



Giallo Bnl Alle armi si aggiungono le tangenti

Mentre si attendono le risposte del ministro del Tesoro Carli - messo sotto accusa dall'ex presidente Nesi (nella foto) -, giovedì in Parlamento all'istruttoria internazionale che ha origine dalla filiale della Banca nazionale del lavoro di Atlanta si aggiunge il capitolo delle tangenti. Dunque oltre ai sospetti - sempre più pesanti - di connessioni con i traffici d'armi sembra che per la filiale di Atlanta sia passato anche un giro di grandi tangenti internazionali. Il *Financial Times* rivela nuove cifre sul versante finanziario del giallo e fa notare la sproporzione tra le commissioni richieste ad Atlanta e quelle normalmente praticate.

A PAGINA 5

Reviglio: «La cura Carli è un rischio per l'Italia»

Il presidente dell'Eni Franco Reviglio studioso e manager socialista è al centro con Romano Prodi della prossima tornata di nomine ai vertici dell'industria pubblica ha scelto la Festa dell'Unità per lanciare un preoccupato allarme sulla politica economica italiana. Il nostro paese perde competitività e la «siretta» attuata finora dal governo con alti tassi e cambio forte rischia di deprimere reddito e occupazione. Alfredo Reichlin ha indicato i contenuti di una politica alternativa che la sinistra dovrebbe proporre unita.

A PAGINA 4

Sopravvissuto dall'Amazzonia: «Il peggio i giornalisti»

È arrivato a Roma sabato scorso sotto falso nome, Giovanni Manani il tecnico ascolano scampato alla morte nell'incidente aereo in Brasile. Viaggia in incognito per difendersi dall'assedio dei giornalisti che ha definito «il peggio della giungla amazzonica». In un'intervista il racconto della sua terribile avventura: il disagio dei feriti, la disperazione per i morti, la mancanza di viveri. E poi l'incubo di un ospedale assolutamente fatiscente.

A PAGINA 6



NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

La cronaca insegna cos'è questo sistema di potere

CLAUDIO PETRUCCIOLI

Venerdì sera alla Festa di Genova ho discusso con Giovanni Galloni. A più riprese ho cercato di portare il confronto sulla necessità di riformare il sistema politico: di introdurre nuove regole per il funzionamento dello Stato e delle istituzioni, per rinnovare il rapporto fra cittadini e partiti e politica.

Ho manifestato e motivato la convinzione che se non si afferma finalmente la «discontinuità» nella gestione del potere governativo se non si passa cioè ad un regime di alternative programmatiche e politiche, è impossibile prevedere in Italia un risanamento economico civile e morale, una rivitalizzazione della democrazia e si deve al contrario mettere in conto una accentuazione di tutte le tendenze negative oggi in atto.

Come è noto questa convinzione è stata espressa con forza al Congresso del Pci ed è presente in molti ambienti anche diversi e lontani da noi. Certo per comprendere il problema e riconoscerne l'esistenza si deve prendere atto del peso enorme e negativo su cui si è appoggiata la vita di questo paese da un sistema di potere che tende al solo obiettivo del proprio consolidamento e della propria continuità. E si deve essere disposti a vedere quanto sia intimo il rapporto fra il peso di questo sistema di potere e l'assenza di ricambio nella vita politica.

Sistema di potere spesso quando si usa questa espressione, uomini del partito che governano reagi- scono con sufficienza e fastidio come si trattasse di una elucubrazione senza fondamento.

Vediamo allora i fatti alcuni fra i fatti che tengono le cronache delle ultime settimane. L'assassinio di Ligato la vicenda della Bnl lo scontro per la sopravvivenza dello scudetto di vertice della Dc romana che ha occupato il Campidoglio.

L'assassinio di Ligato segnala il punto estremo al quale è giunta la connessione fra politica affari e criminalità resa spietata dalla lotta per il controllo dei flussi di danaro pubblico.

La crisi della Bnl dietro le inefficienze del sistema bancario italiano lascia intravedere in modo che diviene di giorno in giorno più chiaro il continente delle transazioni economiche illegali, un continente solcato dai commerci delle armi e della droga e regolato dagli scambi omertosi e dai meccanismi delle tangenti.

L'arroganza del gruppo Giubilo-Sbardella giunta perfino a provocare prima l'irritazione poi la riprovazione delle autorità ecclesiastiche è esemplare di come si cerchi ormai apertamente di sottrarre i poteri pubblici al sindacato di controllo di piccole consorzierie.

Fatti fra loro diversi dunque. Ma tutti convergono nell'indicare un tessuto un'area di relazioni, condizioni, connessioni tanto forti quanto indelebili, per le quali sottrarsi alla trasparenza al controllo in una parola alla democrazia.

Un'area che si colloca fra i meccanismi del consenso e quelli delle istituzioni cercando di piegare gli uni e gli altri ai propri interessi e inquinando gravemente il rapporto fra consociati e istituzioni che la democrazia vuole limpido e lucido.

Ecco cosa è il «sistema di potere». Il senatore Andreotta e non solo lui proprio in riferimento ad alcuni di questi fatti ha recentemente pronunciato parole dure e preoccupate ravvisando i sintomi di una ripresa di mazzette e di potere.

Se Andreotta al di là della influenza nefanda della vecchia loggia di Gelli ha voluto richiamare l'attenzione sulla ripresa violenta di fenomeni che traggono origine dalla rete di poteri nascosti, protetti e occulti e dalle lotte che li svolgono, ha colto nel giusto.

Chissà che riflettendo su questi fatti non si giunga a capire che la «discontinuità» il ricambio nel potere governativo non è un'astrusa pretesa dell'opposizione ma la riforma-chiave di cui ha bisogno la democrazia italiana.

Collisione tra una chiatta bulgara e un traghetto battente bandiera rumena La sciagura nei pressi di Galati. Solo 18 i passeggeri tratti in salvo

Morte sul Danubio Cola a picco una nave: 164 vittime

Tragedia sul fiume in Romania una nave passeggeri con 182 persone a bordo si è scontrata con una chiatta da trasporto bulgara, la «Peter Karamincev», lungo il Danubio, 200 km a nord est di Bucarest nei pressi di Galati. La collisione si è verificata alle 8.20 di ieri mattina. In serata le squadre di soccorso avevano recuperato solo 18 persone, i morti accertati sono 164. Non si conosce la loro nazionalità.

BUCAREST La collisione è stata violentissima. Il grosso rimorchiatore bulgaro per il trasporto di materiali slava ma navigando in fase di attracco quando forse per la scarsa visibilità ha colpito la nave passeggeri rumena «Mogoshoaia» che si è appoggiata su un fianco affondando nel giro di pochi minuti con tutto il suo carico di persone. L'incidente si sarebbe verificato perché la nave passeggeri non ha visto la fila di chiatte piene di materiale che il rimorchiatore stava trainando.

La notizia è stata diffusa nella serata di ieri dall'agenzia ufficiale romana «Agerpress» che ha fornito scarissimi dettagli sull'accaduto. La nave affondata aveva a bordo 169 turisti e 13 membri dell'equipaggio dei quali secondo l'agenzia rumena soltanto 18 sono stati tratti in salvo dalle squadre di soccorso. Questo numero di solo 18 passeggeri tratti in salvo è probabilmente definitivo anche le squadre di soccorso impegnate nelle ricerche non hanno ancora in terroto le operazioni di salvataggio. Non ci sarebbero state invece vittime fra l'equipaggio del rimorchiatore bulgaro.

L'incidente si è verificato nel tratto di Danubio che segna il confine tra la Romania e l'Unione Sovietica presso il porto fluviale di Galati, circa duecento chilometri a nord est di Bucarest, non lontano dal delta del fiume sul Mar Nero. Anche l'agenzia di stampa bulgara ha dato notizia della sciagura, aggiungendo soltanto che «dopo che la nave bulgara ha dato l'allarme il suo equipaggio e quelli delle navi che si trovavano nella zona sono subito accorsi in aiuto». L'agenzia bulgara



È nei pressi di Galati nel tratto di Danubio che segna il confine fra la Romania e l'Urss che si è verificata la collisione fra la nave passeggeri rumena e il rimorchiatore bulgaro.

non riporta cifre e conferma che al momento della collisione in quel tratto del fiume la visibilità era scarsissima per la fitta nebbia che ha reso difficile per molte ore anche le operazioni di soccorso.

Se a Bucarest e a Sofia regna una sorta di top secret sui particolari e sulla ricostruzione della sciagura neppure le sedi diplomatiche dei due paesi a Roma hanno potuto fornire altri dettagli sul tipo di imbarcazione affondata. In serata la Farnesina ha informato che la «Mogoshoaia» era un battello passeggeri adibito alla navigazione interna cioè al trasporto locale tra i vari porti del fiume. Questo farebbe cre-

dere che non trattandosi di una nave di turisti stranieri i passeggeri del battello possano essere tutti di nazionalità rumena. Ma fino ad ora è impossibile avere conferma sulla nazionalità delle vittime.

Il presidente rumeno Ceausescu ha istituito una commissione d'inchiesta.

Preoccupate analisi degli esperti Usa dopo l'appello del presidente dell'Urss Imponente manifestazione nazionalista in Azerbaigian. Industrie bloccate

La Cia: «Gorbaciov è assediato»

Si dell'Ungheria Sono partiti i primi profughi

BUDAPEST Via libera ai profughi tedesco-orientali che dall'Ungheria volevano espatriare nella Rft. Per le autorità ungheresi hanno deciso di «sospendere temporaneamente» alcuni degli articoli dell'accordo bilaterale sottoscritto nel '69 con la Rdt. Ed alla mezzanotte di ieri l'esodo è materialmente cominciato in parte in auto ed in parte con pullman. Si tratta del primo contingente delle 6.500 persone che nelle

Cia la farà Gorbaciov? Secondo i creminologi di Cia Pentagono e Casa Bianca è davvero in pericolo la perestrojka. L'allarme lanciato da Gorbaciov al suo ritorno dalle ferie sembra confermare le negative previsioni già espresse nei mesi passati. Nell'Urss non cessano le tensioni etniche: tena a Baku nell'Azerbaigian in 100mila hanno partecipato ad una manifestazione.

NEW YORK L'allarme lanciato da Gorbaciov al suo ritorno dalle ferie ha riacceso soprattutto negli Stati Uniti il dibattito sulle possibilità di successo della perestrojka. Ce la farà il leader sovietico? Si chiedono i mass media americani mentre si attendono a seguire la visita iniziata ieri del «radicale» Boris Eltsin. E soprattutto che cosa può concretamente fare l'Occidente per favorire i processi di riforma all'Est?

Nell'Urss intanto non accennano ad attenuarsi le tensioni etniche. Ten a Baku nell'Azerbaigian almeno centomila persone hanno partecipato ad un comizio. Nel corso della manifestazione il numero due del partito comunista azeri ha invitato a sospendere lo sciopero che da giorni paralizza tutte le attività economiche della repubblica. Ma il suo appello è a quanto pare, caduto nel vuoto.



Mikhail Gorbaciov

De Mita: «Forlani mi ricorda slogan fascisti»

Ancora polemiche incrociate Forlani De Mita. Il segretario chiude la Festa dell'Amicizia consigliando «umiltà» ai suoi critici e lancia avvertimenti a partiti alleati ed avversari. De Mita replica bruscamente a chi nella Dc (lo stesso Forlani) invita a «lavorare» e a mettere la sordina alle chiacchiere. «Questo richiamo mi ricorda l'invito fascista. Qui si lavora e non si fa politica. Io non tacerò».

DAL NOSTRO INVIATO
PASQUALE SCIARIELLO

MONTECATINI Ciriaco De Mita denuncia l'«invidia» dei partner di maggioranza e avverte: «Diffidiamo di quelli che taccono perché lo fanno solo per non sottintendere le divergenze». Arnaldo Forlani ribatte a distanza: «Ci vuole umiltà dobbiamo riscoprire la possibilità di collaborazione con gli altri. Altrimenti il paese diventa ingovernabile». E se De Mita ripropone che almeno negli enti locali i partiti in dicitura prima del voto con chi vorranno allearsi Forlani concede che «dopo quarant'anni il nostro sistema ha bisogno di qualche aggiustamento» ma subito precisa: «Non dobbiamo studiare un sistema elettorale che favorisca il Pci che finora non è andato al potere». E sul fronte dei leati e anche agli avversari politici si rivolge così: «Tant'umiltà dovreste continuare per un pezzo a fare i conti con la Dc».

ALCESTE SANTINI A PAGINA 3



Prost vince a Monza Abbagnale nella leggenda

Bled hanno conquistato il loro quinto mondiale nei due con una marcia trionfale arricchita anche da due aironi conquistati alle olimpiadi di Los Angeles e Seul!

Violento finale della partita col Napoli, primo con la Juve

Tafferugli e cori razzisti A Verona un ferito e 4 arresti

Un campionato che ritrova gol (27) e bel gioco ha rischiato ieri di vivere un'altra pagina drammatica. Nove bottiglie molotov sono state ritrovate dalla polizia nei pressi dello stadio di Verona poco prima dell'incontro con il Napoli. Nel bilancio della giornata quattro arresti un ferito grave tafferugli e vergognosi con razzisti. Intanto proprio il Napoli guida assieme a una convincente Juventus la classifica.

VERONA Poteva finire malissimo. Solo l'intervento preventivo della polizia ha evitato che nove bottiglie molotov raggiungessero il loro obiettivo. Gli ordigni sono stati ritrovati tra i cespugli del grande viale che dalla stazione porta allo stadio Bentegodi. Proprio lì dove sono sfilati scortati da polizia e carabinieri i sostenitori della squadra partenopea. I controlli rigorosissimi delle forze dell'ordine non hanno permesso che il piano criminale andasse in porto. Ma il

volto violento di una parte della tifoseria veronese si è ugualmente manifestato. Durante l'incontro la curva sud sede ormai tristissima degli ultragialloblù ha intonato all'unisono cori razzisti e intimidatori da «vestro brucial tutti». E al termine della gara non sono mancati violenti tafferugli con un ferito (Antonio Fanna 20 anni di Caserta ma milita di leva a Bologna) finito al «traumatologico» di Borgo Trento con una prognosi di 35

giorni per lesioni facciali e craniche. Tre agenti di polizia colpiti da pietre sono stati medicati in ospedale. Anche un fotografo dell'Ansa è stato aggredito e derubato della macchina. Quattro gli arresti al termine della giornata. Uno preventivo di un tifoso napoletano (Angelo Laizza 25 anni) trovato prima della partita in possesso di un coltello a seramanico. E tre al termine degli incidenti per oltraggio aggressione violenza e resistenza a pubblico ufficiale (Andrea Compri e Ivan Zursich ambedue di 19 anni e il minore A.S.B. tutti di Verona).

Alle forze dell'ordine il controllo della situazione era già sfuggito all'interno dello stadio a gara ormai finita quando è stato consentito a una ventina

di tifosi napoletani di recarsi sotto la curva sud a «sfottere» gli avversari. Fino a quel momento l'unica risposta partenopea ai con veronesi era stata un tuffo ostinato allegramente. «A voi resta solo il pandoro. Poi per dividere i contenti pericolosamente ravvicinati la polizia è intervenuta con mano piuttosto pesante suscitando forse ulteriore tensione. Questi i risultati delle gare di ieri: Bologna-Bari 3-1 Cremonese-Genoa 0-1 Fiorentina-Lazio 1-0 Verona-Napoli 1-2 Juventus-Ascoli 3-1 Lecce-Cesena 2-1 Milan-Udinese 3-1 Roma-Atalanta 4-1 Sampdoria-Inter 2-0. In base a questi risultati Napoli e Juventus guidano la classifica con 7 punti seguiti da Milan e Roma con 6. In coda proprio il Verona ancora a quota zero.

A PAGINA 25

IL CAMPIONATO DI...

JOSÉ ALTAFINI

E ora provate a fare un pronostico



Doveva essere una stanca replica. Una di quelle «pomediane» per famiglie con gli attori che vanno in scena senza passione annoiati da un copione ormai spremuta e troppo lungamente recitata. Insomma un campionato di mezzogiorno spettacolo modesto e soprattutto prevedibile e scontato. Gli occhi e la testa già al Gran Galo Mondiale (e in parte alle Coppe Europee) ai veni palcoscenici di questa «stellare» stagione 89-90. Errore. Tutto come al solito sbagliato. Il tomo di transizione il campionato che se non c'era era quasi meglio in schia di diventare forse proprio per queste sue particolarità il più interessante e il più vivo il più sorprendente di questi ultimi anni.

Provate a fare un pronostico-scudetto. Qual è la vostra favorita? L'Inter che ha già subito la bellezza di sei reti o la Juventus che ne ha realizzate undici? Il Milan spaccatutto (ma davvero?) o il Napoli spaccato e improvvisamente ricostruito già in testa alla classifica? E avete visto ieri il gioco della Samp? E che dite di quella Romelta da perfetta media inglese e dalla grinta proletaria? E delle gemme del Bologna? E delle insorse di Genova e Fiorentina? La verità è che il copione non c'è e per questo quello scritto e raccontato in estate dal titolo *Stramkano* era tutt'al più un'ipotesi: una vaga idea che gli attori non solo non sono stanchi ma non sono neanche i soliti (vedi «Schiliaci») che alcune imprevisioni (vedi la messinscena del mercoledì) si rivelano nonostante le pessimistiche previsioni gradite al pubblico e ai protagonisti ai nervi dei quali fa certamente meglio una partita in più e qualche

allenamento-strappamuscoli in meno che il finale non solo è da scrivere ma tutto da inventare. Detto questo brevi note da San Paolo del Brasile. Diretta tv di Samp-Inter aggiornata da tutti gli altri campi. Meglio che in Italia meglio del *Tutto il calcio minuto per minuto*. Durante la partita sono state oltre 10mila le telefonate degli spettatori che hanno comunicato all'apposito servizio previsioni il loro pronostico. Una partecipazione popolare che la dice lunga su quanto il nostro calcio sia amato e apprezzato. Per dovere di cronaca vi dirò che fino al gol di Cerezo (ah, vecchio Brazili) l'Inter era data vincente dal 52 per cento degli spettatori. Soggezione psicologica nei confronti dei campioni in carica? Forse. Ma la prossima volta, almeno qui aggiustate il tiro.

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Gli Usa, la droga e noi

LUCIANO VIOLANTE

I due terzi degli americani sarebbero disposti a pagare più tasse per la lotta contro la droga. Questo è il risultato di due distinti sondaggi fatti a distanza di pochi giorni dal Washington Post e dal settimanale Newsweek. Se il presidente Bush avesse conosciuto tempestivamente questa predisposizione dei concittadini, gli investimenti contro la droga sarebbero stati più ampi e l'intervento avrebbe avuto maggiori possibilità di successo. È vero, infatti, che si tratta del più ampio stanziamento mai deciso per questo obiettivo. Ma occorre certamente fare di più perché mai la situazione della tossicodipendenza è stata così grave: circa il 6% degli americani, infatti, sono tossicodipendenti.

Thomas Cochran, direttore della conferenza dei sindaci americani, è stato sarcastico: «spiccioli, ha detto, se si pensa che tutto questo dovrà passare per 50 Stati e 10.000 amministrazioni locali».

Criticabile, inoltre, è la ripartizione tra spese per la repressione e spese per la prevenzione e riabilitazione. Il rapporto è di due terzi a un terzo. Gli Usa, insomma, intendono spendere, per punire i tossicodipendenti, il doppio di quanto spenderanno per curarli. È un assurdo se si considera che punire una persona è infinitamente più costoso ed infinitamente meno utile che curarla.

Il terzo limite del piano è costituito dal silenzio sulle radici finanziarie del narcotraffico: non si dice nulla sul riciclaggio, né sul potenziamento dei controlli finanziari. Ma queste ombre, per quanto gravi, non devono farci trascurare alcuni non secondari aspetti positivi.

Gli Usa esercitano una funzione di leadership nell'Occidente. Una loro presa di posizione così motivata contro la droga non può non avere effetti di trascinarsi su tutti gli altri Stati e può avviare una politica internazionale unitaria contro gli stupefacenti, che è l'unica seria garanzia di successo. Con questa drastica scelta l'amministrazione americana cambia positivamente alcuni aspetti della sua politica estera. Fino a ieri aveva chiuso entrambi gli occhi sui narcotraffici, quando cioè portava una utilità politica. Nortega, dittatore del Panama, ha costruito la propria fortuna economica e politica sul traffico di cocaina ed è stato, sino a poco tempo fa, un fedele alleato di Washington perché forniva consistenti sostegni logistici al contras in Nicaragua. Gli stessi boss del cartello di Medellín avevano acquisito benemeritezza presso gli Stati Uniti perché costituivano una diga armata contro «l'eversione marxista» in America latina. Le formazioni sovietiche dell'Afghanistan, sostenute dagli Usa, si sono largamente finanziate con il traffico di oppio e di eroina. Qualche mese fa un ufficiale del marines che aveva preso parte alla guerra del Vietnam dichiarò, in una intervista a Mino Damato, che settori ufficiali del suo paese, durante quegli anni, avevano coperto il traffico di eroina verso gli Stati Uniti perché i proventi servivano a finanziare clandestinamente operazioni militari «sporche» vietate dal Congresso. Insomma, se i trafficanti diventano i principi dell'impero del male è evidente che non si può trasgredire sui loro commerci e che la vera ragion di Stato diventa oggi la lotta alla droga. Naturalmente una scelta di questo genere è più facile a dirsi che a realizzarsi con coerenza. Monica de Grieff, il ministro della Giustizia colombiana, ha denunciato che le armi degli eserciti dei narcotraffici vengono in gran parte dagli Usa, seguendo il percorso inverso a quello della cocaina. Negli Stati Uniti le armi si possono comprare liberamente, come i vestiti. Ma Bennet, lo zar antidroga, ha dichiarato che il divieto di possesso delle armi più pericolose (quelle semiautomatiche) solleva problemi costituzionali e che l'amministrazione non vuole interferire con i diritti dei possessori d'armi, dei collezionisti e dei cacciatori. Probabilmente non intende opporsi neanche alle potenti lobbies dei costruttori d'armi, ma questo Bennet non l'ha detto. Gli Stati Uniti, ed è questa la seconda contraddizione esplosa

in pochi giorni, stanno battendosi per la liberalizzazione del prezzo del caffè. La Colombia è il secondo produttore mondiale di caffè ed il suo prodotto è considerato tra i migliori del mondo. Nel 1988 l'esportazione ha portato al magro bilancio di Bogotà un miliardo e seicento milioni di dollari, anche grazie ad un sistema di controllo dei prezzi e delle quote di esportazione di tutti i paesi produttori. La liberalizzazione, in questa fase, farebbe perdere alla Colombia circa 400 milioni di dollari, il setup della cifra stanziata dagli Usa in suo favore per combattere i narcotraffici.

Evidente che se non cambierà la sua politica in materia di caffè e di armi, sarà la stessa amministrazione Usa ad affossare il piano Bush. Ma proprio questa constatazione rivela la possibilità di un ruolo decisivo dei paesi europei in una permanente strategia mondiale contro la droga.

L'Europa, con i suoi 2.535 morti del 1988, e con 7.000 chili di cocaina sequestrata nello stesso anno è probabilmente il secondo mercato di droga del mondo. Questa situazione, insieme all'inevitabile forza politica ed economica, possono conferire al nostro continente un ruolo di stimolo e di integrazione dell'azione Usa. Nei commenti europei ha sinora prevalso un atteggiamento o piattamente entusiasta o pregiudizialmente critico. Entrambi sono sbagliati. Occorre invece lavorare per dare continuità alla lotta alla droga, criticando ciò che è sbagliato e sviluppando ciò che è giusto.

In Europa inoltre, è l'Italia che ha il non entusiastico ruolo di paese leader per numero di vittime, per la forza delle organizzazioni mafiose, per i rapporti che esse intrecciano con settori considerati del mondo finanziario e politico.

Bisogna cercare di trasformare questo record negativo in qualcosa di positivo, traendo dalla drammaticità della situazione motivi per iniziative particolarmente incisive. Le frontiere sono essenzialmente due, una interna ed una esterna. Sul piano interno è necessario fare la legge. L'unico ostacolo è costituito dalla pretesa di condizionare tanto le misure di lotta al traffico quanto quelle di sostegno ai servizi alle comunità, sulle quali c'è accordo, alla punibilità dei tossicodipendenti sulla quale l'accordo non c'è. Si cita, a sproposito, proprio il piano di Bush che prevede la punizione dei drogati. Si ignora però che da quando ci sono più severe punizioni per i tossicodipendenti è quasi raddoppiato in Usa il consumo di cocaina, segno della rilevanza a questi fini delle sanzioni penali. E si ignora, soprattutto, che il nostro sistema penale è del tutto diverso da quello Usa e da quello di molti paesi europei. Negli altri Stati cominciare un processo è solo una questione di opportunità. Una persona è processata solo se il processo è ritenuto opportuno; altrimenti non si procede. In Italia, invece, vige il principio di legalità e non quello di opportunità, per cui si inizia un processo per ogni notizia di reato.

I consumatori abituali di droghe leggere e pesanti sono in Italia circa un milione e mezzo. Se la polizia ne individua solo la metà, nelle procure della Repubblica, che oggi non reggono il carico di circa 250.000 processi, se ne scaricherebbero circa altri 750.000. A questo punto nessuno farà più né i processi ai trafficanti né quelli ai tossicodipendenti.

Sarebbe perciò saggio approvare rapidamente le parti della legge sulle quali c'è accordo e fissare un termine ragionevole, ma breve, per prendere in esame gli interventi dissuasivi dall'uso di stupefacenti. Alla fine si voti e una maggioranza, qualunque essa sia, fisserà le nuove regole anche in questo settore. Se si riveleranno sbagliate verranno corrette. Se saranno giuste, tanto di guadagnato. Sarebbe questo un modo per collocarci con razionalità ed efficacia sullo scacchiere internazionale e per poter legittimamente lavorare alla costruzione di una moderna ed efficace strategia mondiale contro la droga.

Pensare che il problema della «comunità» possa essere risolto attraverso una pacificazione universale è una «nuova» rimozione

Trionfo dell'Occidente e «comunismo reale»

PIETRO BARCELLONA

1. Trovo sorprendente la disinvoltura con la quale nel giro di qualche mese si è fatta giustizia della storia del comunismo nazionale e internazionale. E quel che più mi colpisce è il trattare la questione come una «cosa» che ci rimane esterna, con la quale non abbiamo niente da spartire.

Ebbene, dissento da questa operazione e per motivi affatto diversi da quelli che solitamente vengono portati. La mia tesi è che quella storia ci appartiene e non solo come comunisti italiani, che essa ha le radici nell'Occidente e che anzi ne rappresenta una contraddizione interna e per certi aspetti un tentativo disperato di compimento/superamento. Essa appartiene alla correlazione ambigua e contraddittoria che nella storia dell'Occidente unisce e separa l'idea di Stato e quella di «comunità». Non si capisce questa storia se non si afferma la genesi e lo sviluppo di quell'idea di Stato che, come è stato scritto, costituisce il caposaldo dell'Occidente e allo stesso tempo la sua condanna a una continua rimozione del problema della comunità e del legame sociale.

Lo Stato moderno, come sanno bene giuristi e filosofi che se ne occupano da secoli, è, infatti, la «consacrazione» del legame sociale che unisce i cittadini in un determinato territorio e, allo stesso tempo, la sua negazione e per certi aspetti la sua «parodia». Gianfranco Miglio (che di Stato se ne intende) ha scritto che lo Stato è un'originale «finezion» che permette alle classi politiche di agire senza rendersi visibili come detentori del potere. La sua nascita è paradossalmente legata all'assassinio del Re e alla distruzione dei vincoli comunitari fondati sul sangue, sulla cooperazione organica dei gruppi sociali legati alla terra o ai mestieri come unica risorsa per sopravvivere. Nella sua costruzione si concentra l'ostilità e l'aggressività verso l'arroganza patriarcale del Capo e verso la dipendenza personale dall'altro.

Con lo Stato impersonale e trascendente si istituisce il potere di tutti verso tutti e si sancisce il diritto alla solitudine, l'isolamento di ciascuno nell'«astratta libertà di disporre di ogni cosa (il proprio corpo e l'anima, la natura e gli animali)», come oggetti.

Viene per sempre esorcizzata la paura del contatto fisico con l'altro, il terrore dell'altro/del diverso che in passato solo la «sacralità» della tradizione della sotterranea somiglianza sanguinea aveva consentito di tollerare mediante il sacrificio, reale prima e rituale poi, dell'infedele colpevole.

Il nuovo Sacro statale istituisce il potere separato dell'autorità invisibile e impersonale che risolve per sempre il problema del conflitto e dell'aggressività, che razionalizza il sistema della vendetta privata e si arroga il monopolio della violenza legittima. In un sol colpo, come per un in-

cantesimo, il mondo si libera dell'autorità sacerdotale/sacrale del capo e del dovere di fedeltà al gruppo. Solo in quanto l'uomo è fatto a immagine di quel «potere», consegue l'identità del sé che non può perdersi con l'altro, ma si possiede una volta per tutte, come maschera impenetrabile (Horkheimer e Adorno).

Ma lo Stato che risolve, scioglie, la comunità del vincolo e del capo, deve, a sua volta, promettere un'altra comunità: la comunità dei cittadini eguali, della libera cooperazione, di quanti si riconoscono nella comune legge posta dal potere costituito. Deve continuamente riaffermare il bene comune e l'interesse generale, pur sapendo che ormai gli uomini entrano in rapporto fra loro solo per le trame del diritto e del mercato e che, se ci fosse comunità, non ci sarebbe Stato.

Non è una promessa non mantenuta ma una contraddizione costitutiva: negare la comunità per ricostituirla in futuro, allontanarla dagli obiettivi immediati per conservare l'illusione permanente.

Hegel tentò l'impossibile conciliazione fra Stato e comunità attraverso la sintesi ideale di Stato e religione, di libertà e socialità.

Marx osò guardare in faccia la violenza originaria del legame sociale e ipotizzò un processo materiale, pratico di riappropriazione comunitaria dello Stato attraverso la riconciliazione della produzione con la vita collettiva e dell'uomo con la natura.

Nell'esperienza del comunismo reale c'è il disperato tentativo di far valere la promessa di «nuova» comunità, ma contraddittoriamente si affida allo stesso Stato il compito di auto-estinguersi nella

giuntura storica: paradossalmente è la Chiesa cattolica il soggetto attuale della nuova secolarizzazione e della «nuova rimozione» della comunità nell'universo tecnologico; l'istituzione che trasforma il bisogno di comunità e di sacralità in una amministrazione della storia, del potere e delle risorse per la salvezza.

Del resto, dopo le riflessioni di Weber sull'etica protestante e lo spirito del capitalismo non credo che ci si possa più sottrarre alla ricerca sulle connessioni fra la volontà di dominio sulla natura e sul mondo e l'imperativo di essere imprenditori di se stessi e accumulatori di ricchezza, impresso dalla natura religiosa della chiamata alle opere. Esistono anche oggi tracce e indizi probanti che mostrano non poche connessioni fra il modo in cui si è sviluppato il primato della razionalizzazione occidentale del linguaggio e del potere e l'istituzione di un astratto misuratore dei meriti e delle colpe. Penso ad esempio che andrebbe approfondito il rapporto fra la forma del messaggio universale del nuovo Papato, l'uso spregiudicato dei mass media, l'adesione di settori non marginali del cattolicesimo alla modernizzazione tecnologica (uno strano mix di Opus Dei alla spagna e di nazionalismo polacco).

2. Indubbiamente l'obiettivo interdipendenza dei destini dei popoli e delle civiltà tende a unificare l'orizzonte della storia e l'Occidente cristiano dovrà confrontarsi con altre e diverse tradizioni. Ma pensare che il problema della «comunità» sia giunto al punto di essere risolto attraverso una pacificazione universale è una «nuova» rimozione. Lo dimostrano proprio la violenza diffusa dentro gli stessi Stati e le città, il ritorno della tentazione del capo carismatico e la ricerca del capo espiatorio in quasi tutte le società occidentali.

Un'alternativa culturale, istituzionale, politica e sociale è imposta dalle conoscenze scientifiche che abbiamo acquisito lungo questo tragico cammino dell'evoluzione della specie. Anzitutto la dura lezione che la volontà di dominio vive dentro noi stessi e che non ci può essere una ridefinizione di «beni comuni» senza una diversa tensione del rapporto con la natura e con l'origine dei nostri legami sociali. Il ritorno con forza del problema naturale da dieci anni a questa parte non è altro che l'ultimo tentativo delle comunità umane di non essere più distrutte e sfruttate insieme e, simultaneamente, disprezzate e manipolate (Enriquez). La risacralizzazione della vita passa per una nuova antropologia; come diceva Giorgio Prodi, per un nuovo sistema di investitura che non consenta più a nessun uomo di sentirsi «centrale» anche se individualmente impetibile, pur sapendo che la drammaticità dei nostri modelli antropologici è radicata nella nostra originaria contraddizione.

LA FOTO DI OGGI



Una sfilata di auto d'epoca nel centro di Roma ha richiamato l'attenzione sul problema dell'analbetismo nel mondo

Intervento

Manovra economica Mille voci confuse e silenzio sul fisco

PIERO DI SIENA

Dopo aver occupato il mese di luglio in recriminazioni per il suo allontanamento dal ministero della Sanità e i primi giorni di settembre con battute di dubbio gusto sui magistrati siciliani, Donat Cattin si è finalmente ricordato di essere il nuovo ministro del Lavoro. E ha fatto da par suo. Scoprendo in questi giorni di essere - a suo dire - anche «ministro della famiglia» e minacciando di rinnovare sulla questione dell'aborto le gesta e i misfatti di cui si è reso protagonista gli scorsi anni alla Sanità. Ma soprattutto comunicando ai sindacati che di tutto quanto fin qui si era faticosamente elaborato, nel quadro di un confronto difficile e serrato, e spesso anche molto aspro, in materia di legislazione del lavoro e delle stesse relazioni sindacali bisognasse sgombrare il campo. E si è dato tempo fino alla fine del mese per elaborare proprie originali proposte.

Che Donat Cattin consideri la funzione di ministro come l'esercizio continuo di un privato e insindacabile arbitrio non stupisce. È probabilmente non varrebbe nemmeno la pena di occuparsene se gli orientamenti del ministro del Lavoro non esprimessero, nella maniera clamorosa e brutale che gli è propria, scelte di fondo sulle politiche sociali e del lavoro ispirate alla linea generale che Andreotti e il suo governo stanno praticando.

Donat Cattin ha fatto sapere che esclude l'ipotesi di aumento della indennità di disoccupazione, attorno a cui da tempo si sta discutendo, mentre nel mirino dei tagli alla spesa pubblica vi sono ancora una volta le pensioni. Per non parlare poi delle proposte di reddito minimo garantito ai giovani inoccupati, che per avere una qualche efficacia e credibilità dovrebbero essere affrontate nell'ambito della legge finanziaria che si sta elaborando. Secondo i canoni classici di una politica conservatrice si tentano a colpire, perciò, ancora le fasce deboli della società. Ma non solo di questo si tratta. Il modo in cui il governo affronta la questione, da tempo gravissima e ormai ineludibile, del risanamento del debito pubblico, lungi dal porre mano efficacemente al dissestato bilancio dello Stato, occupa ancora una volta una iniqua, enorme operazione di redistribuzione del reddito a favore delle classi e dei ceti più elevati.

Da questo punto di vista il governo Andreotti non rappresenta veramente alcuna soluzione di continuità rispetto ai governi che l'hanno preceduto. Cosa significa se non questo il perverso scambio proposto dalla Confindustria, e sottoposto da Donat Cattin ai sindacati, tra defiscalizzazione degli oneri sociali e riduzione dei contributi che le aziende debbono versare alla previdenza pubblica? Non ha proprio nessun rapporto con una tale politica dei redditi e di distribuzione della ricchezza il fatto che si sia colta l'occasione del gravissimo scandalo che ha travolto la Banca Nazionale del Lavoro, per frappare ostacoli alla costituzione del «polo» Bnl-Inps e all'ingresso della previdenza pubblica nel campo delle pensioni integrative?

Ma se la politica di tagli alla spesa sociale e previdenziale ha connessioni con problemi di questa portata e di questa natura, non potrà essere sufficiente (ammesso che lo sia mai stata) un'azione di opposizione che tenti di bloccare i tagli alla spesa caso per caso e in ordine sparso. La strada è un'altra. Si tratta, cioè, di cominciare a incidere sui caratteri particolari del welfare italiano, costituiti da un sistema di entrate fondato pressoché esclusivamente sui contributi versati dai lavoratori e una spesa che non può mai superare per questa ragione un certo limite, e gli aspetti paralizzanti e assistenzialistici che la caratterizzano. Se non si intraprende questa strada, anche tutta la discussione sul costo del lavoro, a cui la Confindustria tenta di mantenere avvinta, i sindacati, non potrà essere liberata dagli equivoci che l'attraversano. E non c'è chi non comprende come questo possa frenare l'avvio dei rinnovi contrattuali ormai prossimi. Tornano, perciò, ineludibili i temi di una fiscalità rinnovata, che sia la principale fonte di finanziamento della spesa sociale, e del complesso delle politiche redistributive. Altrimenti faticherebbero ad affermarsi, come è del resto accaduto finora, nuove politiche sociali fondate su diritti eguali e universali.

È troppo pretendere che questa strada si apra fin d'ora in un paese in cui, si dice, l'economia va a gonfie vele, e industria e finanza realizzano enormi profitti?

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

Ridiamo la Sicilia ai siciliani?



affidarsi ad altri? L'illustre studioso siciliano risponde: «Se si mantiene l'attuale ordinamento di dipendenza assoluta, è bene avere capi d'altro provenire, e i subordinati del paese». Cioè, in un regime di occupazione le responsabilità sono degli occupanti.

Questa logica non è stata mai smentita dallo Stato unitario. Nei momenti di difficoltà e di crisi si è teso a ricercarne le cause nella mafia e nell'infedeltà dei siciliani. Mussolini certo non fece eccezione. Negli anni in cui il regime fascista agonizzava (1941) e il lezzo del marcio infestava l'Italia, il duce «ripuliva» la Sicilia trasferendo al Nord i fiacchi e corrotti funzionari pubblici siciliani. Nel diario di Galeazzo Ciano, alla data del 4 ottobre si legge: «La situazione interna - che la acquia in molti posti - diviene grave in Sicilia. Questa regione che dalla guerra ha tutti i guai e nessun beneficio, è stata soprattutto urtata dalla decisione personale del duce di allontanare i funzionari siciliani dall'isola. Alla miseria si è aggiunto ciò che essi considerano un oltraggio. Ciano evidentemente non lo considerava un oltraggio».

Il solo momento in cui lo Stato italiano non mostra fiducia e diffidenza verso la Sicilia sono gli anni 1944-47. Anni difficili, il vecchio Stato crolla. Si sviluppa un forte movimento separatista pilotato dalle vecchie classi dirigenti che temono il nuovo, ma quel movimento è sorretto da una vasta base popolare. La nuova democrazia ha così in Sicilia il suo primo banco di prova e risponde facendo suo lo statuto di autonomia che chiama i siciliani all'autogoverno con primaria responsabilità non solo per i temi che attengono allo sviluppo economico e sociale ma anche per quello dell'ordine pubblico e della lotta alla mafia. Fu un atto

grande di fiducia a cui, bisogna onestamente dirlo, i siciliani non hanno saputo corrispondere con il buon governo regionale come punto saldo di riferimento per fronteggiare le forze nazionali che volevano tornare indietro. E indietro infatti si è tornati in Sicilia e nel Sud. So bene che le responsabilità primarie sono di chi ha governato l'isola in questi quarant'anni di autonomia, ma un giudizio storico complessivo coinvolge il popolo siciliano che non ha saputo resistere e contrattaccare. E ci sono nostre responsabilità. La Regione, da centro di liberazione è diventato via via, come in tutto il Sud, punto di smistamento di un sistema di potere corrotto e subordinato. Cosa fare? Trasferire i giudici siciliani? Deportare i funzionari? Mollare la Sicilia ai siciliani come paradossalmente (ma non tanto) ha scritto Montanelli? Chiedere l'abolizione delle Regioni? Io penso che occorre ripensare alla battaglia autonomistica e me-

ridionalistica senza improvvisazioni e senza pigri mentali. Dobbiamo sapere che oggi tutto è più complicato perché la società civile ha perduto l'autonomia ed è vincolata da mille lacci e laccioli che costituiscono il reticolo del potere pubblico nel Sud. È più difficile perché la sinistra è divisa ed è più debole di ieri. E chi ha governato l'isola non riesce più a staccarsi dal reticolo del potere così come oggi è. Dico la sinistra e intendo dire le forze che vogliono il cambiamento e sono dunque contrattaccate. Tuttavia un fatto avverso il tema della nostra riflessione: il sistema di potere del Sud è necessario a mantenere il potere complessivo, nazionale, della Dc e dei suoi alleati; ma al tempo stesso ne è diventato una contraddizione lacerante. Le grida di Donat Cattin e i sussurri degli altri della platea sono anche un segno di una crisi, di una impotenza, di uno smarrimento di cui dobbiamo tenere conto.

L'Unità

Massimo D'Alena, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

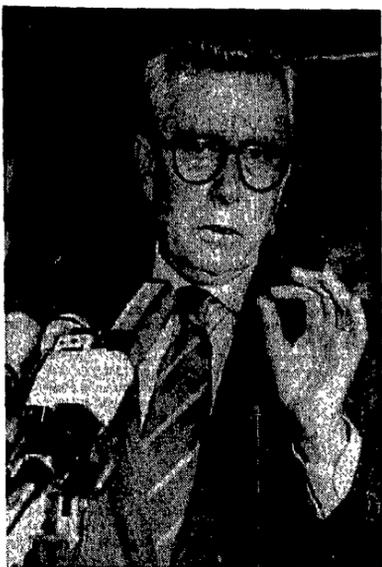
Editoriale spa L'Unità
Armando Sarì, presidente
Esecutivo: Diego Bissini, Alessandro Carri,
Massimo D'Alena, Enrico Lepri,
Armando Sarì, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4553.

Milano - Direttore responsabile Romano Bonifazi
Iscrit. al n. 158 e 2559 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel registro del trib. di Milano n. 3599.





Arnaldo Forlani

Forlani ha concluso la Festa dell'Amicizia con un'aspra polemica verso il dissenso interno

«Amici, siate umili...» Per Andreotti auspica una «leale collaborazione» «Non assecondate il Pci»

«Alleati e avversari, farete i conti con la Dc»

«La Dc non ha fallito». Forlani sollecita l'orgoglio della Dc che gli si stringe attorno. Ci sono Gava, Scotti, Prandini, Piccoli, Lattanzio. La sinistra si fa rappresentare solo da Elia, come se volesse sottrarsi alla scontata strigliata: «Guai se nella Dc dovessero prevalere le polemiche artificiose, i personalismi...». Un colpo a La Malfa, un richiamo alla lealtà a Craxi, una concessione a Poletti...

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

MONTECATINI. L'unità della Dc, e poco male se più formale che sostanziale, Arnaldo Forlani l'ha ottenuta al Consiglio nazionale. Adesso il segretario vuole che Ciraco De Mita e gli esponenti più recalcitranti della sinistra diano prova di «umiltà». Lo ripete due, cinque, dieci volte nel discorso conclusivo della festa dell'Amicizia. Anche quando il nuovo leader dello scudocrociato pare rivolgersi all'esterno. La strumentalità dell'attacco al Pci è impressionante. De Mita non perde occasione per richiamare il partito di cui resta presidente a riprendere a tessere il filo delle riforme istituzionali? Forlani risponde: «Non dobbiamo assecondare il Pci». Fatta questa premessa, il segretario concede che «questo nostro sistema istituzionale ha bisogno di correttivi e revisioni», si dice pronto a discutere di riforma elettorale, come pure - aggiunge - di «Repubbliche presidenziali o parlamentari». Ma - tiene a precisare - «nessuna di queste riforme risolverà il problema di un corretto svolgimento della vita democratica, se non migliorerà il costume politico e non aumenterà il senso di responsabilità e la serietà delle forze politiche». Con la stessa spregiudicatezza, Forlani liquidò l'assillo sulla democrazia compiuta, che fu di Moro e che De Mita ora ripropone. Annuncia che la festa dell'anno prossimo si terrà in Sardegna, una regione dove la Dc è tornata al governo «dopo le ultime elezioni. «Quindi - proclama il segretario - non è vero che non c'è la possibilità dell'alternativa. C'è. Basta che quando si è all'opposizione si vincano le elezioni e si sia in grado di stabilire un sistema di alleanze...

«leale collaborazione» che la Dc aveva garantito nei quattro anni della presidenza Craxi. Dunque, «si lavano tutti in modo coerente, indipendentemente dal fatto che il presidente del Consiglio - dice il segretario - sia dc, laico socialista o - aggiunge - massone...». Una gaffe o una ulteriore provocazione, viste le opposte polemiche sui «consiglieri massoni» di De Mita e sugli «apprezzamenti piduisti» ad Andreotti? «Avrei potuto dire musulmano...», si corregge. E per non lasciare ulteriori dubbi, Forlani chiama a raccolta («aliamolo») attorno al ministro di Andreotti, Più che col predecessore De Mita? «Questa è una grande bugia. Non abbiamo due pesi e due misure. Messosi così la coscienza a posto, Forlani passa ai richiami all'ordine. Al sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, dice che non c'è nella Dc «una parte che è depulata di tutte le virtù e un'altra parte che è portatrice solo di peccati e di delitti». A De Mita rinfaccia la lezione di De Gasperi che «non ha mai preteso di fare da solo». E ancora più esplicito il segretario: «Non siamo in cattedra, non pontifichiamo». A un certo punto Forlani si lancia pure in una ricostruzione dell'avvento del fascismo («C'è stata soprattutto una incapacità dei partiti democratici a far prevalere le ragioni d'incontro e di solidarietà rispetto agli egoismi, alle ambizioni e alle spinte dissociative»)

È scontro in pubblico tra Mastella e forlaniani

Scoppia la bagarre sulle tessere e al nome Misasi

DAL NOSTRO INVIATO

MONTECATINI. Ultimi fuochi d'artificio alla festa che la Dc ha formalmente dedicato all'amicizia ma che, in realtà, si è consumata in una disputa continua tra la nuova maggioranza e la sinistra. Appiarsi da stadio, fischi sonori, imprecazioni, da una e dall'altra parte, hanno puntellato l'intero dibattito sulla politica spettacolo, l'ultimo della serie, prima del discorso conclusivo di Forlani. E ancora una volta lo scontro è acceso dal sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, o meglio da quel suo riproporre, in convegni e interviste, il discorso delle «Dc» quella che raccoglie la tradizione e i valori del cattolicesimo democratico e quella che si preoccupa di occupare quanti più spazi di potere possibile.

Rilancia la riforma del sistema politico e polemizza con il Psi

De Mita: «Forlani invita a tacere? Mi ricorda certi slogan fascisti...»

Acido con Forlani («L'invito a lavorare mi ricorda l'invito fascista del "qui si lavora e non si fa politica"»), polemico con il Psi («La solidarietà di governo è avvertire quando uno cade nel pantano, non aspettare che cada»), De Mita ripropone le tesi di Ruffilli sulla riforma elettorale negli enti locali, a cominciare dalla necessità, per i partiti, di indicare preventivamente quali alleanze intendano costruire.



Ciriaco De Mita

MARTINO DI CASTROZZA. Riforma elettorale, alleanza di governo, rapporti interni nella Dc: Ciriaco De Mita, dopo la non brillante prova al convegno della sinistra dc di Lavarone, sembra aver ritrovato un po' di grinta. Al dibattito conclusivo del convegno organizzato dal Centro studi Vanni e S. Martino di Castrozza (Trento) non ha risparmiato le frecciate al Psi e a Forlani ed è tornato a riproporre le tesi di Roberto Ruffilli sulle riforme istituzionali, almeno per quanto riguarda gli enti locali. Non senza aver rivendicato, a mo' di premessa, il proprio diritto a parlare e a discutere di ciò che più gli aggrada: «Forlani che, concludendo il Consiglio nazionale di fine agosto, aveva invitato a lavorare insieme anziché parlare. De Mita risponde secco che «questo richiamo mi ricorda l'invito fascista del "qui si lavora e non si fa politica" e rivendica il diritto a non tacere». «Oggi - dice il presidente dc - le giunte locali si formano regolando la transizione dei partiti per la gestione degli appalti. Ma non è tutto perché i partiti che dicono di voler risolvere i problemi un giorno prima delle elezioni non sanno con chi allearsi, e lo sanno invece il giorno dopo il voto». De Mita, insomma, ripropone le tesi di Ruffilli, sebbene oggi la sinistra dc preferisca non parlare o addirittura le prelingua: è necessario che i partiti che, concludendo il Consiglio nazionale di fine agosto, aveva invitato a lavorare insieme...

che intendono realizzare. Ciò è tanto più necessario, rileva l'ex segretario in trasparente polemica con il Psi, per uscire dalla logica condizionante di alcuni partiti al momento della formazione delle giunte. Ma i problemi degli enti locali, prosegue De Mita, non finiscono qui. Il progressivo affermarsi di una «dimensione sovranazionale», sostiene, impone che le funzioni e il ruolo delle comunità locali siano definiti più chiaramente. La crisi finanziaria in cui la gran parte dei Comuni si dibatte è provocata da uno sperpero di risorse, ma soprattutto, aggiunge De Mita, dall'assenza di una vera autonomia di gestione, così che gli enti locali diventano stazioni appaltanti del potere centrale.

Mannino va all'attacco di Ruffolo: «Non collabora»



Dalla festa nazionale dell'Amicizia il ministro dc dell'Agricoltura Calisto Tanzi (nella foto) ha polemizzato con il responsabile socialista del dicastero dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo. «Troppo spesso - ha detto Mannino - i rapporti tra agricoltura e ambiente sono carichi di significati che rendono impossibile il dialogo. C'è ancora molta disinformazione, e troppo spesso il ministero dell'Ambiente ha avuto comportamenti solo ideologici, senza avere comportamenti che portino alla collaborazione». Nella stessa sede il ministro della Protezione civile Vito Lattanzio ha sostenuto che sono gli agricoltori a proteggere gran parte dell'area agricola dall'esaurimento, dall'inquinamento e dall'erosione, ma ha auspicato una politica che «da un lato eviti i danni causati dall'agricoltura intensiva e dall'altro blocchi, almeno sul piano dei contributi, qualsiasi conseguenza ambientale negativa». Il presidente della Coldiretti Arcangelo Lombiano ha esortato a non criminalizzare gli agricoltori.

«A Napoli la crisi va risolta subito»

generando una ulteriore paralisi politico-amministrativa, così come è avvenuto alla Provincia e alla Regione. Così il capogruppo del Pci Aldo Cennamo lancia un allarme perché i contrasti tra interessi, fazioni, uomini e gruppi possono accentuare il degrado della vita politica napoletana e la separazione tra cittadini ed istituzioni, allontanando la soluzione della crisi. Il consiglio è convocato il 15 settembre per la presa d'atto delle dimissioni della giunta. «In quella stessa sede deve essere avviato subito il confronto sui programmi e le proposte politiche per scongiurare l'allungamento dei tempi della crisi e per dare a Napoli, al più presto, un governo stabile, autorevole e riconosciuto», conclude Cennamo.

Pannella mette i voti ai capillisti per Roma

realmente presentasse Oscar Scalfano come capollista, presenterebbe un volto nuovo e una politica nuova». Al Pci Pannella chiede «se dopo la prova di autarchia (rappresentata dalla candidatura di Reichlin) il partito sia disposto a formare il resto della lista con meno della metà di candidati del Pci». Per il leader radicale è possibile immaginare «un blocco di voti di rinnovamento», di consiglieri comunali che può costituire, dopo il 29 ottobre, «la forza quantitativa e la prima sul piano dell'iniziativa politica».

Si dimette: «Altri dc mi fan guerra»

aberrante e inaccettabile». Ha fatto riferimento alle critiche ricevute da alcuni compagni di partito in merito a una delibera di giunta, con la quale erano stati stanziati settanta milioni di lire per un notiziario televisivo promozionale, e al parere favorevole dato in Regione all'insediamento di una discarica per rifiuti speciali in provincia di Treviso.

«A 70 anni dall'annessione del Tirolo all'Italia...»

firma del trattato di Saint Germain, con cui veniva sancita l'annessione dell'Alto Adige all'Italia. Una risoluzione ribadisce che «la forzata divisione del Tirolo che allora venne imposta fu ingiusta. Con lo sguardo rivolto all'Europa, noi giovani poniamo nuove grandi speranze in un effettivo abbattimento delle frontiere. In questo senso appoggiamo l'adesione dell'Austria alla Cee. Siamo decisi - conclude il documento - a dare il nostro contributo, per il nostro futuro, per un Tirolo nuovo, giovane unito».

A Cagliari la settimana di studi della Cattolica

Con una relazione del professor Adriano Bausola si è aperta l'attività pomeridiana di Cagliari (Sala dell'Artigliano) la 59ª settimana di studi promossa dall'Università Cattolica sul tema: «La solidarietà per il superamento di emarginazione, solitudine e razzismo». I lavori, ai quali interverrà stamane l'arcivescovo di Napoli cardinale Michele Giordano, proseguiranno fino a venerdì 15 settembre. L'episcopato italiano, anche attraverso questa iniziativa, si prepara a rilanciare le settimane sociali nel 1991.

GREGORIO PANE

Lista verde unica addio? «A Roma fissate regole solo per sbarrare Amendola» Mattioli scende in campo

ROMA. «Abbiamo assistito all'assassinio di un grande progetto politico per Roma: prima ancora di nascere, la lista verde «unitaria» nella capitale è già oggetto di polemiche incrociate e di reciproche incomprensioni. A parlare di «assassinio» sono il capogruppo verde Gianni Mattioli, Massimo Sciala e cinque dirigenti romani di associazioni ambientaliste, che così commentano il «regolamento» approvato sabato sera dall'assemblea della lista verde romana. Per la formazione della lista l'assemblea aveva indicato quattro punti: i parlamentari intenzionati a candidarsi dovranno dimettersi entro il 23 settembre; i capillisti saranno volati dall'assemblea su proposta del gruppo di coordinamento; gli altri candidati, invece, saranno scelti autonomamente dal solo gruppo di coordinamento; le liste circoscrizionali, infine, saranno decise dai gruppi delle circoscrizioni. Si tratta insomma di un meccanismo rigido destinato a lasciare un potere pressoché assoluto al gruppo di coordinamento della lista romana: questa almeno è l'opinione di Mattioli e dei dirigenti di Lega ambiente, Wwf e Italia nostra. I «chavistelli burocratici», sostengono, servono unicamente a precludere la candidatura di Gianfranco Amendola, neoleghista a Straburgo nonché possibile capollista per le elezioni del 29 ottobre. Gli ostacoli che hanno impedito la nascita di una sola lista verde per le elezioni europee, determinati soprattutto dalla volontà delle liste locali di conservare ad ogni costo il proprio potere, sembrano dunque ripresentarsi intatti anche a Roma

L'udienza del Papa al direttore dell'«Osservatore» bersagliato al meeting Cl e le censure del Vicariato alla Dc alla vigilia delle elezioni romane

Quei moniti vaticani al vertice dc e Andreotti

L'udienza del Papa al direttore dell'«Osservatore romano» è solo l'ultimo, significativo monito del Vaticano alla Dc di Forlani e Andreotti. E le prese di posizione del Vicariato a Roma, alla vigilia delle elezioni comunali anticipate, sono anche il segno di un atteggiamento critico e dell'insoddisfazione dell'associazionismo cattolico. Ciò non significa che la Chiesa abbia voltato completamente le spalle alla Dc.

significativi da non lasciare dubbi su quello che si vuole dire. «Sono stati un monito per chi si ostina a non capire», ha affermato un autorevole prelato. «Ciò non vuol dire - ci è stato anche spiegato - che la Chiesa ha completamente voltato le spalle alla Dc ed allo stesso Andreotti che continua ad avere buoni amici in Vaticano. Tali prese di posizione, sopravvenute ad altri interventi critici nei confronti del tentativo di liquidare sbrigativamente non tanto De Mita quanto gli sforzi da lui compiuti per rinnovare la Dc, hanno voluto significare che la situazione è giunta all'estremo limite dopo il quale c'è la rottura. A tale proposito va ricordato che lo stesso «Osservatore Romano», con un corsivo non firmato e perciò autorevo-

le perché altamente ispirato, espresse il timore il 21 febbraio scorso che «a partire da questo Congresso la Dc possa rinunciare a determinate energie morali, che sono proprie del patrimonio cristiano e che possa rassegnarsi a vederle svuotate o lasciarle corrodere da una dissennata e miopre rincorsa al potere». Insomma, fu espresso il timore per il rischio che una visione di corto respiro possa oscurare il cammino della Dc e che altri schieramenti (non certo un secondo partito cattolico ma auspicato dal Vaticano) potessero raccogliere le idee eretiche. Il 24 febbraio, di fronte a quanto stava accadendo al Congresso dc, l'organo vaticano intervenne nuovamente con un corsivo non firmato per ammonire che la Dc «rischia una irreversibile decadenza»

ne del portavoce vaticano, Navarro-Wals, il Papa faceva sapere che il cardinale Edouard Gagnon e monsignor Cordes, rispettivamente presidente e vicepresidente del Pontificio consiglio per la famiglia - avevano detto di portare al meeting l'apprezzamento di Giovanni Paolo II e della Santa Sede - non avevano parlato né a suo nome, né a nome della sede apostolica. Una smentita clamorosa che, per la prima volta in modo così netto, esprimeva la disapprovazione vaticana per le «irrispettose e irraguardose» critiche rivolte dal cardinale Cossiga per aver questi sciolto il Consiglio comunale di Roma. L'operato di Cossiga - veniva sottolineato - è stato corretto». A questo punto Andreotti, nel tentare di fare la difesa d'ufficio di Cl e dei suoi alleati, si è trovato nella non facile e

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO È destinato a svilupparsi il confronto aperto nel mondo cattolico e nella stessa Chiesa su come la Dc ha gestito il Comune di Roma. Sulle sue scelte congressuali del febbraio scorso e sulle conseguenze che ne sono derivate nel quadro politico del paese. Ci è stato confermato ieri in Vaticano che la presa di posizio-

Record di affluenza «Dateci una mano»

GENOVA. Ieri sera la Festa ha superato la soglia di un milione e mezzo di presenze...



Franco Reviglio

Il presidente dell'Eni a confronto con Reichlin alla Festa dell'Unità rifà i conti dell'economia

Lezione del professor Reviglio «La cura Carli non va»

Reviglio il professore, Reviglio il manager dell'Eni Reviglio il socialista, viene alla Festa dell'Unità a presentare una sua stimolante ricerca sui problemi dell'economia italiana e internazionale...

DA UNO DEI NOSTRI INVITATI ALBERTO LEISS

GENOVA. È vero il 1988 è stato un anno di oro per la crescita economica italiana ma se il governo non imbocca con decisione la strada di politiche di bilancio e per la produzione industriale rigorose e coerenti potrebbero esserci sorprese spiacevoli in un futuro non troppo lontano...

È significativo - non manca di rilevarlo il suo interlocutore Alfredo Reichlin ministro ombra per l'economia - che scegliendo la Festa dell'Unità per argomentare il suo monito...

Il dato che funziona da campanello di allarme riguarda i principali «indici di competitività» dell'economia del nostro paese che sono peggiorati di quasi due punti percentuali rispetto all'88...

Reviglio non ha voluto rispondere direttamente a chi gli domandava un giudizio sulla «manovra» che si appresta a varare il governo del mese...

essa riguarda le ragioni politiche e sociali del permanere di questa situazione in Italia e nel mondo? I punti su cui Reichlin concentra l'attenzione sono le responsabilità degli Usa...

È la volontà politica però che non si intravede. Questo governo - osserva Reichlin - non manifesta alcuna seria intenzione di favorire i prodotti a danno dei «mentieri» e questo rafforza l'urgenza e gettativa di una politica alternativa...

Cosa c'è alla Festa oggi e domani

Table with columns for time (Ore) and event details (partecipano, presiede, intervista, etc.) for the Festa dell'Unità.

Table with columns for time (Ore) and event details for the following day (DOMANI).

Intervista pubblica a Livia Turco «la caparbia». In autunno sarà presentata una proposta di legge per cambiare gli orari di lavoro e dei servizi

«Nelle liste '90 la metà donne»

Le liste comuniste alle prossime elezioni amministrative saranno composte al 50% di donne e al 50% di uomini. Lo ha proposto Livia Turco durante un'intervista alla Festa di Genova...

Il sindaco è una donna. Al fonsino (Rinaldi) si sta già pensando come cambia la vita in una città dagli orari meno...

Come cambia e fa politica il «partito dei diritti»?

GENOVA. La scritta campeggia a caratteri enormi sulla folla della Festa il nuovo Pci è un partito di uomini e di donne...



del partito Ci sono le espressioni da sviluppare della costituzione di «centri di iniziativa» attorno a problemi e obiettivi specifici. C'è l'idea di caratterizzare in questo senso la presenza delle sezioni territoriali...

DA UNO DEI NOSTRI INVITATI CARLA CHELO GENOVA. Sapete che alle prossime elezioni amministrative le liste comuniste saranno composte al 50% di donne? Alla festa dell'Unità di Genova quando Livia Turco lo ha annunciato dalla platea è venuto in risposta un bell'applauso...

Niente rottura dunque rispetto ai temi dell'emancipazione anche se le comuniste oggi parlano un linguaggio diverso da quello delle donne che le hanno precedute. Loro cercavano l'eguaglianza che si sottintendeva la differenza sessuale. Ed è proprio partendo dalla differenza sessuale che si snoda una serie di elaborazioni e quindi di proposte tese a valorizzare «le specificità» delle donne...



«Africa for Italy» alla Festa Sei ore di musica antirazzismo

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIERLUIGI GHIGGINI

GENOVA. Pierre Camarra 47 anni senegalese abitante a Tolone sposato con cinque figli è in marcia dal 2 settembre per testimoniare contro il razzismo Partito da Marsiglia con l'appoggio di Pci e dei Verdi francesi è deciso a recarsi a Roma dal Papa che gli ha promesso un'udienza...

In questa Festa dedicata ai diritti e alle libertà i problemi della costruzione di una società multietnica e multirazziale nella quale non ci sia più spazio per la discriminazione: il razzismo e le barriere culturali hanno finito per assumere un ruolo centrale non soltanto sul piano strettamente politico...

ore di musica africana e afro-europea conclusa da Touré Kunda un gruppo fondato da fratelli Touré (Ismacel Suxu e Amadou) arrivati in Francia dal Senegal con uno straordinario bagaglio musicale africano...

musicalisti africani ed europei. «Noi vogliamo saggiare e far conoscere le potenzialità della presenza degli immigrati in Italia anche sul piano culturale...» spiega il direttore artistico Jean Louvasso...

Gli spettacoli della Festa. Oggi Concerto di ZUCCHERO. Domani MEMORIAL DEL SOL. Mercoledì 13 Concerto di FRANCESCO GUCCINI.

Lo scandalo della Bnl



Ai sempre più pesanti sospetti sui traffici di armi si aggiungono delle rivelazioni del Financial Times: Drogoul chiedeva commissioni ridicole, a chi la differenza? Intanto infuria la polemica politica: La Malfa attacca Occhetto

Nel giallo di Atlanta ora entrano le tangenti

Bnl, ora al giallo finanziario dell'anno sembra aggiungersi anche il capitolo delle tangenti. È quanto si rileva da un articolo dell'autorevole "Financial Times" di ieri. Intanto diviene sempre più caldo il versante politico, dopo le nomine del nuovo vertice: La Malfa difende il Pri e attacca Occhetto, Carli promette risposte in Parlamento. Saranno esaurienti?

ANGELO MELONE

ROMA. È stato definito il giallo finanziario dell'anno, con la precisazione che il turbine di notizie che in questi giorni stanno lasciando di stucco l'opinione pubblica italiana ed internazionale è soltanto la prima traccia dei tanti filoni che compongono questa intralucida trama. E, in effetti, non c'è giorno che non porti qualche novità. Anche se ne sono state su diversi fronti, mentre va ricordato che il vertice convocato per questa mattina alla Procura della Repubblica di Roma dovrebbe dare il via ad una inchiesta che già si preannuncia tra le più complesse (da alcune notizie sembra che gli stessi ispettori della Banca d'Italia, al lavoro da oltre un mese, stiano facendo molto più del solito a prendere completa-

mente in mano le fila della vicenda, ed alla quale si affiancherebbe anche Maria Cordova, il pubblico ministero titolare di un'altra inchiesta su traffici d'armi verso l'Irak. Particolarmente caldo, ieri, il filone delle notizie sul traffico internazionale e quello dello scontro politico interno acceso dal clima da basso impero (questa la definizione di Achille Occhetto) che ha portato Giampaolo Cantoni e Paolo Savona al vertice dell'Istituto, ed alle accuse del ex presidente Neri sull'esistenza di un «complotto» ordito dai maggiori settori privati - complice il ministro del Tesoro Carli - per sottrarre al controllo dello Stato la maggiore banca pubblica italiana. Anche su questo grave caso istituzionale, oltre che sugli al-

lazioni che portano a tre conclusioni. Da una parte sottolineano la preoccupante esposizione della Bnl (solo mille miliardi sono garantiti da assicurazione). L'Irak potrebbe pagare regolarmente, ma non ha certo rassicuranti precedenti su questo aspetto e non fanno ben sperare i suoi 80 miliardi di dollari circa di debito estero. In secondo luogo viene confermato che una grossa quantità del prestito è andato a coprire esportazioni assolutamente misteriose, e qui i sospetti sui traffici di armi si moltiplicano. Infine il giornale inglese prefigura un imponente giro di tangenti la commissione mediamente richiesta dalla filiale di Atlanta per offrire le sue garanzie sarebbe stata, infatti, solo dello 0,20 per cento (nei giorni scorsi si parlava, per la verità, dello 0,50). Su migliaia di miliardi può non essere poco il problema è che, invece, le commissioni mediamente richieste sui mercati finanziari per operazioni verso un paese «a rischio» come l'Irak sono del 15%. In quali tasche è finita tutta la buona parte delle norme differenziali? Per gli investigatori si aggiunge l'ennesimo interrogativo. Lo stesso per gli ispettori della Bnl e di

Saga dell'«Armi spa» e degli embarghi traditi

Lo «scandalo di Atlanta» ha riportato alla ribalta la saga plurimiliardaria del traffico d'armi. Oggi la Procura della Repubblica di Roma deciderà se indiziare per falso in bilancio i vertici della Bnl: il ruolo centrale delle banche in questo «mercato» potrebbe apparire in tutta la sua evidenza. Un'altra storia di «embarghi traditi»? È probabile. E gli esempi negli ultimi tempi non sono mancati. Eccone alcuni

MARCO BRANDO

ROMA. Il signor Rossi deve dare un pugnale a Bianchi, un feroce puotosto sanguinario. Ma una norma vieta loro di incontrarsi. Che fare? Semplice. Rossi dà il coltello, senza infrangere nessuna legge, al signor Neri, il quale è nelle condizioni di avere rapporti con Bianchi. E il gioco è fatto. Al posto dei tre signori poniamo tre paesi: il primo dei quali ricorre ad un terzo di comodo per vendere un cacciabombardiere al secondo, in stato di guerra e soggetto, ufficialmente, ad un embargo internazionale. Questo è un classico caso di «arrangiamento», cui i produttori d'armi di tutto il mondo, Italia compresa, hanno sempre fatto ricorso allo scopo di vendere armamenti a Stati in guerra (Iran o Irak, ad esempio) o boicottati per ragioni politiche (è il caso del Sudafrica o della Libia). Un metodo sicuro per aggirare accordi internazionali e ri-



Compratori di armi ad un salone di Genova. In alto Neri, Nest, Sotto Pieter Botha (a sinistra) e Saddam Hussein

sono indispensabili le banche, incontrollate e spesso incontrollabili, che garantiscono da un lato l'immediata disponibilità, in cambio di copiose commesse, dei miliardi necessari per insediare il traffico, dall'altro consentono di «nascondere» nei loro complessi apparati contabili le prove della triangolazione. Non a caso il giudice Cas son ha dovuto seguire con pazienza e per mesi il filo d'Amanca che gli ha consentito di risalire, tra l'altro alla Comit dopo essersi imbattuto nelle prove di enormi passaggi di denaro tra Italia, Iran e Irak attraverso sportelli bancari di Londra, Parigi e Singapore. Non è un caso neppure il fatto che sul fronte del giallo della filiale statunitense della Bnl il procuratore della Repubblica di Roma Ugo Giudiceandrea abbia in programma per oggi un incontro con i magistrati che si occupano nella capitale di traffico d'armi (tra cui il pm Maria Cordova la quale si sta dedicando proprio ad una inchiesta che vede al centro l'Irak). Giudiceandrea dovrebbe decidere se indiziare gli ex dirigenti della Bnl per falso in bilancio e appropriazione indebita aggravata. E lo potrebbe fare dopo aver analizzato, assieme ai suoi soci-

lana un aereo simile allo Mb-326 Aermacchi, un biposto di addestramento» noto dalle parti di Pretoria come «Impala». La versione sudafricana del velivolo si chiama Impala 2 ed è un aereo di attacco al suolo ha due cannoni e motori a reazione assai potenti, può caricare bombe e missili. Un vero asso nel l'antiguerriglia. Il Sudafrica ne avrebbe oltre 200, schierati spesso sui vari fronti in cui l'esercito razzista è impegnato. Il signor Van Gent ha fatto i bagagli poco più di dodici mesi fa dopo varie denunce pubbliche tra l'altro quelle di un giovane sindacalista dell'Aermacchi Elio Pagani. Intanto i pezzi di ricambio destinati agli Impala giungono ancora nel paese africano attraverso i velivoli sarebbero diventati inutilizzabili da tempo. E l'embargo dell'Onu? «Non è paragonabile a una legge la cui violazione sarebbe invece perseguibile» dicono insinuanti giuristi. Una conferma del fatto che la normativa italiana a proposito dell'esportazione di armi è un colabrodo. Cosicché l'anno scorso il Dipartimento di Stato Usa riferì al Congresso «gli italiani ignorano le misure restrittive contro il Sudafrica».

ra di recenti sfortune per le maggiori banche nostrane, è lo sfondo su cui si è giocato con più entusiasmo, e con maggior profitto, il «gioco» del traffico d'armi. «Se io fo' quella vitina lì che ne so se poi va in un canno armato», disse un anno fa un artigiano piombiere, l'ho Ducci intervistato da Vincenzo Vasile dell'Unità. Nel 1 aprile 1988 Ducci, assieme a tanti altri suoi colleghi del consorzio «La Femera», furono additati come i reggisti di un colossale traffico di bombe con l'Irak. Un'azienda collegata all'ambasciata romana di Baghdad a Roma, commissionò loro tonnellate di pezzi metallici apparentemente innocui, una parte dei quali vennero bloccati a Fiumicino. «Che ne sapevamo che servivano per una produzione bellica», si difesero gli artigiani toscani, abituati a lavorare su commissione per Fiat, Piaggio, Giardini. Non lo sapevano, in effetti. Almeno finché non videro che le loro vitine microscopiche facevano parte di un ordigno micidiale, la bomba-Cluster, costruita assemblando in Irak «innocui» pezzi realizzati in piccole fabbriche diverse. Eppure nei confronti del paese arabo in stato di guerra, c'era l'obbligo dell'embargo.



COMUNE DI SOLOFRA

PROVINCIA DI AVELLINO

Avviso di deposito del Piano Regolatore Generale

IL SINDACO
Vista la legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1160 e successive modifiche ed integrazioni,
visti la Legge Regionale n. 14 del 20 marzo 1982
visti la Legge n. 219 del 14 maggio 1981 e successive modifiche ed integrazioni;

DA NOTIZIA

dall'evento deposito presso la Segreteria del Comune del Progetto di Piano Regolatore Generale e della deliberazione del Consiglio Comunale di adozione n. 393 del 21 6 1989 esaminata dal CO RE CO-Sede Provinciale di Avellino in seduta del 19-7 1989 senza emettere osservazioni per quanto di competenza quale atto di adozione.

Il Piano Regolatore Generale è costituito dai seguenti elementi di progetto:
1) Tav. 1 Carta di inquadramento territoriale 2) Tav. 2 Carta tecnica zona Solofra-Pagani, redatta dal Consorzio A.S.I. della Provincia di Avellino, 3) Tav. 3.1 Carta idrogeologica, 4) Tav. 3.2 Carta geologica, 5) Tav. 4 Carta della stabilità, 6) Tav. 5 Carta zonazione sismica 7) Tav. 6 Carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto, 8) Tav. 7.1 Aerofotogrammetrico del Comune di Solofra, 9) Tav. 7.2 Aerofotogrammetrico del Comune di Solofra, 10) Tav. 7.3 Aerofotogrammetrico del Comune di Solofra, 11) Tav. 7.4 Aerofotogrammetrico del Comune di Solofra, 12) Tav. 7.5 Aerofotogrammetrico del Comune di Solofra, 13) Tav. 7.6 Aerofotogrammetrico del Comune di Solofra, 14) Tav. 8 Quadro di sintesi degli strumenti urbanistici, 15) Tav. 9 Assento residenziale e dei servizi, 16) Tav. 10 Quadro industriale e terziario, 17) Tav. 11 Zonizzazione con destinazione d'uso nell'ambito del territorio comunale, 18) Tav. 11.2 Zonizzazione con destinazione d'uso nell'ambito del territorio comunale, 19) Tav. 11.3 Zonizzazione con destinazione d'uso nell'ambito del territorio comunale, 20) Relazione generale, 21) Norme tecniche di attuazione, 22) Tabelle riassuntive norme tecniche di attuazione, 23) Regolamento edilizio.

Sono, inoltre, pure depositati i seguenti atti presentati dal progettista in data 1-7-1989:
a) Relazione di verifica della compatibilità delle previsioni urbanistiche del Piano Regolatore Generale con le condizioni geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, geotecniche e sismiche del territorio comunale di Solofra b) Tav. 1 sverine ed oggetti: Sovrapposizione della zonizzazione urbanistica con carta della zonazione sismica c) Tav. 2 sverine ed oggetti: Sovrapposizione della zonizzazione urbanistica con carta della zonazione sismica d) Tav. 3 sverine ed oggetti: Sovrapposizione della zonizzazione urbanistica con carta della zonazione sismica.

Detti atti rimarranno depositati nella Segreteria Comunale a libera visione del pubblico, per trenta giorni consecutivi compresi i festivi decorrenti dalla data del presente avviso col seguente orario: nei giorni dal lunedì al sabato dalle ore 10 alle ore 12,30, nei giorni festivi dalle ore 9 alle ore 10.

Il periodo di deposito del Piano è nei trenta giorni successivi, chiunque vorrà porre osservazioni al progetto dovrà presentarle in triplice copia, di cui una su componente carta bollata, al protocollo della Segreteria che ne risulterà ricevuta. Anche i grafici che eventualmente fossero prodotti in corso di detto osservazioni dovranno essere muniti di competente marca da bollo in relazione alla loro dimensione. Il termine di presentazione delle osservazioni è perentorio.

add. 28 agosto 1989 - Prot. n. 16027

IL SINDACO - Antonio Quarino

Collegati via computer con la Festa Nazionale de «l'Unità»

MONDO NUOVO - BBS

Con qualsiasi computer provvisto di MODEM potete collegarsi con la banca elettronica della Festa nazionale de «l'Unità». Potete intervenire per esprimere il vostro parere sui FATTI & FATTACCI del giorno, fare domande ai dirigenti del Pci e ai ministri ombra, lasciandovi coinvolgere dalle provocazioni di Hard C(UP)ORE e altro ancora. Per collegarsi è sufficiente chiamare con il proprio terminale i numeri

010/3566651-3566678

con i parametri del terminale settati a BN1.

COMUNE DI BOVILLE ERNICA

PROVINCIA DI FROSINONE

Pubblicazione del progetto di Piano regolatore generale comunale
Il sindaco ai sensi e per gli effetti della legge urbanistica 17 agosto 1942 n. 1160, avvisa che gli atti del progetto di Piano regolatore generale, adottati ai sensi di legge, sono depositati in libera visione al pubblico nel ristretto comunale Ufficio tecnico, a far tempo dal 11 settembre 1989 fino al 10 ottobre 1989 col seguente orario: dalle ore 9 alle ore 13. Il progetto stesso è costituito dai seguenti atti ed elaborati:
1) deliberazione consiliare di adozione in data 31 gennaio 1987 n. 3 approvata dal CO RE CO-Sede Provinciale di Avellino in seduta del 19-7-1989
2) Tav. 1 Carta di inquadramento territoriale
3) Tav. 2 Carta tecnica (scale 1:5000 e 1:10000) di norme tecniche di attuazione del Piano regolatore
4) Tav. 3 sverine ed oggetti: Sovrapposizione della zonizzazione urbanistica con carta della zonazione sismica
5) Tav. 4 Carta della stabilità
6) Tav. 5 Carta zonazione sismica
7) Tav. 6 Carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto
8) Tav. 7.1 Aerofotogrammetrico del Comune di Boville Ernica
9) Tav. 7.2 Aerofotogrammetrico del Comune di Boville Ernica
10) Tav. 7.3 Aerofotogrammetrico del Comune di Boville Ernica
11) Tav. 7.4 Aerofotogrammetrico del Comune di Boville Ernica
12) Tav. 7.5 Aerofotogrammetrico del Comune di Boville Ernica
13) Tav. 7.6 Aerofotogrammetrico del Comune di Boville Ernica
14) Tav. 8 Quadro di sintesi degli strumenti urbanistici
15) Tav. 9 Assento residenziale e dei servizi
16) Tav. 10 Quadro industriale e terziario
17) Tav. 11 Zonizzazione con destinazione d'uso nell'ambito del territorio comunale
18) Tav. 11.2 Zonizzazione con destinazione d'uso nell'ambito del territorio comunale
19) Tav. 11.3 Zonizzazione con destinazione d'uso nell'ambito del territorio comunale
20) Relazione generale
21) Norme tecniche di attuazione
22) Tabelle riassuntive norme tecniche di attuazione
23) Regolamento edilizio.

IL SEGR. COMUNALE dott. G. Indrini

IL SINDACO A. Luffarelli

IL FAST-FOOD PROVOCA IL CRETINISMO?



Poche proteine, poca fantasia non è ancora del tutto provato che il fast-food provochi il cretinismo, ma certo ha qualcosa a che fare con la cretinaggine. UN BEL RACCONTI FANTAGASTRONOMICO DIABOLICO FAST-FOOD
- Il test del mese: serratice di succhi di frutta a confronto. QUANDO L'ARANCIA È IN BRUK
- La curiosità: Aromi e cultura in una tazza di tè. LA BEVANANDA DELLE CINQUE
- I viaggi: Il turismo anni 90 sceglie la mediazione NON SARA' SOLO UN'AVVENTURA
- La cena: Una sera d'estate in una vecchia trattoria romana GAMBERRI BIRRA & ZAZZOSA
- Il vino: I consigli e i voti del Gambero Rosso GUIDA AL BEREbene

OGNI MESE. Le schede dei vini dell'équipe del Gambero Rosso: la selezione dei prodotti e dei produttori. Il test di un prodotto alimentare e il confronto tra le marche. La rassegna delle riviste europee dei consumatori, le schede di 6 ristoranti visitati dal Gambero

IN EDICOLA MARTEDÌ 12 SETTEMBRE, CON IL MANIFESTO, A LIRE 2.000

Tragedie nei cieli

Giovanni Mariani, scampato al disastro aereo in Brasile, è rientrato ieri ad Ascoli Piceno sotto falso nome per sfuggire alla stampa

«Meglio perduto in Amazzonia che inseguito dai cronisti»

È tornato sotto falso nome il tecnico sopravvissuto all'incidente aereo in Amazzonia. Un escamotage per difendere la sua privacy, messa a repentaglio dall'assedio dei giornalisti che, secondo lui, sono più pericolosi degli insetti della giungla. Ma di volare non ha più paura, ormai un atterraggio «normale» gli sembra una sciocchezza. Programmi per il futuro? Un po' di felicità in famiglia.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA «Vi prego lasciateci in pace, mio marito è stanchissimo, tormentato, deve ancora fare dei controlli, delle visite, non ne può più di rispondere al telefono. Non toglieteci questi attimi di felicità». A parlare è la moglie di Giovanni Mariani, il tecnico scampato alla morte nell'atterraggio di emergenza del Boeing 737 nella foresta amazzonica. Nella sua casa ad Ascoli Piceno, Mariani è arrivato sabato sera, un rientro alla chetichella, sotto falso nome, per difendere la sua privacy. Una manovra per sfuggire alle orde di giornalisti e fotografi che lo attendevano all'aeroporto di Fiumicino e che continuano a bombardare - proprio come abbiamo fatto noi - la sua casa di telefonate

Tentativi inutili comunque, perché Giovanni Mariani di interviste non vuole proprio saperne. «Ha parlato con l'Ansa e con la Rai - ha detto la moglie - propono per tenermi buoni, ora accontentatevi tutto quello che dovevo dire, l'abbiamo detto». A causare una tale insofferenza per la stampa è stato l'assedio a cui il tecnico è stato sottoposto in Brasile, prima ancora di essere visitato «Sono arrivato al pronto soccorso dell'ospedale di Brasilia, - ha detto - e non sapevo se avevo la spina dorsale fratturata o meno, dopo cinque minuti è arrivata la prima telefonata di un giornalista. Ne sono seguite una cinquantina, me le passavano tutte. Posso dire che al pronto soccorso sono stato peggio che nella giungla, perché lì -



Giovanni Mariani, scampato alla tragedia aerea in Brasile, insieme alla sua famiglia. In alto la carlinga spezzata dell'aereo atterrito nella foresta amazzonica

aggiunge riferendosi alla stampa - c'erano insetti meno pericolosi».

Una volta e per tutti il racconto della sua terribile avventura. Tre notti e due giorni nella foresta amazzonica, alcuni compagni di viaggio erano morti, altri feriti e non si sapeva come curarli. «Eravamo una persona sola, cercavo nei limiti delle nostre

possibilità di aiutarci - ha ricordato Mariani - L'unica cosa che potevo fare, era portare l'acqua agli altri. L'ultima notte ho retto la lampada agli infermi giunti per curare i feriti. Tutti si sono prodigati, soprattutto i quattro che sono andati in cerca di aiuto e che hanno rischiato il doppio di noi affrontando la giungla».

Ma l'avventura non finisce con l'arrivo dei soccorsi, anzi il trasferimento a Brasilia e le cure in ospedale sono descritte con toni da incubo. «All'aeroporto non abbiamo trovato ambulanze ma i vigili del fuoco. Quello che non mi ero rotto nella giungla me lo sono rotto nel trasporto in ospedale. Un matitaino, non un luogo di cura. La prima preoccupazione che hanno avuto -

ha detto il tecnico - è stata quella di chiedersi i documenti. Poi non mi hanno visitato, mi hanno domandato cosa mi faceva male e mi hanno fatto delle radiografie. Non mi hanno neppure disinfettato le ferite fino a quando non l'ho chiesto io, il giorno successivo. Non mi vergogno a dire che in ospedale non ho fatto la doccia per paura di prendermi qualche infezione».

Delle possibili cause dell'incidente all'aereo il tecnico non parla volentieri, ma esclude che l'ascolto di una partita di calcio possa aver compromesso il volo, piuttosto ci sarà stato qualche guasto, qualcosa di grave. Secondo il racconto di Mariani, all'inizio fra i passeggeri si era diffusa la voce di un black-out all'aeroporto di Belém, ma poi il pilota ha cominciato a seguire un fiume per cercare di raggiungere una qualche città. «Vagavamo quasi alla cieca - ricorda Mariani - facevo domande alla hostess per sapere cosa stesse succedendo, poi il pilota ci ha avvertito che avremmo fatto un atterraggio di emergenza. Non è vero che siamo atterri come è stato scritto, su una piccola radura infatti. Dopo sul terreno c'era uno squarcio tra gli alberi lungo circa 150 metri segno che avevamo

percorso almeno duecento metri prima di fermarci».

Manani difende il pilota dell'aereo che è riuscito a tenere la situazione sotto controllo, calmando la gente, razionando la poca acqua rimasta. E il cibo? Naturalmente non abbiamo mangiato niente - ha risposto Manani sorpreso dalla domanda - Poche ore dopo l'atterraggio il prosciutto di quei pochi panini che avevamo a bordo era già diventato verde per via della temperatura, 43 gradi centigradi con un'umidità del 90%. Giovanni Mariani, visibilmente provato, non si lascia andare a discorsi retorici, a chi gli chiede a quale pensiero si sia aggrappato in quelle ore terribili, risponde: «In quei momenti non si pensa, perché quando ci si ferma a pensare un attimo si piange per la disperazione. Vivevo intensamente, minuto per minuto cercando di tenere la mente sgombra. Pensavo alla mosca che mi infastidiva perché veniva a posarsi sulle mie ferite».

Tornerà a volare? «Prima di avere l'incidente ho sempre volato con grande paura, invece prendendo l'aereo per tornare a casa sono salito più tranquillo del solito. Forse perché ora so cosa vuol dire atterrare senza ruote».

Frecce tricolori di nuovo in Italia: acrobazie a Forlì

DAL NOSTRO INVIATO VITTORIO RAGONE

FORLÌ «Ritagliamo le opinioni degli altri. In questo paese ognuno deve poter dire la sua. Ci è facile capire perché qualcuno non è d'accordo con noi. Ma i loro dubbi non li condaniamo. Mentre ai cancelli dell'aeroporto «Ridoli» di Forlì i giovani del comitato «contro la presenza bellica» contestano le acrobazie delle Frecce tricolori, il nuovo comandante della pattuglia, il colonnello Luigi Lorenzetti, difende l'utilità delle esibizioni. Nel team aeronautico non c'è spazio per i dubbi. «All'estero nessuno ci contesta».

Nel cielo di Forlì, le Frecce tricolori sono tornate a volare per il pubblico italiano. È la prima volta dopo l'anniversario di strage di Ramstein. A un anno esatto dal rogo in cui persero la vita una settantina di spettatori e tre piloti, la pattuglia si esibisce a Chiarone, in Belgio. Lunedì scorso, lo show si è spostato ad Ankara, in Turchia, secondo impegno di un calendario che è già di nuovo l'itinerario. Ma la prova vera era quella di ieri, giunta a conclusione del nostro show. Il Salone dell'aeronautica che si è chiuso, dopo quattro giorni di convegni e mostre statiche, nello scalo romagnolo.

Con ogni esibizione debba trascinarsi dietro - presumibilmente ancora a lungo - una coda di polemiche e di dubbi, gli uomini della Pan lo sanno benissimo. E quando si chiedono se le evoluzioni spettacolari e rischiose sono una necessità inderogabile, la risposta è diplomatica, ma gli sguardi dicono: «Ritoccano Ramstein ha fatto la sua parte, lo stato maggiore dell'Aeronautica a riflettere - bene a precisare Alberto Moretti, il tenente colonnello che guida la formazione in volo - Sono state fissate nuove norme di sicurezza, e noi ci siamo adeguati. I nostri standard sono più ristretti di quelli delle altre pattuglie acrobatiche. Abbiamo superato il dopo-Ramstein in modo brillante. Questo è il nostro lavoro, ci piace». Per l'Aeronautica dunque le domande angosciose di un anno fa sono definitivamente archiviate, secondo un costume che impone di tenersi dentro

le tragedie e di andare comunque avanti per la propria strada. Chi certamente ha ancora vivo il ricordo del solista Nutarelli che va a impattare i colleghi in formazione e si abbatte sulla folia è proprio il pubblico ieri a Forlì c'era curiosità, ammirazione ma anche una certa morbosità. Esortazione di un ragazzo al padre, che osserva lo spettacolo allontanandosi dalla pista: «Vieni qui, tanto se cascano, cascano».

Rispetto alle esibizioni di qualche anno fa, sono cambiate (parzialmente) le quote alle quali i nove MB 339/A della pattuglia volano durante le figure. La traiettoria degli aerei non incrocia più gli spettatori. Anche se in certi momenti i due blocchi in cui le Frecce si dividono volano verticali sul pubblico. Il solista che vanava sul tema mentre la formazione si componeva e si scompondeva, non c'è più. «Il problema è soltanto addestrare un altro - ha spiegato il colonnello Lorenzetti - Il nuovo solista l'ho individuato è uno degli uomini già in pattuglia, il nome non è ancora ufficiale. Lo show di ieri migliaia di persone acciaccate a bordo pista, ingresso laterale della squadriglia, che ha rianellato all'anno a sorpresa di spalle, che era uno dei suoi pezzi forti. I nove aerei in formazione a rombo, a calice, a cigno. Le figure che hanno reso celebre la Pan, cardifiorde, bomba, Arizona, Apollo. La voce dello speaker, il tenente colonnello Gianfranco Da Forlì, che spiega i virtuosismi e minuto per minuto descrive l'attività del capo pattuglia. Una esibizione durata dieci minuti, un breve applauso finale. Piloti circondati da gente che vuole strappare autografi. Qualche signora li abbraccia e li bacina, siamo un reparto operativo - dicono gli uomini delle Frecce - In più la nostra attività serve a spemmentare mezzi e materiali. Il prestigio della pattuglia, emessa in modo brillante. Questo è il nostro lavoro, ci piace». Per l'Aeronautica dunque le domande angosciose di un anno fa sono definitivamente archiviate, secondo un costume che impone di tenersi dentro

Oggi le salme da Cuba a Milano Luigi operato due volte

Le salme dei 112 italiani periti nell'incidente aereo di domenica scorsa a L'Avana sono partite ieri mattina a bordo di due Hercules C-130 dell'aviazione militare italiana. Arriveranno stamattina all'aeroporto Malpensa di Milano. Sempre ieri mattina si è saputo che venerdì sera è precipitato in mare un bimotore ad elica Antonov 26 delle forze armate cubane con otto militari a bordo.

DAL NOSTRO INVIATO GIORGIO OLDRINI

L'AVANA Si trattava di un volo di addestramento ed a bordo vi erano quattro ufficiali e quattro cadetti. In mare, cinque chilometri a nord di Playa Baracoa, ad ovest de L'Avana è stato ripescato il allevo Yamil Rodriguez Sanabria, mentre gli altri sette membri dell'equipaggio sono stati dichiarati dispersi, compreso il comandante del velivolo capitano Juan Leonel Alvarez Andrus. Mentre veniva diffusa questa notizia dall'aeroporto José Martí partivano i due C-130, comandati dai capitani Prone e Valeriani con a bordo le 112 bare ricoperte come sempre avviene a Cuba da un panno azzurro o blu i cadaveri riconosciuti sono 52, altri sono riconoscibili alla ancora invece probabilmente irrimediabilmente irrimediabilmente. Speciali nastri trasportatori hanno caricato i due velivoli che erano stati parcheggiati nel settore militare dell'aeroporto. All'aeroporto erano presenti l'ambasciatore Carlo Civiletti il generale cubano Rogelio Acevedo che presiede

la locale commissione d'inchiesta ed i familiari delle vittime. Le salme arriveranno stamattina, verso le 10,30 verranno depositate in un hangar, mentre l'illustre con i parenti, i giornalisti ed i turisti che tornano dalle ferie a Cuba atterrano nello stesso aeroporto milanese alle 13,30. Alla Malpensa di Milano saranno presenti il presidente del Senato Giovanni Spadolini e a nome del governo il sottosegretario agli Esteri Susanna Agnelli. Restano a L'Avana solo Rocco Capalbo e Clara Rossetti i genitori di Luigi Capalbo il giovane di 22 anni unico sopravvissuto del disastro. Sabato pomeriggio il ragazzo ha subito due operazioni. La prima durata circa trenta minuti, è stata necessaria per inserire in chiodo nel lembo sinistro, fratturato nell'incidente. L'operazione è stata realizzata dal professor Pedro Bustelo Martinez primario del reparto ortopedico dell'ospedale Hermanos Almirantes. Subito do-

po con il raggio laser è stata eliminata dal braccio sinistro una porzione di tessuto proiettata nella foresta amazzonica ed è stata trapiantata pelle di malale fresca. In questo modo viene eliminata una possibile fonte di infezione che attualmente è quello che preoccupa maggiormente i sanitari. Infatti sono stati isolati batteri gram negativi nelle urine e nella trachea di Luigi e questo costituisce un grave pericolo per la sua vita. Il professor Alejandro Martinez, primario del reparto grandi ustionati continua ad affermare che il giovane italiano è sempre in gravissimo pericolo di vita, anche se risponde alle cure ed ha sopportato bene le due operazioni di sabato. Luigi ha anche ripreso ad urinare spontaneamente, il che costituisce un altro elemento di speranza.

Continuano invece a morire i cubani che abitavano a Rancho Boyeros e che vennero investiti dall'illustre impazzito len è deceduto il dottor Orlando Jimenez Cnaviano, portandolo così a 27 le vittime tra gli abitanti del quartiere. Ma in vari ospedali della capitale sono ancora ricoverati 17 cubani, otto dei quali gravi o gravissimi. Infine un particolare commento: ieri mattina Enrico Castaldi il giovane che vive in Nicaragua dove fa l'allenatore di nuoto è tornato sul luogo dove è caduto l'aereo sul quale viaggiava la madre, la genovese Mirella Rimoldi di

58 anni. Tra i cespugli, gli alberi tranciati di netto, lo spiazzamento di un'abitazione, il mare del Nord, anche se ancora non si è riusciti a trovare il relitto, inabissatosi a circa 90 metri di profondità. Solo la scatola nera fornirà ulteriori dati, ma sia i cadaveri recuperati (31 dei 55 tra passeggeri ed equipaggio), sia i pezzi dell'aereo affiorati portano ad escludere questa versione dell'accaduto.

SIMONE TREVIS

Un'altra giornata passata a setacciare un largo pezzo di Mare del Nord, senza risultati. Il Convair Metropolitan della compagnia norvegese Parton Air che si è inabissato venerdì scorso a nord dello Jutland con 55 persone a bordo resta per il momento introvabile, sepolto da 90 metri d'acqua. Alle ricerche, condotte da mezzi navali di diversi paesi, partecipa anche un veliero danese equipaggiato con una speciale telecamera subacquea in grado di scandagliare le acque fino ad una profondità di duecento metri. Finora i cadaveri recuperati sono 31 e sono stati trovati tutti a poca distanza l'uno dall'altro si ritiene perciò che gli altri siano ancora lì nel corpo principale del relitto probabilmente legati ai sedili con le cinture di sicurezza.

Le condizioni del tempo ieri erano buone ed i sub hanno potuto lavorare indi-

sturbati, le autorità hanno dichiarato di avere buone speranze di trovare presto l'aereo. Ormai d'altro canto è solo questione di tempo ed è pronto, al fine di comprendere cos'è accaduto all'aereo, rintracciare la scatola nera con le registrazioni delle voci dei piloti. L'ipotesi più probabile è quella di un cedimento strutturale. L'aereo era vecchio, costruito nel '53 e sebbene la compagnia protestasse di avere le carte in regola e sostenga che l'apparecchio aveva appena passato una severa revisione, la sua storia è altamente sospetta».

Il giornale danese «Berlingske Tidende» scrive infatti che lo stesso aereo ebbe un incidente nel '78, quando apparteneva alla compagnia olandese «Salsas». I danni furono così ingenti da indurre la compagnia ad «abbandonare» il velivolo. Successivamente però fu venduto ben due volte, fino ad essere ac-

quistato dalla compagnia norvegese. Il quotidiano sostiene di aver attinto le sue informazioni dall'Aviation Data Center, pubblicazione di un editore britannica che registra tutti i curricula degli aerei. Le autorità, una volta entrate in possesso della scatola nera, faranno comunque delle dichiarazioni in merito alle possibili cause del disastro. Le probabilità che si tratti di un attentato - ipotesi avanzata dalla stessa compagnia norvegese - sono comunque scarse. Sia i cadaveri ritrovati, sia i pezzi d'aereo affiorati subito dopo la tragedia, non presentano tracce di una possibile esplosione. Il contrammiraglio della marina militare danese Hans Gardt ha dichiarato ieri in un'intervista televisiva che nessuna delle navi della marina militare della Nato che partecipava all'esercitazione navale di venerdì aveva lanciato, al momento della sciagura, che è avvenuta intorno alle 18,30, missili né aveva sparato colpi di artiglieria.

Il volo era un charter partito da Oslo per raggiungere Amburgo e la stragrande maggioranza dei passeggeri partecipava ad un viaggio premio della ditta in cui erano impiegati viaggio che prevedeva l'inaugurazione di un nuovo stabilimento ad Amburgo.

Incidenti aerei sventati A Stoccolma un Viking perde la coda atterrando e nessuno se ne accorge

DAL NOSTRO INVIATO VITTORIO RAGONE

ROMA. Continuano gli incidenti anche nei «mille» aeroporti del Nord Europa. Il giorno dopo la tragedia di Copenhagen, sabato pomeriggio, sull'altra sponda del Mare del Nord, all'aeroporto di Stoccolma, un jet del tipo «DC9» ha perso la coda durante una manovra di atterraggio. L'«Lufthansa Viking» - così si chiamano in Svezia i DC9 Md 82 - aveva a bordo 156 persone, tra i passeggeri e l'equipaggio, ma nessuno si è accorto di niente. Arrivati da Atene, sul aereo della compagnia svedese «Sas», i passeggeri sono scesi all'aeroporto internazionale di Stoccolma Atlanda, senza timori di sorta. Hanno appreso dell'incidente solo ieri, leggendo il resoconto sul quotidiano della sera «Aftonbladet». Il fatto è stato confermato ieri anche dal portavoce della «Sas», secondo il quale tuttavia i passeggeri non sarebbero mai stati in pericolo. Il «Viking» è uno degli aerei più moderni della flotta scandinava. È tutto ciò che avrebbe potuto succedere -

ha aggiunto il portavoce della compagnia - sarebbe stata solo una piccola perdita di carburante».

A Milano Malpensa invece, la scorsa notte una telefonata anonima ha messo in falso allarme l'intera aviazione. Si segnalava la presenza di una bomba sull'aereo della compagnia «Vasa» in partenza alle 21,15 del mattino per Caracas. Su quel volo doveva salire il presidente della Repubblica venezuelana Carlos Andres Perez che tornava in patria dopo aver partecipato al vertice dei paesi non allineati a Belgrado. Dunque l'anonimo informatore è stato preso sul serio e ha allarmato le forze dell'ordine dello scalo milanese. Il volo è stato bloccato. Carabinieri e polizia hanno operato i necessari controlli sulla pista e nell'aeroporto, senza tuttavia rinvenire nessun ordigno. Dopo due ore di ricerche che si concludevano con un nulla di fatto, l'aereo è infine decollato senza ulteriori problemi.



Un'occasione per stare insieme!

il SALVAGENTE

Festa nazionale l'Unità

FERRARA
25 AGOSTO
18 SETTEMBRE
"LA RIVANA"
Zona Aeroporto

Calabria Arrestata banda rapinatori

PAOLA (COSENZA). Con l'arresto di cinque persone, i carabinieri hanno acciuffato l'intera banda che lunedì della scorsa settimana ha assalito l'agenzia della Banca popolare di Nicastro di Campora San Giovanni, frazione di Amantea (Cosenza).

I carabinieri hanno arrestato una sesta persona della quale non hanno reso note le generalità. Il motivo è ufficialmente che sono in corso indagini in relazione ad un'altra rapina. Nell'immediata dell'assalto alla banca, un altro giovane, Attilio Perna, di 21 anni, studente, era stato arrestato proprio all'uscita dall'agenzia bancaria. I banditi avevano fatto irruzione nella banca poco prima delle 10.30, dopo aver disarmato un vigilante. Aveva araffato denaro per 140 milioni e sono usciti facendosi scudo con due ostaggi.

Fuori dalla banca una pattuglia dei carabinieri ha sparato raffiche di mitra ma i banditi sono riusciti ugualmente a fuggire con un'automobile sulla quale un complice li attendeva, lasciando a piedi Attilio Perna che è stato colpito dai carabinieri. I cinque arrestati sono stati portati nel carcere di Cosenza.

Nove gli arrestati, sono gli «eredi» di Santapaola? Per tutti, un lungo elenco di capi d'imputazione

Mafia, blitz Bologna-Catania

Otto arresti in Sicilia, un altro in Emilia. L'operazione è stata condotta da carabinieri e polizia di Siracusa, Catania e Bologna. Per tutti, l'imputazione è di associazione a delinquere di stampo mafioso. Il nome più noto è quello di Giuseppe Di Salvo, accusato di una serie di omicidi e tentati omicidi, di estorsioni e minacce. Un anno fa, nelle liste del Psdi, fu eletto al consiglio comunale di Scordia.

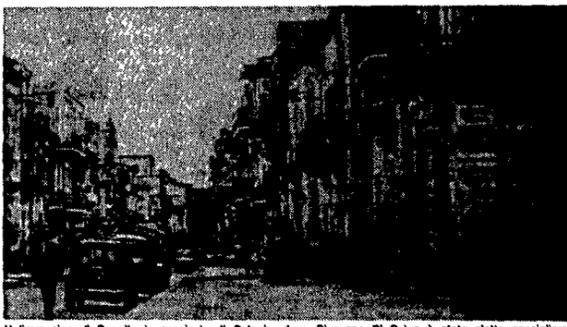
CLAUDIA ARLETTI

Lo hanno arrestato nel suo letto. Lui, Giuseppe Di Salvo, in soggiorno obbligato a Bologna da oltre un anno, non ha fatto una piega. Baci a moglie e figlie e via. Contemporaneamente, in Sicilia, i suoi quattro fratelli e altre quattro persone venivano ammanettati.

L'operazione è stata condotta dai carabinieri e dalla polizia di Catania e Siracusa in collaborazione con i carabinieri di Bologna. A Scordia, a trenta chilometri da Catania, l'altra notte sono finiti in carcere i fratelli Silvano, Gaetano, Francesco e Aurelio Di Salvo, Mario Barresi, Francesco e Sebastiano Garofalo (padre e figlio), e Salvatore Zammatarì; a Lentini, in provincia di Siracusa, è stato arrestato Gesualdo Navarra, di 73 anni. Raggiunti da ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica di Siracusa Mario Lima, per tutti l'imputazione è

di associazione a delinquere di stampo mafioso.

Ma l'accusato principale è Giuseppe Di Salvo, 38 anni, nato e vissuto a Scordia, considerato dagli investigatori uno dei più inquietanti esponenti della malavita organizzata nella Sicilia orientale. Il nome di Di Salvo, che nel 1985 fu anche accusato di favoreggiamento nell'ambito del delitto del generale Dalla Chiesa (poi l'uomo venne proscioltosi in istruttoria), tempo fa fu anche al centro di una clamorosa vicenda legata all'amministrazione della cittadina della Piana Catanese. Di Salvo, mentre già si trovava in soggiorno obbligato a Bologna, nel giugno del 1988 si candidò alle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Scordia. Eletto nella lista del Psdi con 525 preferenze, fu il più votato del suo partito. Ma non sedette mai sulla poltrona del consiglio comunale.



Un'immagine di Scordia in provincia di Catania, dove Giuseppe Di Salvo è stato eletto consigliere comunale nelle liste del Psdi

di collaborare coi magistrati; solo dopo l'uccisione della moglie e del figlio ventenne, decise di parlare. Le sue dichiarazioni hanno consentito l'emissione di 66 mandati di cattura e di fare luce su una settantina di delitti). Di Salvo è sospettato di avere compiuto una serie di azioni delittuose tra Lentini e Scordia d'accordo e per conto di Alloruzo e del suo luogotenente Giuseppe Pellegrini, un altro pentito della mafia che di recente ha fatto importanti rivelazioni sul delitto Matarella confermando l'intreccio fra la

Il più noto è Giuseppe Di Salvo, arrestato in Emilia Fu eletto consigliere comunale nelle liste del Psdi

sonisti di Lentini e Scordia; è sospettato dell'omicidio Gentile, avvenuto nel 1984 a Francoforte, in provincia di Siracusa; è ritenuto coinvolto nel tentato omicidio di Tullino, sempre a Francoforte; è accusato dell'omicidio di Francesco Agnone, un pregiudicato ucciso nel 1982 a Milietto, in provincia di Catania.

Il nome di Giuseppe Di Salvo risulta anche legato a quello di Giuseppe Alloruzo, il ferreo capocchia che insieme a Santapaola dettò legge per un racket di estorsioni ai danni di commercianti e professionisti di Lentini e Scordia; è sospettato dell'omicidio Gentile, avvenuto nel 1984 a Francoforte, in provincia di Siracusa; è ritenuto coinvolto nel tentato omicidio di Tullino, sempre a Francoforte; è accusato dell'omicidio di Francesco Agnone, un pregiudicato ucciso nel 1982 a Milietto, in provincia di Catania.

Il nome di Giuseppe Di Salvo risulta anche legato a quello di Giuseppe Alloruzo, il ferreo capocchia che insieme a Santapaola dettò legge per un racket di estorsioni ai danni di commercianti e professionisti di Lentini e Scordia; è sospettato dell'omicidio Gentile, avvenuto nel 1984 a Francoforte, in provincia di Siracusa; è ritenuto coinvolto nel tentato omicidio di Tullino, sempre a Francoforte; è accusato dell'omicidio di Francesco Agnone, un pregiudicato ucciso nel 1982 a Milietto, in provincia di Catania.

Il più noto è Giuseppe Di Salvo, arrestato in Emilia Fu eletto consigliere comunale nelle liste del Psdi

Limiti di velocità Oggi la decisione di Prandini?



Prosegue la disputa sui limiti di velocità a 110 chilometri orari introdotti dall'ex ministro Enrico Ferri (nella foto). Il nuovo ministro dei Lavori pubblici Giovanni Prandini ha riconfermato ieri alla Festa dell'Amicitia la proposta di regolare i limiti in base alla cilindrata dell'auto. Oggi si incontra con Andreotti per fare il punto. Sono d'accordo con la commissione parlamentare trasporti, ha riferito il ministro. Intanto Antonio Jalli del Comitato radicale consumatori è al settimo giorno di sciopero della fame per ottenere un ampio dibattito in Parlamento prima di modificare un provvedimento (quello dei 110 ndr) che ha contribuito a salvare duemila vite umane. Il Comitato radicale consumatori ha indetto per oggi a Roma una giornata di mobilitazione a favore dei limiti di velocità, davanti a Palazzo Chigi dove si svolge il Consiglio dei ministri.

Incidenti stradali Morti 3 giovani in Piemonte

Tre incidenti stradali in Piemonte hanno portato alla morte tre giovani tra i 24 e i 19 anni. A Litigaglia, frazione di Alessandria, è morto Massimo Bucolo di 24 anni. La sua auto si è scontrata frontalmente con quella di Giuseppe Frigeri, tuttora ricoverato all'ospedale in prognosi riservata. Al sedicesimo chilometro dell'autostrada Torino-Savona, a Carmagnola, ha perso la vita Giovan Battista Cuglieri di 19 anni. La sua «Fiat 127» è sbandata rovinosamente, forse per un colpo di sonno, contro il guard-rail. Ad Alzate di Momo, provincia di Novara, Mauro Pagnino, uscito da un ristorante verso le 23, si è diretto in città. Ma dopo pochi chilometri di strada, è uscito dalla carreggiata in velocità con la sua «Lancia Prisma». La polizia stradale lo ha ritrovato in un campo, ormai cadavere nell'abitacolo dell'automobile finita in un campo. Anche lui aveva 24 anni.

Ordigni a Torino sotto un traliccio

Due ordigni sono esplosi ieri pomeriggio a Settimo Torinese sotto un traliccio dell'alta tensione in località Cascine Tanivelle. Le bombe, di fabbricazione rudimentale, hanno provocato soltanto l'inclinazione del traliccio Enel. Prima di collocare gli ordigni avevano segnato la base del traliccio. Lo scoppio non ha provocato invece nessuna interruzione nell'erogazione di corrente elettrica. Sull'episodio stanno ancora indagando i carabinieri.

Calabria, pregiudicato ucciso in un agguato

Un pregiudicato, Pierino Lettano, di 37 anni, è stato ucciso ieri mattina a Siderno, in provincia di Reggio Calabria, da due sconosciuti che gli hanno sparato con un fucile caricato a pallettoni. Lettano si trovava in auto, nelle vicinanze della sua abitazione, quando è stato aggredito. Al suo fianco la figlia Antonella di 15 anni è uscita illesa dall'agguato. La polizia conduce le indagini sull'assassinio. A Vibo Valentia due fratelli, Giuseppe e Pasquale Evolo, di Mileto, 16 e 22 anni, sono stati gravemente feriti in un agguato. I due fratelli viaggiavano in moto, quando un'auto gli si è affiancata e qualcuno ha sparato usando pistole 7,65 e F08. I ragazzi sono nipoti di Natuzza Evolo, la signora di Mileto che da oltre quarant'anni è al centro di un vero e proprio culto magico. Gli investigatori non escludono che possa trattarsi di una vendetta trasversale. Degli altri fratelli si sa che Fortunato Evolo è morto bruciato con un amico nell'84 e Salvatore è scampato a un attentato nel giugno scorso. Pochi giorni fa uno zio, Vincenzo Evolo, è stato preso a Lucania a San Calogero ed è rimasto ferito.

Bari Malato di mente accoltella i genitori

Da tempo era in cura dalla psichiatria. Angelo Bianchi, 31 anni, romano, residente a Bari dal 1975, è stato bloccato dagli agenti della polizia che avevano fatto irruzione in casa mentre indugiava profonde coltellate alla schiena del padre, Paolo di 60 anni e al viso della madre, Maria Montano di 59, nata a Pescara. Un raptus di pochi minuti: l'uomo che viveva con i due genitori, in una casa del centro, ha tagliato i fili del telefono dopo aver accoltellato il padre. Poi si è rivolto contro la madre che, ignara, stava entrando nella vasca da bagno. I vicini hanno visto la scena dal balcone e hanno avvertito la polizia. Era entrambi i genitori sono ricoverati in ospedale con riserva di proscioglimento. Il padre, primario di una clinica privata, è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico per l'estrazione della lama del coltello. La madre è ricoverata nel reparto neurochirurgico, orribilmente sfigurata al viso.

Allarme per boati dell'Etna, ma non c'è rischio

Forti boati provenienti dal cratere centrale dell'Etna sono stati avvertiti ieri a Catania e in tutti i centri abitati della riviera ionica suscitando allarme negli abitanti della zona che hanno temuto una esplosione del vulcano. Silvestro Menza dell'osservatorio sismologico di Acireale ha detto: «I sismologi dell'osservatorio hanno registrato dalle 11.30 alle 13.40 un aumento dei tremori vulcanici. Tale attività è da collegarsi ad una forte fase esplosiva del cratere centrale con la emissione di materiale vulcanico che è andato a ricadere nel versante orientale dell'Etna, soprattutto nei centri abitati di Mascali, Giare e S. Alfio. I tremori si sono affievoliti dalle 13.40 in poi, ritornando ai valori normali. Prima dei tremori, una serie di boati sono stati avvertiti in tutto il versante orientale dell'Etna e particolarmente ad Acireale, Giare e Riposto».

RACHELE OGNELLI

Il «profeta» dimesso dal Niguarda Verdiglione affidato ai servizi sociali?

Armando Verdiglione è in libertà. Nella mattinata di ieri il tanto discusso psicoanalista ha lasciato l'ospedale di Niguarda dove si trovava per curarsi ma in stato di arresto ed ha potuto far ritorno nella sua abitazione. Si è chiusa così una vicenda complessa che aveva visto la mobilitazione di numerosi intellettuali in difesa di Verdiglione, condannato a 4 anni di reclusione.

MILANO. Armando Verdiglione ha ricevuto la notizia che il viceprocuratore generale della Repubblica aveva firmato il suo ordine di scarcerazione sabato sera. Si trovava ricoverato al reparto Bizzozzeri dell'ospedale di Niguarda proveniente dal carcere di San Vittore. La notizia della sua scarcerazione pare abbia di colpo migliorato le condizioni di salute dello psicoanalista il quale ha deciso di lasciare subito l'ospedale. Infatti ieri mattina Verdiglione è stato dimesso da Niguarda sotto la sua responsabilità, incominciando un periodo di cura e di convalescenza di un mese con l'assistenza domiciliare di una clinica privata e in contatto costante con i medici di Niguarda, cui ha espresso anche pubblicamente riconoscenza e gratitudine per il ruolo professionale da loro svolto in questo periodo che per lui è stato di rischio, come afferma l'ufficio stampa della rivista «Spirali» che fa capo allo stesso Verdiglione. Il discusso psichiatra mila-

nese era stato condannato a 4 anni e due mesi di reclusione (di cui 2 condonati) per truffa, estorsione e circonvenzione di incapace. Nello scorso marzo con il giudizio della Cassazione la sentenza era diventata definitiva e Verdiglione, che si trovava allora in libertà, aveva dovuto tornare in carcere per scontare la pena residua. Un anno, sei mesi e 25 giorni. Lo psicoanalista aveva però chiesto come alternativa al carcere l'affidamento ai servizi sociali. Il Tribunale di Verdiglione è stato condannato a non si conciliano con un servizio sociale, oppure ricordando che Verdiglione è tuttora imputato in altre inchieste per numerosi altri reati.

Per martedì prossimo alle ore 11 è stata fissata una conferenza stampa di Verdiglione negli uffici milanesi della rivista «Spirali» mentre, nel pomeriggio, la Federazione internazionale per i diritti dell'uomo terrà un convegno contro l'intolleranza della nuova intolleranza.

Dossier-denuncia presentato dal sindacato Siulp «Noi poliziotti, disarmati contro la 'ndrangheta»

Un dossier sulla polizia di Stato in Calabria, preparato dal Siulp (il sindacato della polizia) ed illustrato il 25 luglio scorso a Giorgio Musio, vicecapo della polizia. Ne emerge una situazione «catastrofica». Carezza di strutture logistiche, insufficienza di organici e di mezzi, un'azione dirigenziale troppo spesso inefficace. Da Crotone a Reggio Calabria, commissari fascicisti o addirittura inesistenti.

GIAMPAOLO TUCCI

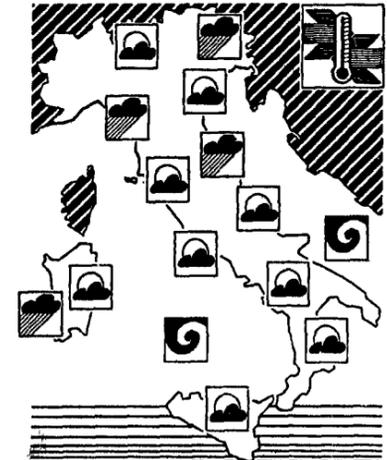
ROMA. «La Calabria è preda della criminalità organizzata. Ma la polizia manca degli strumenti minimi per far fronte a questa emergenza». Fino Colacicco, segretario nazionale del Siulp, parla riferendosi ad un dossier sulla polizia di Stato in Calabria, messo insieme dal sindacato di polizia ed illustrato il 25 luglio scorso a Giorgio Musio, vicecapo della polizia. Cinquanta pagine fitte di dati, dalle quali emerge in modo chiaro la carenza delle strutture logistiche, l'inefficienza, almeno per alcuni uffici, degli organici, un'azione dirigenziale sovente inefficace, se non inesistente. Facciamo qualche esempio. I commissari di Villa S. Giovanni e Condofuri, due comuni fortemente a rischio in provincia di Reggio Calabria, hanno rispettivamente 25 e 30 effettivi, a fronte di un organico previsto di 36 unità. Riguar-

do al servizio di prevenzione, leggiamo: Villa S. Giovanni, nessuna volante in dotazione; Condofuri, servizio saluario con turno 18/24. Ancora Condofuri, vice servizi notturni, il servizio, nonostante la zona sia ricovero di latitanti per omicidi e sequestri di persona, è svolto da una sola unità. Sistemi di sicurezza del commissariato: «Manca qualsiasi sistema di sicurezza passiva (telegaranti, vetri antiproiettili, videocitofono)». Villa S. Giovanni, vice macchine per scrivere: «Il commissariato ha una in prestito dal Comune». E, da un commissariato all'altro, la situazione non cambia, la denuncia di strutture fasciciste, da «lalletta», del dossier si fa più presente. «Il problema non è solo questo - dice Colacicco -». Spesso, anzi, gli organici sono addirittura superiori al previsto. È il caso di Reggio Cala-

brina, dove ci sono 680 effettivi contro la previsione di 534. Mancano però una distribuzione ed un coordinamento razionali delle forze. A Palmi, per garantire le scorte ai politici ed ai magistrati, sono rimasti completamente scoperti i servizi investigativi e di prevenzione. Una situazione recuperabile? «Gli obiettivi da perseguire sono tre: creare strutture permanenti efficienti, attivare la mobilità del personale, soprattutto dei dirigenti, e coordinare le varie forze di polizia tra loro e con i carabinieri. La criminalità organizzata si combatte quotidianamente, con strutture ordinarie efficienti e non, invece, con nuclei speciali, attivati solo per un periodo di tempo limitato. La mobilità dei dirigenti, poi, è un fattore indispensabile. Dopo 15, 16 anni di lavoro in uno stesso posto si rischia di sclerotizzarsi, non si avverte più l'importanza di certe situazioni, senza dimenticare che, riguardo al coordinamento, non chiediamo l'impossibile, l'articolo 21 della legge 121 prevede che, in casi eccezionali, il ministro degli Interni istituisca sale operative comuni tra i vari corpi di polizia. Ora, Reggio, Palmi, Crotone non sono casi eccezionali, di emergenza».

Ma, al di là di ogni considerazione, restano i dati, crudi e scoraggianti, del dossier. A Castrovillari, ancora non è stato aperto il commissariato, nonostante il territorio, ad alta densità criminale, sia del tutto scoperto. A Siderno, dopo le 14 non c'è personale per accettare le denunce dei cittadini, la polizia scientifica non ha la camera oscura per lo sviluppo delle fotografie, non vengono espulsi addestramento professionale. A Crotone, prima città italiana per spazio di stupefacenti, il commissariato è completamente privo di sistema di sicurezza, il collegamento radio non permette nemmeno a 10 km di distanza, manca il materiale per poter svolgere i normali servizi (giubbotti antiproiettili, fan, torce, radioregistratore, radio ad alcune macchine), non ci sono commissari, archivisti, ditelografanti e segretari. Anche trovare la sede del commissariato è un'impresa, mancando qualsiasi insegna. E, di commissariato in commissariato, la situazione si fa sempre più grottesca. Fino ad arrivare a quello di Gioia Tauro. Ecco il dossier, al personale lamenta la carenza di indumenti di vestiario.

CHE TEMPO FA



SERENO VARIABLE COPERTO PIOGGIA TEMPORALE NEBBIA NEVE MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: una fascia depressoria il cui minimo valore si trova localizzato sul Mediterraneo occidentale governa il tempo sulla nostra penisola convogliando perturbazioni atlantiche verso le nostre regioni centro-settentrionali. Una di queste interesserà in giornata le regioni centrali e in minor misura quelle settentrionali. TEMPO PREVISTO: sulla Sardegna le regioni tirreniche centrali e successivamente quelle adriatiche graduale intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni anche a carattere temporalesco. I fenomeni si estenderanno gradualmente anche verso le regioni settentrionali. Sull'Italia meridionale variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. VENTI: sulla fascia occidentale della penisola deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali sulla fascia orientale deboli provenienti dai quadranti meridionali. MARI: mossi i bacini orientali, con moto ondosio in aumento quelli occidentali. GOMANI: annuvolamenti residui e piogge sparse sulle regioni adriatiche centrali e su quelle nord-orientali. Miglioramento sulla Sardegna la fascia tirrenica e il settore nord-occidentale. Prevalenza di cielo sereno sulle regioni meridionali. Foschie dense o locali banchi di nebbia sulle pianure del nord e le vallate del centro specie durante le ore notturne e quelle della prima mattinata.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 11 22, L'Aquila 14 22, Verona 14 25, Roma Urbe 15 26, Trieste 16 23, Roma Fiumic. 17 24, Venezia 15 23, Campobasso 14 22, Milano 13 25, Bari 18 24, Torino 11 24, Napoli 17 27, Cuneo 12 20, Potenza 15 20, Genova 16 23, S. M. Leuca 21 26, Bologna 15 26, Reggio C. 23 31, Firenze 14 25, Messina 23 28, Pisa 13 23, Palermo 24 27, Ancona 15 22, Catania 20 31, Perugia 14 20, Alghero 14 27, Pescara 17 23, Cagliari 16 28. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 14 21, Londra 14 19, Atene 20 31, Madrid 13 25, Berlino 11 22, Mosca 13 20, Bruxelles 15 25, New York 16 30, Copenhagen 14 20, Parigi 17 24, Ginevra 14 22, Stoccolma 4 14, Helsinki 10 14, Varsavia 11 22, Lisbona 18 23, Vienna 12 23.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Hotlines ogni ora dalle 12 e dalle 15.30 alle 18.30. Ore 7.30. Rassegna stampa, 9.00. Meni di Italia. Una manifestazione per una Italia nuova. Parla A. Pizzuto, 9.30. I milioni restano in carcere? Parla Tom. Altieri, 10.00. Diritto alla vita. Amarcia, 11.00. Servizi della Festa di Genova, 16.00. Servizi della Festa di Genova, 18.00 in diretta fino alle 24.00 la Festa di Roma. FREQUENZE IN Mhz: Alessandria 90.950, Ancona 105.200, Anzolo 99.800, Ascoli Piceno 92.250 / 95.250, Bari 87.600, Bergamo 101.550, Bergamo 91.700, Biella 106.800, Bologna 94.500 / 87.500, Catania 105.750, Cosenza 104.500, Cuneo 106.300, Como 87.600 / 87.750 / 96.700, Cremona 90.950, Empoli 105.800 / 93.400, Ferrara 105.700, Firenze 87.500 / 96.500, Foggia 94.600, Forlì 107.100, Frosinone 105.550, Genova 88.550, Gesseno 93.500, Imola 107.100, Imperia 88.200, L'Aquila 99.400, La Spezia 102.550 / 105.300, Latina 87.600, Livorno 87.600 / 105.800 / 93.400, Lucca 105.800 / 93.400, Macerata 105.550 / 102.200, Massa Carrara 93.400 / 102.550, Milano 91.000, Modena 94.500, Montecatini 92.100, Napoli 88.000, Novara 91.350, Padova 107.550, Parma 92.000, Pavia 90.950, Palermo 107.750, Perugia 100.700 / 99.900 / 93.700, Pesaro 96.200, Pescara 106.800, Pisa 105.800 / 93.400, Pistoia 87.600, Ravenna 107.100, Reggio Calabria 89.050, Reggio Emilia 96.200 / 97.000, Roma 94.800 / 87.600 / 105.550, Rovigo 96.850, Salerno 102.200, Salerno 102.250 / 105.950, Savona 92.900, Siena 94.900, Teramo 105.300, Terni 107.600, Torino 104.000, Trento 103.000 / 103.300, Trieste 103.250 / 105.250, Udine 96.950, Varese 95.450, Vercelli 97.550. TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Italia: 7 numeri L. 269.000, 6 numeri L. 231.000. Estero: 7 numeri L. 592.000, 6 numeri L. 508.000, 5 numeri L. 255.000. Per abbonamenti versamento sul c.c.p. n. 430207 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20126 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistica delle Sezioni e Federazioni del PCI. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm.39 x 40) Commerciale festivo L. 276.000, Commerciale festivo L. 414.000, Finestrella 1ª pagina festiva L. 2.313.000, Finestrella 1ª pagina festiva L. 2.985.000, Manchette di testata L. 1.500.000. Recluzionali L. 460.000. Finanz. Legali. Concess. Appalti Feriali L. 400.000 - Festivi L. 485.000. A parola: Necrologie-part. L. 2.700, Economici da L. 780 a L. 1.550. Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531, SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131, Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano. Stabilimento via Cino da Pistoia 10, Milano via del Pelagosi 5, Roma.

**Perù
Offensiva
contro
i narcos**

LIMA. Dopo il ritrovamento di dieci cadaveri decapitati lungo il corso dell'alto rio Huallaga, nella zona amazzonica, l'esercito peruviano ha lanciato una dura offensiva contro il gruppo guerrigliero Sendero luminoso, che nella valle ha alcune delle sue più importanti roccaforti. Il fatto acquista importanza alla luce delle notizie che annunciano la prossima apertura di una base operativa della Dea (Drug Enforcement Administration), la polizia antidroga degli Usa, a Santa Lucia, lungo il corso del fiume. In questa base dovrebbero tra non molto acquantarsi i consiglieri militari e la task force americana destinata ad operazioni antinarco in territorio peruviano.

Non è mancato chi, nei giorni scorsi, ha posto l'uccisione delle dieci persone - tutte decapitate per evitare il riconoscimento - in relazione al prossimo arrivo degli agenti americani. Tra gli altri il capo della polizia peruviana Rubén Romero, il quale, pur non escludendo che i dieci cadaveri possano essere la conseguenza di un regolamento di conti tra trafficanti, ha avanzato il sospetto che gli uccisi fossero «informatori della Dea». Resta comunque il fatto che, secondo quanto rivela il sacerdote panadese Paul Feeley, missionario nella zona, i guerriglieri di Sendero luminoso hanno già promesso una taglia di 50 mila dollari per ogni agente della Dea assassinato. Sendero luminoso, gruppo ideologicamente ispirato al maoismo, è sospettato di complicità con i narcotrafficanti. Nella valle dello Huallaga, quasi per intero controllata dai guerriglieri, viene raffinato, secondo i calcoli della stessa Dea, il 70 per cento della cocaina che la mafia colombiana provvede poi ad inoltrare negli Stati Uniti.

**Molte scene d'entusiasmo
alla partenza a mezzanotte
Il governo ungherese
ha dato il via all'espatrio**

**Genscher: «Aiuteremo
quei Paesi dell'Est
che si muoveranno davvero
sulla via delle riforme»**

I profughi Rdt lasciano Budapest

Con scene di gioia alla mezzanotte di ieri i 6.500 profughi tedesco-orientali ammassati nei campi di raccolta ungheresi, hanno cominciato l'esodo verso la Rdt. L'evacuazione dovrebbe durare non più di qualche giorno. Ma il problema è soltanto all'inizio. Le autorità ungheresi temono che altre persone, soprattutto dalla Cecoslovacchia e dalla Romania, prendano ora la via dell'Occidente.

BUDAPEST. È fatta. Alla mezzanotte di ieri i primi pullman carichi di profughi tedesco-orientali sono partiti, dai campi di raccolta di Zanka e di Zugliget diretti verso la Germania federale. In tutto se ne andranno 6.500 persone, un migliaio delle quali compirà il viaggio sulla propria auto. Secondo quanto è stato comunicato ieri dalle autorità ungheresi, i profughi partiranno senza bagagli. È solo fra qualche giorno le organizzazioni umanitarie provvederanno ad inviare loro valigie e bauli ai centri di raccolta già allestiti nella Rdt. Che ai profughi sarebbe stata consentita la partenza era dato per scontato almeno da sabato, allorché il presidente del Posu Nyers aveva preannunciato che l'apertura dei confini era «questione di ore».



In alto: il campo profughi tedesco-orientali di Zugliget a Budapest; sotto: scene di gioia all'annuncio dell'«via libera» per la partenza



Hon — per motivi umanitari. «Non abbiamo ricevuto ancora contropartita in denaro — ha aggiunto Hon — chi dice questo offende il popolo ungherese. Problema risolto, dunque? Il governo ungherese sembra assai scettico in proposito. E con più di una buona ragione. Molti segnali inducono infatti a credere che l'esodo dei tedeschi orientali non sia, in realtà, che l'inizio d'un fenomeno destinato a continuare e, probabilmente, ad incrementarsi. C'è da considerare infatti, come ha detto il ministro degli Esteri ungherese, che vi sono in territorio ma-

giario circa 60 mila cittadini tedesco-orientali, i quali non hanno ancora rivelato le loro intenzioni. Le autorità prevedono un forte afflusso di persone desiderose di recarsi in Occidente soprattutto dalla Cecoslovacchia e dalla Romania. Al punto che, secondo il giornale della domenica «Vasarnapi Híre», già sono stati requisiti numerosi alberghi nella zona turistica del lago Balaton per far fronte ad una possibile emergenza. Già oggi, del resto, il campo di raccolta di Zanka è stato raggiunto da rumeni, cecoslovacchi e sovietici, la cui ammissione è stata per il momento respinta. E si moltiplicano, intanto, i tentativi di fuga, soprattutto nella zona dove l'Ungheria confina con la regione austriaca del Burgenland. L'altra notte la gendarmeria di Kigenbach ha consegnato alle autorità ungheresi una coppia di cittadini magiari accusati di aver aiutato alcuni profughi della Rdt a superare la frontiera con l'Austria. Il tutto, ovviamente, dietro pagamento di grosse somme di denaro. Il ministro degli Esteri tedesco-occidentale Hans Dietrich Genscher ha dichiarato che la Germania federale non dimenticherà la decisione di consentire ai rifugiati della Rdt in Ungheria di raggiungere altri paesi, adottata dalle autorità di Budapest. «Noi — ha detto il ministro in un'intervista televisiva — che abbiamo tenuto in queste ultime settimane per i tedeschi dei campi in Ungheria, non dimenticheremo questa decisione autonoma dell'Ungheria, presa sotto la propria responsabilità». Genscher ha anche detto che la Rfg aiuterà economicamente quei paesi del Patto di Varsavia che si muoveranno sulla strada delle riforme. «Noi siamo pronti a sostenere queste riforme», ha detto Genscher e ha aggiunto che «è comprensibile che i tedeschi che vivono nella Rdt desiderino una tale politica di riforme, precisando che d'Ungheria e la Polonia sono i paesi che hanno fatto i maggiori progressi in questo settore». Anche il cancelliere Helmut Kohl, a Brema per il congresso della Cdu, ha ringraziato di cuore il governo ungherese e ha detto che è una decisione che testimonia l'umanità e la solidarietà europea» delle autorità di Budapest.

**Mozambico
Due attacchi
della
guerriglia**

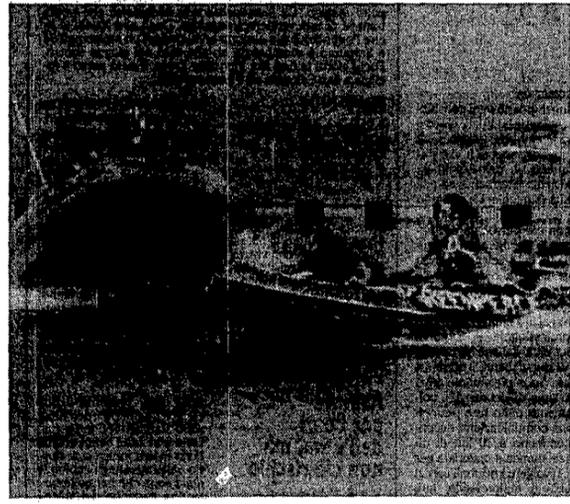
MAPUTO. Bande del movimento antigovernativo mozambicano «Renamo» hanno lanciato due attacchi contro la periferia della capitale provinciale di Tete, nel nord est del paese. Lo ha rivelato ieri radio Mozambico. L'emittente ha precisato che nel primo attacco i «ribelli» hanno ucciso un agricoltore e nel secondo hanno distrutto un automezzo della compagnia carbonifera mozambicana (Carbomoc).

Martedì scorso bande della «Renamo» (Resistenza nazionale mozambicana) avevano attaccato il villaggio di Chingussura, alla periferia di Beira, la seconda città del Mozambico. Gli attaccanti hanno causato danni ingenti. Negli ultimi mesi il «Movimento di resistenza nazionale» sembra aver adottato la strategia di lanciare due bande armate all'attacco di periferie di grandi città. Un paio di settimane fa, una delegazione di prelati cattolici mozambicani ha incontrato dirigenti del «Renamo» nella capitale keniana, Nairobi, nel tentativo di trovare una soluzione pacifica alla guerriglia che insanguina il Mozambico e ne paralizza lo sviluppo economico. Il presidente del Kenya, Daniel Arap Moi, coordinato da quello dello Zimbabwe Robert Mugabe, sta cercando di agire da mediatore tra il governo di Maputo ed i guerriglieri. Il presidente del Mozambico, Joaquim Chissano, ha elaborato un piano in dodici punti per cercare di riportare la pace nel suo paese, ma le richieste della Renamo sono ancora troppo pesanti per poter essere discusse con la speranza di far cessare la guerriglia, hanno detto osservatori indipendenti.

**Namibia
Leader Swapo
torna
dall'esilio**

WINDHOEK. Il leader del Movimento nazionalista della Namibia «Swapo», Sam Nujoma, rientra in patria giovedì prossimo dopo circa trent'anni d'esilio. Lo ha dichiarato ieri il capo dell'ufficio elettorale del movimento Hage Geingob.

Nujoma, 60 anni, lasciò la Namibia alla fine del 1959 e divenne leader dell'organizzazione popolare per l'Africa di sudovest (Swapo) che ha combattuto per oltre vent'anni contro le forze sudafricane del territorio. La Namibia è sulla via dell'indipendenza in base ad un piano delle Nazioni Unite, scattato il primo aprile scorso dopo che Angola, Cuba e Sudafrica avevano firmato a New York un accordo di pace che prevedeva, oltre alla fine della presenza sudafricana in Namibia, un ritiro per fasi di oltre 50 mila militari cubani dall'Angola. Geingob ha precisato che Nujoma giungerà a Windhoek il giorno prima della chiusura della registrazione dei votanti per le elezioni costituzionali in programma nel territorio agli inizi del mese di novembre. Nujoma ed il suo seguito dovrebbero giungere all'aeroporto di Windhoek a bordo di un aereo di linea etiope. «Il presidente della Swapo torna in patria per restare», ha detto Geingob, precisando che il leader del movimento terrà il suo primo comizio pubblico il 23 settembre nella township di Katutura, alla periferia di Windhoek. Geingob ha sostenuto che la Swapo ha ricevuto «mancate contro Nujoma» e che le autorità del territorio sono state già avvisate.



**Greenpeace
contro
il sottomarino
della Us Navy**

NEW LONDON (Connecticut). Attivisti dell'organizzazione ecologista Greenpeace hanno cercato di impedire la consegna alla Marina degli Stati Uniti (Us Navy) del sottomarino nucleare Trident II. La cerimonia ufficiale si è svolta ieri nella farsena di New London nel Connecticut, a nord di New York. Nella foto i gommoni dei militanti ecologisti mentre cercano di evitare che il Trident II prenda il largo al termine della cerimonia di consegna.

Si apre oggi a Brema l'assise dei cristiano-democratici sconfitti alle europee. Congresso difficile per Kohl. Cdu divisa sulla rincorsa a destra.

BONN. Sarà un congresso della Cdu difficile per Helmut Kohl quello che si apre oggi a Brema. Ma poteva anche andar peggio al cancelliere, che del cristiano-democratico è, da più di un decennio, il presidente. Un paio di settimane fa, dopo l'improvvisa e contestatissima decisione di liquidare il segretario generale Heiner Geissler, al posto del quale a Brema proporrà Volker Rühle, per Kohl nel partito le cose si erano messe piuttosto male. Una contestazione aperta e clamorosa, come non si era vista neppure nei momenti più difficili della carriera del cancelliere-presidente, ad esempio all'indomani delle elezioni europee, che la Cdu ha perso clamorosamente. I giovani cristiano-democratici della «Junge Union» giravano per le mani-

**Uccisi un soldato israeliano e un palestinese
Scontro a fuoco nel Libano sud
Israele colpisce postazione Onu**

Il Libano meridionale è stato teatro, nella notte di sabato, di due scontri che hanno coinvolto le truppe dell'esercito israeliano che occupano la striscia di sicurezza. Una pattuglia israeliana si è scontrata con un commando palestinese nella zona delle alture del Golan. Mentre una postazione delle forze di pace dell'Onu è stata bombardata dalle truppe di Tel Aviv.

GERUSALEMME. Scontro a fuoco ieri notte lungo la striscia di sicurezza israeliana nel Libano meridionale fra una pattuglia di Tel Aviv e un commando palestinese. Nella versione di generale Yossi Peled, comandante dell'esercito israeliano nella zona settentrionale, l'incidente è avvenuto quando una pattuglia incaricata di perlustrare le pendici occidentali del monte Dov, sul confine israeliano, ha individuato un commando che stava sistemando ordigni esplosivi. Ne è seguito uno scontro a fuoco nel quale sono rimasti uccisi un soldato di Tel Aviv e un guerrigliero, mentre un altro commando del commando è riuscito a dileguarsi. L'attacco è stato successivamente rivendicato da diverse organizzazioni: il Fplp di George Habbas e il Fronte della resistenza nazionale libanese, una coalizione di partiti di sinistra appoggiati da gruppi palestinesi. Nel caso di Habbas sarebbe il secondo attacco in tre giorni compiuto dai militanti del Fronte popolare per la liberazione della Palestina che giovedì scorso hanno attaccato obiettivi in territorio israeliano con un lancio di razzi dalla Giordania. La radio israeliana ha precisato che il combattimento si è verificato in territorio libanese, a ridosso della frontiera, in una zona attigua alle alture del Golan (annesse da Israele che le ha occupate respingendo le truppe siriane nell'ultima guerra arabo-israeliana). Si è trattato del terzo attacco nel giro di dieci giorni lungo la striscia di sicurezza israeliana mentre dall'inizio di quest'anno sono già sessantotto i militanti sciiti e palestinesi uccisi dall'esercito israeliano e dai miliziani dell'esercito del Libano sud (Els), i coloni addestrati e pagati da Israele, nella zona di cuscinetto delle alture del Golan. Nello stesso periodo due soldati israeliani sono rimasti vittime delle incursioni palestinesi e sciti in quella zona. Il confine fra il Libano me-

ridionale e Israele è stato teatro, nella notte di sabato, di un altro atto di guerra quando una postazione norvegese della forza di pace delle Nazioni Unite è stata raggiunta dalle bombe sparate dai cannoni delle forze israeliane. Il portavoce dell'Unifil, le truppe di pace dell'Onu, Timor Goksel, ha accusato l'esercito israeliano di aver sparato tredici colpi di artiglieria contro il contingente norvegese. Goksel ha aggiunto che le bombe israeliane non hanno provocato feriti ma solo danni materiali. Sono circa 5.800 i soldati provenienti dalla Finlandia, isole Figi, Francia, Ghana, Irlanda, Nepal, Norvegia e uno squadrone di elicotteristi italiani, che fanno parte dell'Unifil, le forze dell'Onu che si trovano nel Libano meridionale dal 1978 per impedire attacchi tra il territorio libanese e quello israeliano.

**Due morti nei Territori
A Nablus l'esercito uccide
un ragazzo dell'Intifada
Nuovo attacco ad un bus**

GERUSALEMME. Un giovane palestinese è stato ucciso ieri a Nablus e altri sei feriti da soldati che cercavano di disperdere violente manifestazioni esplose in città subito dopo la revoca di un coprifuoco durato otto giorni. In seguito a questi incidenti le autorità hanno nuovamente imposto il coprifuoco sulla città e sui campi profughi circostanti. Identica misura è stata adottata anche nella cittadina di Kalkilya dove il vice sindaco è stato ucciso da persone col volto coperto che lo ritenevano un collaborazionista. Secondo la versione ufficiale il giovane ucciso a Nablus si apprestava, assieme a un amico, a lanciare bottiglie incendiarie contro una pattuglia dell'esercito. Un palestinese ha assalito la scorsa notte a colpi di coltello l'autista di un autobus in servizio di linea fra Tel Aviv e Gerusalemme con l'evidente scopo di far precipitare l'automezzo tra il territorio libanese e quello israeliano. Il giovane ucciso è stato bloccato da alcuni passeggeri. Il fatto è avvenuto a distanza di poche centinaia di metri dal punto in cui lo scorso luglio un altro palestinese fece precipitare un autobus della stessa linea provocando la morte di 16 persone. Testimoni oculari hanno detto che l'autobus era giunto all'altezza del tratto di autostrada che costeggia un ripido burrone, una decina di chilometri prima di Gerusalemme. Improvvisamente uno dei passeggeri, un giovane di circa 30 anni che portava sul capo lo zucchetto degli ebrei religiosi ma che è poi risultato essere un palestinese dei territori occupati, si è alzato ed è piombato sull'autista, colpendolo ripetutamente con un coltello e cercando di impadronirsi del volante. Il conducente, mentre cercava di proteggersi dai colpi, è riuscito a fermare l'autobus.

**Elezioni in Norvegia
Sotto esame il governo
guidato dai laburisti
Balzo dell'estrema destra?**

OSLO. Più di 3 milioni di elettori norvegesi sono chiamati alle urne per rinnovare i 165 deputati del Parlamento. Ieri hanno votato le regioni più remote di nord-est, oggi l'altra metà degli elettori, principalmente nelle regioni centrali. Per tutti, i seggi verranno chiusi alle 21.00. I risultati dovrebbero essere resi noti prima della mezzanotte. Gli elettori dovranno decidere se confermare nel governo il Primo ministro laburista, signora Gro Harlem Brundtland, dal 1986 a capo di una coalizione minoritaria, oppure se riportare al potere i conservatori. Gli ultimi sondaggi di opinione indicano una disaffezione dell'elettorato verso questi due partiti in uguale misura. Ambedue perderebbero il cinque per cento dei voti, scendendo i laburisti al 35 per cento e i conservatori al 26, rispetto ai risultati delle elezioni del 1985. Farebbe invece un balzo in avanti il Partito del Progresso passando dal 3,7 al 13 per cento e secondo altri sondaggi potrebbe raggiungere addirittura il 20 per cento. Nonostante il nome, si tratta di un partito di estrema destra. Il leader Carl I. Haglem ha condotto una campagna elettorale molto dura contro gli immigrati, le coppie irregolari, la burocrazia e le tasse. Il suo partito, secondo gli osservatori potrebbe diventare l'ago della bilancia del potere nel nuovo Parlamento. È previsto anche un aumento di voti per i socialisti di sinistra, attuali partner di governo dei laburisti, che dovrebbero passare dal 5,5 al 9 per cento. Dovrebbero invece registrare una perdita dell'uno per cento il partito agrario del centro e il Partito cristiano-popolare.



Helmut Kohl, cancelliere della Rfg

Walesa «Dobbiamo rimboccarci le maniche»

VARSAVIA. «Rimboccarci le maniche» questo chiede Lech Walesa ai polacchi...

L'America s'interroga «Gorbaciov cadrà?»

«Bravissimo Gorbaciov Ma se cade?». Dopo il allarmato discorso alla tv sovietica...

NEW YORK. Qualcuno comincia a dire «bisogna che ci prepariamo all'eventualità che Gorbaciov cada»...

sho lo invitano ad accelerare l'iniziativa a dargli insomma più aiuto...

Non ho avuto l'impressione che Gorbaciov veda un pericolo concreto ma le voci che corrono testimoniano la gravità della situazione...

Parla l'accademico dell'Urss presente alla festa nazionale dell'Unità di Genova «Siamo ad una svolta radicale nel nostro paese, Gorbaciov ha voluto sottolinearlo»

Tomascevskij: «È un momento drammatico»



La manifestazione di ieri della popolazione armena a Baku

«Siamo ad un momento di svolta radicale nel nostro paese e Gorbaciov ha voluto sottolinearlo. E una situazione oggettivamente drammatica dalla quale si può uscire solo in avanti realizzando la perestrojka»...

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA. «Il momento è oggettivamente drammatico Gorbaciov ha voluto rivolgersi direttamente alle forze sane del paese e del partito perché tutto ne tengano conto»...

Gorbaciov ha detto che corrono voci di colpi di Stato. C'è un reale pericolo di golpe a Mosca?



Boris Eltsin al suo arrivo a New York

gliere di sorpresa da sviluppi indesiderati. «Gli accordi che andremo a fare devono adeguarsi all'ipotesi che la perestrojka sia reversibile»...

Aylwin incontra Andreotti



Patricio Aylwin (nella foto) candidato dell'opposizione alle elezioni presidenziali che si terranno in Cile il 14 dicembre è giunto a Roma...

Centrale sul Danubio Lite tra Praga e Budapest

proteste degli ecologisti. Le autorità cecoslovacche insistono perché la costruzione degli sbarramenti sul Danubio sia continuata ad ogni costo.

Algeria Kasdi Merbah lascia la guida del governo



Kasdi Merbah il premier algerino sollevato sabato dal suo incarico accetta di lasciare la testa del governo ha dichiarato ieri che non intende restare «contro la volontà» del presidente Chadli Bendjedid...

Esplosione in una casa dell'Ucraina 19 morti

Diciannove morti due feriti 20 appartamenti completamente distrutti e 10 danneggiati è il bilancio di un'esplosione verificatasi nella cantina di una casa della città di Vinnytsa nell'Ucraina meridionale a causa dell'imprudenza di due idraulici.

Undici milioni di tasse sul cuore nuovo

ne dal suo datore di lavoro perché il servizio sanitario statale non voleva pagare. «Per il fisco si trattava di un regalo cioè un'entrata personale che deve essere comunque tassata secondo la legge»...

VIRGINIA LORI

Allarma il giro di vite a Praga Pozsgay risponde a Havel «L'Ungheria vi appoggia»

BUDAPEST. Il ministro di Stato ungherese Imre Pozsgay si è dichiarato «profondamente commosso» per la lettera inviata nei giorni scorsi dal drammaturgo cecoslovacco Vaclav Havel...

Intervento armato del Patto di Varsavia nel '68) c'è davvero motivo di allarme e inquietudine. Sui motivi per cui Havel ha indirizzato l'appello a lui e a Mazowiecki Pozsgay ha risposto: «Ciò mi rassicura poiché riflette l'immagine di una nuova unità nell'Europa orientale e centrale e sta a significare che i comunisti riformisti Solidarnosc e altri dissidenti possono creare una nuova comunità in questa regione mettendo da parte odio e violenza».

Un ordine segreto di Bush spedisce le teste di cuoio in una «zona di guerra» del Perù Scorteranno i «consiglieri» americani, ma parteciperanno anche ad azioni nella giungla

Parte il commando Usa contro la droga



Un militare colombiano di guardia alla fattoria di un trafficante

Con scene indescrivibili di gioia alla mezzanotte di ieri i 6.500 profughi tedesco-orientali ammassati nei campi di raccolta ungheresi hanno cominciato il loro viaggio verso la Rft. L'evacuazione dovrebbe durare non più di qualche giorno. Ma il problema è soltanto all'inizio. Le autorità ungheresi temono che altre persone soprattutto dalla Cecoslovacchia e dalla Romania prendano ora la via dell'Occidente.

NEW YORK. La base dove dovrebbero essere inviati è quella di Santa Lucia. In Perù 200 chilometri a nord di Lima nella valle di Huallaga da dove proviene più di metà della cocaina consumata negli Stati Uniti. Un parlamentare Usa che è stato recentemente in ispezione alla desantve come identica alle basi nel Vietnam torrette filo spinato bunker una pista per gli Hercules C-130 diversi elicotteri da combattimento la giungla tutt'intorno.

lombia. Forse un sintomo di panico per omertà che rischiano di venire meno di profitti che cominciano ad essere minacciati. È verso questa base che George Bush ha autorizzato con una direttiva segreta firmata prima ancora che dalle vacanze di Kennebunkport tornasse a Washington al di chiarare guerra alla droga l'invio di «Forze speciali» Usa. Col compito di proteggere i «consiglieri» e gli specialisti che già vi si trovano. La direttiva salta a piè pari le esitazioni del Pentagono che si era dichiarato contrario ad inviare truppe perché considera questa una «zona di guerra». E per la prima volta modifica anche le regole di impegno consentendo ai commandos americani di «accompagnare» le forze peruviane in operazioni di pat-



l'arcigoloso



Supplemento settimanale di informazioni per i buongustai a cura di Arcigola

Via della Mendicittà Istruita, 14 - 12042 BRA (CN) - Tel. 0172/426207-421293

NOTIZIE ARCIGOLA



Marca Nostra

La Condotta Marca Nostra sta organizzando, in collaborazione con quella della Riviera del Brenta, un «Week end enogastronomico» per i giorni sabato 30/09 e domenica 01/10.

La partenza è fissata per sabato 30 alle ore 7.00 a.m. da P.zza Leopardi, a Serra de Conti (An); il rientro è previsto per la serata della domenica.

I partecipanti saranno accolti dagli amici della Riviera del Brenta presso il Bar Teatrali «Petrolini» di Dolo per un pranzo buffet. Nel corso della giornata saranno visitate la Villa Foscari (ereata dal Palladio, 1571) e la Villa Pisani (con decorazioni del Tiepolo, 1762).

La cena, con piatti tipici della tradizione veneziana, si effettuerà presso il ristorante «La Ragnatela» di Scaltenigo di Mirano, mentre il pernottamento e la prima colazione di domenica sono stati fissati presso l'Hotel Florida di Chioggia.

Il programma della domenica prevede visite nella zona di Chioggia, a Padova e, durante il rientro nel tardo pomeriggio, a Ferrara.

Le iscrizioni sono aperte a tutti i soci Arcigola ed ai propri familiari; la quota di partecipazione è di L. 110.000 comprende viaggio, pranzo e cena del sabato, pernottamento e prima colazione della domenica. Il pranzo della domenica è libero.

Gli interessati possono comunicare la propria adesione a Capitani Alessandro, c/o Scatolificio Misa; tel. 0173/879425.

Imolese

Il nuovo Circolo Arcigola di Faenza, presso «La Pavona»,

ristorante, enoteca e grappoteca, organizza una singolare iniziativa dal titolo «Mangiare un Picasso». In occasione della mostra «Omaggio a Picasso» che si terrà dal 23 settembre al 22 ottobre si potrà infatti gustare un insolito e divertente menù, oppure un piatto unico, che di Picasso imitano le forme e riprendono i colori.

È gradita la prenotazione. Con il menù verrà dato in omaggio il piatto di ceramica, commemorativo della mostra.

Verrà inoltre riservato un ulteriore prezioso omaggio ai Soci Sapienti e a coloro che coglieranno l'occasione per diventarlo.

Per informazioni e prenotazioni telefonare al 05/31075.

Nuove Condotte

Continuano a nascere, a vista d'occhio, nuove strutture territoriali che garantiscono una presenza sempre più diffusa e capillare della nostra associazione su tutto il territorio nazionale.

Pubblichiamo i nomi delle ultime condotte costituite, con il recapito telefonico del rispettivo fiduciario, con cui ci si può mettere in contatto per il tesseramento e per informazioni sulle iniziative della condotta.

N. 105 Condotta della Rocchetta
Fiduciario: Rotoloni Pier Paolo
c/o Enoteca Porrini.
Tel. 0564/933606 (uff.)
Castiglione Della Pescaia (Gr)

N. 106 Condotta di Aosta
Fiduciario: Bartolotti Gianni
c/o Libreria La Huche
Tel. 0165/41133 (uff)
Aosta

Ristorantinfesta



Non solo continuano ad aumentare le adesioni al Concorso ma, dalle ispezioni effettuate, arrivano anche risultati significativi. Riportiamo di seguito gli ultimi che ci sono pervenuti: Ristorante «Ducato dei Gonzaga», Cesenatico (FO), punti 395; Ristorante «La Paranza», Cesenatico (FO), punti 375; Mantovano Cesena (FO), punti 400; Mezzago (MI), punti 300; Martellago (VE), punti 300. Questi risultati ci costringono ad un ulteriore aggiornamento della graduatoria dei primi posti.

LA CLASSIFICA

S. BARTOLOMEO AL MARE	punti 430
ARGENTA	420
VIGNOLA	410
MARTORANO CESENA	400
CESENATICO, ristorante «Ducato del Gonzaga»	395
TAGLIOLO MONFERRATO	380
FINALE EMILIA, ristorante del pesce	380
PALAZZOLO SULL'OGGIO	378
CESENATICO, ristorante «La Paranza»	375

Fra le mani dell'ultimo libro di Piero Camporesi «La terra e la luna» appena edito da Mondadori. Sono in quella fase in cui il libro è ancora un oggetto da palpare, odorare, sfogliare. Mi si apre improvvisamente al capitolo dedicato al brodo ristretto. Mi sembra una curiosa coincidenza avendo appena terminato un breve saggio sull'opera di Carême dove mi soffermo proprio sulle virtù che il fondatore della grande cucina moderna attribuisce sia al brodo che al bollito.

Piero Camporesi scrive che «nei protocolli di metà Ottocento la cucina «semplice, sana, economica e borghese» coincideva col «progresso», s'identificava con «la società sociale». Costi almeno credeva un grande cuoco reale, Giovanni Vialardi... Una cucina di questo genere doveva cercare di «dare al corpo quei cibi che meglio si confanno alla robustezza e al carattere della persona». «Il mangiare non è diventato ancora consumare...».

Non sempre i cuochi reali e i gastronomi del passato o per lo meno i sostenitori di quella «nouvelle cuisine» che tanto stava sulle scatole a Voltaire, come dimostra una sua lettera del 6 settembre 1765 al conte d'Autrey, hanno amato il brodo e il bollito. Nelle osservazioni preliminari al trattato sui brodi di grasso e di magro, consommé e brodi medicinali dell'«Art de la cuisine française



Al primo freddo un bel consommé

GIUSEPPE MANTOVANO

fresco... La carne di cui si fa il brodo è composta di fibrina, albumina, gelatina, osmazoma, grasso... L'albumina si toglie colla schiumatoia; il grasso si leva perché è nauseante, pochissimo nutritivo e indigesto...».

Il brodo, dice il nostro cuoco reale «è uno degli alimenti il più necessario, il più benefico in una malattia, purché sia ben fatto, non unto, non affumicato, ma chiaro e ben profumato d'osmazoma (l'essenza volatile), e fatto

au dix-neuvième siècle che il nostro Vialardi certamente non ebbe. Carême accusa gli uomini del XVIII secolo che hanno scritto dell'arte alimentare, di non essersi occupati del modesto pot-au-feu (bollito). Con accenti degni di un Babeuf ricorda che esso è degno della massima considerazione perché «costituisce il nutrimento principale della classe lavoratrice della nazione» la quale «merita bene che si faccia qualche cosa perché si migliorino i suoi alimenti». Degni compari degli autori del passato i suoi contemporanei. «O ignoranza!», esclama, «quale oscurità vi circonda! e nello stesso tempo quale intanza è la vostra! Ma i vostri sforzi sa-

ranno vani; la ciarlataneria avrà modo di imporsi al pubblico, ma fra i cuochieri vi sono uomini coraggiosi che sapranno smascherarla e vendicare la scienza con otto opere dedicate alla gastronomia del XIX secolo.

A proposito del bollito la regola per cucinarlo è quella della donna «la quale cura la pentola nutritiva, senza avere la minima nozione di chimica; ha imparato semplicemente da sua madre il modo di curare il pot-au-feu.

«Ella pone subito la carne in una pentola di terracotta, agguindandola l'acqua necessaria... poi la sistema all'angolo del fuoco, e senza accorgersi-

ne, fa un'azione chimica. La pentola si scaldava lentamente, il calore dell'acqua s'alza gradualmente dilatando le fibre muscolari del manzo e favorendo quindi il dissolvimento della materia gelatinosa che vi è interposta. Grazie al calore temperato, il bollito si scioglie dolcemente: l'osmazoma, che è la parte più saporita della carne, dissolvendosi poco a poco, unge dolcemente il brodo, mentre l'albumina, che è la parte dei muscoli che produce la schiuma, si dilata facilmente salendo alla superficie della pentola in schiuma leggera».

Il grande maestro cuochiere che paragonava la propria arte di pasticciere a quella dell'architetto, il raffinatissimo elaboratore di salse, il fantasioso elaboratore di entrées finiva con l'ammettere implicitamente che la buona cucina oltre che arte e scienza è anche sapienza.

Mi viene in mente un'ultima notazione in linea con le recenti celebrazioni del bicentenario della Rivoluzione. Il ristorante, in alternativa alla tavola comune, la table d'hôte, delle locande, nacque a ridosso del grande evento e prese nome dai benefici effetti del pot-au-feu. Un panettiere, nei pressi del Palais-Royal, ebbe l'idea di tener sempre pronto un gran bollito da distribuire agli avventori, che potevano mangiare anche in tavole singole, un cibo assai nutriente e a buon mercato. «Andiamo a ristorante dal boulanger» diceva la gente. Così nacque la parola ristorante. Poi l'idea fu capita dai maitres e dai cuochi delle case aristocratiche rimasti disoccupati. E il ristorante divenne un'altra cosa.



SI PUÒ ANDARE

Degustare in Chianti vino biologico

NANNI RICCI

Fra le molte iniziative in preparazione per la XX Mostra Mercato del vino Chianti Classico che si terrà a Greve in Chianti nel mese di settembre, una in particolare merita l'attenzione di chi, come noi, segue con interesse gli sforzi compiuti dai più impegnati produttori verso livelli di qualità sempre più alti.

Si tratta della seconda degustazione guidata di vini biologici italiani che, accompagnata da una tavola rotonda su «Le prospettive della viticoltura biologica nell'ambito della vinificazione di qualità» cui parteciperanno esperti di vari istituti di ricerca in viticoltura ed enologia, si svolgerà presso il Castello di Verrazano il 16 settembre prossimo. I vini sono stati selezionati nel

corso di una degustazione tenutasi recentemente presso il Comune di Greve da parte di una qualificata commissione di cui faceva parte anche il nostro Andrea Gabrielli.

Sottoposti alla valutazione di palati esperti, i vini biologici hanno superato brillantemente la prova. Infatti dei 42 vini presentati solo 7 sono risultati non idonei, mentre alcuni hanno riscosso notevolissimo apprezzamento.

L'iniziativa, a parte il giusto riconoscimento per chi ha già conseguito risultati interessanti, vuole soprattutto essere di stimolo, per tutti coloro che hanno scelto o sceglieranno la strada della produzione biologica, a ricercare più elevate qualità organolettiche.

L'UTENSILE

La padella, non lavata

EUGENIO MEDAGLIANI

Questo recipiente rotondo, basso, con la sponda curva e il manico lungo quanto il suo diametro, era conosciuto fin dall'epoca romana, come testimoniano alcuni utensili di forma simile a quella attuale ritrovati durante gli scavi pompeiani. Molto diffusa anche nel Medioevo, la padella assume la foggia odierna nel XVII secolo e fin da allora era costruita in metallo martellato a mano.

Il suo impiego è eterogeneo: nella cucina continentale europea viene utilizzata soprattutto per friggere e di rado per cuocere al salto ortaggi, patate e scaloppine, nei paesi mediterranei è invece destinata alla cottura del pesce, della carne e delle verdure.

Il bordo incurvato aumenta la capacità del recipiente e, costituendo un prolungamento del fondo della padella, impedisce che gli alimenti di grandi dimensioni si

deformino; inoltre consente di arrotolare facilmente le omelette.

Benché nel corso degli an-

ducendo sostanze tossiche come l'acroleina.

Prima di utilizzare una padella di ferro nuova, si deve sottoporla alla brunitura, un trattamento particolare che, rivestendola di una pellicola impermeabile e lubrificante, la preserva dalla ruggine e le conferisce proprietà antiaderenti più durevoli di qualsiasi rivestimento chimico. Tale operazione consiste nell'ungere il recipiente, sia internamente che esternamente, con olio di semi e nel porlo su fiamma viva o in forno molto caldo. Bruciato l'olio, si lascia raffreddare la padella e poi si pulisce strofinandola energicamente con dei giornali appallottolati. La padella brunita non va più lavata, ma semplicemente pulita con un canovaccio o carta assorbente da cucina.



LEGGENDO E MANGIANDO

Sono difficili da trovare ma ne vale la pena

MONICA PAOLAZZI

Le attuali strategie di marketing concedono vita molto breve alle nuove pubblicazioni, soprattutto nel settore gastronomico, che appaiono in libreria. Per non parlare della distribuzione molto limitata delle opere stampate da editori minori. La ricerca di un libro particolare diviene quindi molto difficile e accade che molte pubblicazioni di sicuro interesse per la biblioteca di un gastronomo non riescano a giungere sotto gli occhi dei lettori amanti della cucina. Con queste segnalazioni vogliamo perciò proporre opere sulla storia della gastronomia, ristampe di antichi testi o antichi manoscritti di cucina pubblicati per la prima volta, manuali di tecnica culinaria e sugli utensili. I libri che presentiamo oggi sono disponibili presso lo Studio Bibliografico Giampiero Lazzeri, in via Villani 2, Lodi 20075 (MI). Telefono: 0371/63415. Per i soci Arcigola sconto 10%.

Il testo di un antico manoscritto di cucina della famiglia dei Conti Cassoli viene per la prima volta proposto in italiano dal «boulanger» diceva la gente. Così nacque la parola ristorante. Poi l'idea fu capita dai maitres e dai cuochi delle case aristocratiche rimasti disoccupati. E il ristorante divenne un'altra cosa.

«Libro contenente la maniera di cucinare e vari segreti e rimedi per malattie ed altro» di Guido Bizzari ed Eleonora Bronzoni, introduzione di Emilio Faccioli, Ancona: Il Lavoro Editoriale, 1986 - 221 pp. L. 20.000.

«Questo storia della gastronomia ben documentata e corredata da un notevole apparato iconografico, traccia l'influenza che le nuove scoperte, i commerci, la politica, la moda e la religione hanno avuto sulla nostra tavola, enfatizzando grandi personaggi e curiosità. Giuseppe Mattioli ci conduce sia nella cucina dei ricchi che in quella dei poveri, alla tavola di un banquete reale come pure alle mense dei più celebri buongustai. L'opera è corredata da centinaia di menù e di ricette, arricchite da poemi e canzoni.

«Storia piacevole della gastronomia dalla mezza di Eva ai consigli gastronomici di Lutero» (Vol. 1). Dal banchetto di Maria de' Medici ai giorni nostri (Vol. 2) di Giuseppe Mattioli, Milano: Bietti Editore, 1976 - Vol. 1 390 pp., Vol. 2 446 pp. L. 50.000.

«Un catalogo che testimonia la popolarità del maiale, dal 200 fino ai giorni nostri. Centinaia di tributi letterari ai por-

co sono seguiti da ricette di cucina, da quelle più raffinate e principesche a quelle più semplici ma altrettanto gustose. Il contrastante atteggiamento verso il consumo delle carni del maiale viene esaminato nei minimi particolari. Emilio Faccioli analizza lo sviluppo di questa abitudine bipolare, mentre traccia il ruolo del maiale come simbolo e metafora, universalmente associato ad appetiti aggressivi e carnali. Il libro possiede inoltre una ricca iconografia.

«L'eccellenza e il trionfo del porco. Immagini, uso e consumo del maiale dal XIII secolo ai nostri giorni» a cura di Emilio Faccioli, Milano: Nuove Edizioni Mazzoli con il Comune di Reggio Emilia, 1982 - 165 pp. L. 18.000.

«Un volume che porta il lettore alle mense del duca di Urbino e del duca di Firenze, ai fastosi e festosi conviti dei Granduchi medicei, alla tavola di Ferdinando III, ai pranzi del ghiotto e bonario Casanova, fino a Firenze capitale, per poi arrivare ai giorni nostri. La ricchezza delle fonti e delle citazioni, la raffinata e pur toscanesca garbattezza dello stile narrativo fanno di questo un libro interessante sia per lo storico che per il buongustai.

«Pranzi e conviti. La cucina toscana dal XVI secolo ai giorni d'oggi» di Maria Luisa Incanali Lotterighi della Stufa, Firenze: Editoriale Olimpia, 1965 - 347 pp. L. 24.000.

ARCIGOLOSO SI DIVENTA

Viste (e ascoltate) le tante telefonate giunte alla sede Arcigola di Bra, che richiedevano le modalità per iscriversi alla nostra associazione, abbiamo inserito in questa pagina il coupon d'iscrizione. Se davvero amate la cultura alimentare e il piacere materiale compilate questo coupon, seguendo le istruzioni per il pagamento, e inviatelo subito a: ARCIGOLA - Sede Nazionale - Via Mendicittà 14 12042 Bra (Cn)

IL PIACERE VI ATTENDE

COUPON

Desidero diventare Socio Sapiente ARCIGOLA per l'anno 1989. Riceverò, a pagamento avvenuto, la tessera ARCIGOLA, la Guida ai Vini d'Italia '89 in regalo e, in più ogni mese, il «Gambero Rosso».

Cognome Nome

Indirizzo

Città Cap Prov

Tel. Data nascita

Verserò la somma di L. 35.000 American Express

In contantesse Visa

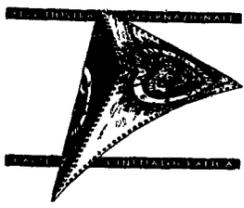
versamento c/c post. Carta Si

n. 17251125 Arcigola via Mendicittà 14, Bra (Cn) n.

allego assegno c/c bancario scad.

Firma

Le Guide ai Vini d'Italia '89 è in regalo esclusivo riservato ai Soci Sapienti ARCIGOLA. Una selezione accurata di 600 cantine con schede dettagliate su 2.200 vini, segnalati e valutati da esperti.



VENEZIA XLVI Il festival al giro di boa ma ancora non s'è visto il «film capolavoro» Ieri in concorso il gelido ed elegantissimo «Morte di un maestro di tè» con Toshiro Mifune e un pastrocchio erotico del greco Panoussopoulos

Il cinema scopre lo Zen

Un film di gelida eleganza, la rivelazione di una nuova generazione di attori giapponesi accanto alla vecchia «colonna» Toshiro Mifune questo è «Morte di un maestro di tè» ambientato in un Giappone medievale e recitato coi ritmi del teatro tradizionale, con un occhio alle secolari regole dello Zen e dell'arte di servire il tè. Di scena (in concorso) un incredibile film greco, *Mi ami*

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
SAURO BORELLI

VENEZIA. A metà strada del percorso della 46ª Mostra moli ormai mugugnano protestano lamentando il fatto che sino ad ora non sia emersa dalla rassegna competitiva un'opera davvero degna del massimo premio. Benché non ci piacciono di solito i piagnoni bisogna riconoscere che tale lamentela in realtà per gran parte fondata. Anche se proprio ieri è approdato sugli schermi del Lido un film giapponese destinato a smuovere sicuramente le acque. Parliamo di «Morte di un maestro di tè» sorta di ordigno ghiaccio realizzato con nitore e rigore assoluti dal poco meno che sessantenne cineasta Kei Kumai autore non troppo conosciuto in Occidente ma già accreditato da ottime prove come *Sandokan* (1974) e *Il mare e il vento* (Orso d'argento a Berlino 87). Pregi e attrattive ulteriori di questo «Morte di un maestro di tè» sono costituiti dalle presenze congiunte tra gli interpreti centrali della vecchia inossidabile gloria di film di Kurosawa Toshiro Mifune (*Rashomon* / *I sette samurai* ecc.) e della «bella» sconosciuta del momento Eiji Oku da già proclamato in Giappone migliore attore assoluto proprio per la sua incisiva prestazione nel citato film di Kumai *Il mare e il vento*.

A parte tuttavia queste notazioni cronistiche «Morte di un maestro di tè» appare interamente retrodatato tanto nella forma estetica quanto nelle componenti narrative di fondo, a quell'arcano terribile periodo del medioevo giapponese della seconda metà del 1500 alla prima metà del secolo successivo allorché il paese era funestato da ininterrotte rovineose guerre tra principi rivali. E quando altresì la terribile liturgia legata al «riti del tè» assolveva in qualche misura all'intima esigenza dei

della vita e della morte praticata sempre con assoluta stoica coerenza.

In breve questa la traccia evocativa vera e propria. Corre l'anno 1618. L'eremita asceta Honkaku vive in sogno l'ultimo addio del suo discepolo maestro di tè il fiero imbecille Rikyū che ventisei anni prima pur di non disattendere ai voleri del suo intollerante signore Hideyoshi spinse l'obbedienza totale ad imposizioni anche ingiuste sino a darsi nobilmente la morte col sacrale rito del *seppuku*. Affermando così implicitamente non la propria scontentezza ma ben altrimenti la sua intatta incorruttibilità. Lui che aveva infatti fucilato più volte per le opposte schiere di combattenti il generatore «riti del tè» non poteva certo tollerare che la sua dignità la sua stessa vita fossero contaminate dalle contingenti meschine insolenze del potente Hideyoshi. Proprio in forza del fatto, come ricorda devotamente il sepolcro Honkaku che se No Rikyū vedeva l'assoluto in un filo d'erba, poi constatava al contempo l'effimero valore di ogni azione umana.

Trascendenza mistico-astrologica filosofica Zen si fondono si confondono in questo dilatato apologo sulla vita sulla morte insistentemente auspicando il ricordo ad un richiamo alla semplicità al sobrio ed essenziale ritrovarsi e perdersi nel flusso degli eventi naturali del trascorrere delle stagioni dell'altrove mite della buona e della cattiva sorte. C'è all'estremo qual cosa di francescano in tutta questa tesa macerazione. Anche se poi l'approdo ultimo definitivo rimane qui soltanto un'immagine di questa rappresentazione insieme glaciale e fervida. Dissimata si tocca presto l'emozione crescente di assistere ad uno spettacolo di cristallina eleganza formale e ad una volta di intensa altissima musicalità. Esasperato? Neanche un po'. Sen No Rikyū (ovvia mente Toshiro Mifune) Honkaku (Eiji Okuda) Ura (Kinoshita Yorozyu) e On (Go Kato) appaiono per l'occasione oltre che i protagonisti di spicco di un racconto dalle primatiche rifrangenti i puri di riferimento paradigmatici di una concezione

un maestro di tè oltreché ad imporsi alla nostra mente e al nostro cuore come un'opera di alga e pure appassionante bellezza ci aiuta a scoprire un altro grande cinema giapponese sino ad oggi a torto trascurato appunto Kei Kumai.

Visto qui anche incredibilmente nella rassegna ufficiale competitiva un immondo pastrocchio sempromografico greco dal misterioso titolo *Mi ami*. L'autore di simile film George Panoussopoulos cerca di spiegare tale sua poco nobile impresa cianciando di erotismo e di altre prete stuose questioni oggi d'attualità in Grecia. La pellicola *Mi ami* è e rimane in effetti una maldestra quanto rozza operazione lucrativa facendo ricorso al sesso e alle acrobazie ginnico-erotiche quale immedesimato volgare richiamo



Una inquadratura di «Morte di un maestro di tè» film giapponese in concorso

Finlandia povertà, ghiaccio e violenza

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VENEZIA. Com'è lontana la Finlandia magica e silenziosa che siamo abituati a vedere qui alla Mostra del cinema (ricordate i film di Pakkasvirta)? A rovesciare l'immagine classica ci pensa un film aspro e impetuoso firmato da un regista ventottenne Ilkka Järvelin e presentato ieri alla Settimana della critica. *Verso casa/Fuga dal passato* è lo specchio intatto di una Finlandia in rapido cambiamento sotto la spinta di un'accelerata industrializzazione che ha spostato il nucleo vitale del paese dalle campagne alle città. (Francesco Bono dal quaderno di *Quercia*). In una di queste Oulu, si svolge la tragedia ripresa da un vero fatto di cronaca avvenuto nel 1986 madre e figlio adulti suicidi nel porto per non finire in galera.

È chiaro che nelle mani del giovane Järvelin la materia diventa un pretesto per raccontare qualcosa ad

esempio l'impossibilità del protagonista Mika di affrancarsi dall'ambiente sordido e criminale in cui è cresciuto il giovanotto è un matematico di talento che ha scoperto come arricchirsi con le corse dei cavalli i soldi gli servono per trasferirsi a Helsinki e frequentare l'università. Ma soprattutto per abbandonare la famiglia dopo che la madre una biondina ancora piacente che gestisce un bar si è sposata con un mezzo boss della malavita. Lei all'inizio è felice quell'uomo gagliardo e vitale la fa sentire donna però è sotto la fregatura botte uomini violenze sessuali Estenuata la madre assolda un killer ubracone che uccide il marito a torate in testa e affonda il cadavere nel porto. L'incubo sembra finito ma il killer vuole più soldi e Mika che si sta infacendo una vita nella capitale con una tenera ra-

gazza deve tornare in città per prendersi cura della mamma. Un viaggio nel passato che gli sarà fatale.

Altro che «regina delle nevi». Questa Finlandia violenta e vorace è un inferno ghiacciato nel quale è difficile essere santi. Per rendere più chiaro il «messaggio» Järvelin applica alla vicenda uno stile sgradevole e duro cucito addosso allo sguardo vagamente allucinato di Mika. Una mamma si direbbe pronta a esplodere da un momento all'altro ma anche la coscienza inquieta di una società attraversata da tensioni sotterranee e poco in pace con se stessa. Non un bel film ma uno sguardo utile su una cinematografia «marginale» (non più di 14-15 opere all'anno) che a parere degli esperti sta vivendo una mutazione generazionale molto veloce. Almeno quanto lo «slittamento» d'Occidente del paese (con vantaggi e svantaggi annessi). □ *Mi Am*

Sono i ragazzi i protagonisti del Lido: ecco cosa dicono

Ma saranno famosi? Questi tre si

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALBERTO CRESPI

VENEZIA. Quando alla conferenza stampa hanno chiesto a Nanni Moretti cosa pensi dei bambini e degli adolescenti nei film la risposta è stata: «È il tema della Mostra? Allora scrivetelo. Fate dei pezzi di colore». E non oggi seguono il suo consiglio a costo di sfidare l'ira (e gli schiaffi) di Michele Apicella. Perché è vero bambini e adolescenti sono i protagonisti di Venezia. Ci limitiamo a citarvi i titoli in cui compaiono: *Corsa di primavera*, *Christian Force majeure*, il prete bello finlandese *Fuga dal passato*, *Lover boy*, *New year's day*, *Scugnizza*, *Storia di ragazzi e ragazze* e naturalmente *Falombella* rosa. Bambini buoni e cattivi adolescenti quieti e inquieti. E oggi ve ne racconteremo tre che a Venezia hanno riscosso solo applausi e chissà spiccatamente il volo per una luminosa carriera.

A dire il vero una di loro è un'attrice *tout court* mentre gli altri due sognano altre ribaltoni essendo entrambi musicisti rock. Ma andiamo con ordine. Patrick Bruel è uno dei due giovani di *Force majeure* costretto a confrontarsi con la paura del carcere Nikolaj Christensen è l'angelico Christian dell'omonimo film danese diretto da Gabriel Axel. Maggie Jakobson è una delle «tre sorelle newyorkesi» (è lo stesso regista Henry Jaglom a proporre il paragone) di *New year's day*.

Maggie Jakobson appare in *New year's day* un'attrice strepitosa ma va attesa a nuove prove. Non per sfiducia ma perché Maggie nel film fa se stessa. Jaglom racconta persone non personaggi. «Si dice Maggie - io sono davvero come la Judy del film. Nel senso che lavoro come doppiatrice per cartoni animati facendo un sacco di voci buffe ho colto un programma di ricerca per insegnare a parlare agli scimpanzé e mi piace nuotare in piscina con i delfini. Jaglom ha saputo queste cose della mia biografia e le ha messe nel film. Del resto parliamoci chiaro come avrebbe potuto inventarle?». Anche Nikolaj Christensen è molto simile a Christian. Le canzoni usate nel film di Axel sono sue. «È vero suono in un gruppo che si chiama The Plois e presto uscirà un nostro disco. Amo la musica rock, soprattutto quelle voci piene di whisky: Tom Waits, John Cougar, John Lurie, John Hiatt, Thin Lizzy. Non avevo mai pensato di fare l'attore e non so nemmeno perché ho deciso

Cresceranno questi tre ragazzi? Christensen ha una lancia che «passa lo schermo» con grande facilità. Maggie Jakobson giura di essere pronta a lavorare nel cinema tradizionale. «Che è altrettanto bello anche se recitando con Jaglom si cresce si impara soprattutto a non aver paura delle proprie emozioni». E Bruel è un indubbio talento già versato (nel mio film precedente *Union sacrée* ero uno sbirro un po' pazzo tipo *Arma letale* un personaggio più estroso che in *Force majeure*) e soprattutto con le idee chiare. «Mi chiedono cosa farei io al posto del mio personaggio. Andrei in galera per salvare un amico o no? Ammetto di non saperlo. Non ho risposto. L'importante non è rispondere ma porsi la domanda. Perché in futuro noi europei di fronte a problemi come la droga il terzo mondo e così via dovremo scegliere. A costo di sbagliarci. Altrimenti saremo fottuti».

«Tempo di uccidere» di Montaldo tratto da un romanzo di Flaiano 1936, la paura di Ennio

Ancora un film di matrice letteraria per Montaldo. A due anni da *Gli occhiali d'oro* ispirato a Bassani, il regista genovese torna alla Mostra con *Tempo di uccidere* tratto dal primo fortunato romanzo di Flaiano (Premio Strega 1947). Un libro difficile, una scommessa di stile risolta con qualche scompenso. Ma il pubblico di Venezia Notte ha gradito questa storia africana che ci riguarda da vicino.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MICHELE ANSELMI

VENEZIA. La lebra come l'Aids? È difficile non pensare alla malattia più «famosa» e raccontata di questi anni vedendo il film che Giuliano Montaldo ha tratto dal romanzo *Tempo di uccidere*. Il male come un'infezione insinuante dai risvolti morali che racchiude una tragedia privata e collettiva insieme. E soprattutto a ancora un film dopo quello della *Wentmiller* sulla paura di esser contagiati da qualche cosa che insieme al corpo infetta la mente. Non è un preteso facile portare sullo schermo il romanzo di Flaiano. Neanche il mitico Zanuck ci riuscì forse perché gli americani intorono che dietro la scorza vagamente avventurosa lo smarrimento del tenente Enrico Silvestri aveva ben poco di spettacolare.

Siamo in Etiopia sul finire del 1936. La nostra sciagurata impresa coloniale si trascina faticosamente le strade costruite sono già piene di buche e le truppe odorano il congedo. In quell'Africa brutta e insospitata più simile alle nostre regioni del Sud che al Oriente faveggiato dai film della Paramount, il tenente Silvestri ha un problema: curarsi un mediatore mal di denti. Allontanatosi dal reparto alla ricerca di un dentista l'ufficiale si smarrisce strada facendo e si ritrova in un piccolo Pa-

disso terrore. Alben rigolosi animali in libertà una cascata e una ragazza indigena bella nuda e misteriosa con cui fa l'amore teneramente. Un sogno destinato a farsi in cubo. Sparando ad una jena colpisce per errore Mariam e la finisce in preda al terrore. Nessuno scoprirà mai il cada- vere suppelletto tra le pietre ma il destino sotto serbianze della lebra ci mette lo zampino. Tornato al campo ferito lo ama ma racconta l'episodio all'amico Mario come per liberarsi da un ossessione. La licenza è vicina per chi preoccuparsi? Fino a quando un maggiore amichevole con il contrabbando non gli dice che da quelle parti le ragazze colpite dal morbo di Hansen portano il turbante bianco per farsi riconoscere. Tempo di uccidere e di morire. Un po' come succedeva in *Apocalypse Now*. L'ambientazione sembra un pretesto per raccontare un lungo viaggio dentro l'orrore (anche se Flaiano fece parte sul serio dello spedizioniere) del delitto di quest'ufficiale mangiato dal rimorso e dalla paura è un versale epizimonia il terrore dell'uomo bianco di fronte ai misteri di una terra e di una cultura che non capisce e che pur pretende di governare. Perduto impazzito in preda ad un'ansia che lo spinge a

«L'Etiopia che piaceva anche a Zanuck»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VENEZIA. Nel suo primo e unico week end la Mostra si è animata. Ci voleva Indiana Jones, la cui crociata ha chiamato una discreta folla sul Lido sabato sera in occasione della presentazione in Sala Grande. Un po' di talfero gli un po' di spintino poi gli organizzatori hanno rimediato concedendo una proiezione supplementare a notte fonda. L'atmosfera da happening è proseguita domenica mattina quando la conferenza stampa di Giuliano Montaldo per *Tempo di uccidere* è stata vivacizzata da un rappresentante del Sai (il sindacato attori) vesuto di un drappo bianco rosso verde e autombavagliato si per protestare contro il fatto che l'italianissimo film tratto da Flaiano è girato in inglese (a Venezia comunque si è vista la versione doppiata).

Abbiamo incontrato Montaldo poco prima della «contestazione». Lui e il produttore Leo Pescarolo hanno comune che buon e oco nel rispondere alle accuse. *Tempo di uccidere* ha ottime prospettive di uscire in America e questo è dovuto al fatto che tutti gli attori italiani recitano in inglese in presa diretta. E poi sul testo di Flaiano noi italiani possiamo solo recitare un sommosso megalomane nessun regista l'aveva mai filmato



«Tempo di uccidere» il film di Giuliano Montaldo tratto da Flaiano

perché i diritti erano bloccati in America per l'esattezza dal boss di Hollywood Darryl Zanuck che l'aveva scoperto molto prima di noi. «Ci pensavo da tempo - racconta Montaldo - ma ho dovuto attendere che l'opzione di Zanuck scadesse. Non mi sorprende che il romanzo interessasse agli americani. È una storia universale che potrebbe accadere in qualunque guerra in Vietnam come in Afghanistan. È tutto sommato *Casualties of War* il nuovo film di Brian De Palma sul Vietnam ha una trama abbastanza simile». Anche una volta acquisiti i diritti girare il film non è stato semplice. «Abbiamo pensato subito di andare in Etiopia. Ci siamo trovati di fronte a una guerra dimenticata ma sempre atroce. Del Corno d'Africa non si parla mai ma è una zona devastata dagli scontri. Avere i permessi era problematico e girare laggiù sarebbe stato assai pericoloso. Dopo sette mesi di trattative con il governo di Menghistu abbiamo rinunciato».

Alla fine le riprese si sono svolte in Zimbabwe e Kenia e non è la prima volta che un film di Montaldo si trasforma in un'avventura. Dalla Cina di *Marco Polo* all'Africa di Flaiano il passo è lunghissimo. «Sono comunque imprese

dice il regista - da cui non torni solo con il film ma con tante altre cose. Ad esempio con la coscienza dei drammi dell'Etiopia e con l'affetto - anche politico - per quella gente che spero sia visibile nel personaggio del vecchio tenente Johannes il padre della ragazza che viene involontariamente uccisa dal protagonista».

Tempo di uccidere parla dei colonialisti di ieri ma forse anche del presente di come noi italiani guardiamo oggi all'Africa. «Credo che il film sia la storia di un disagio di un'immobilità di capire. A quei tempi i giovani italiani andavano in Africa rintronati dalla propaganda di regime dalla retorica dell'impero e scoprivano un paese incomprensibile. Ho parlato con un vecchio reduce che dell'Etiopia ricordava solo le migliaia di chilometri fatti a piedi e le devastanti dissenterie. Diarrea e cammini nati quella era la sua Africa. Penso che questo sbando sia anche nostro di fronte agli immigrati di colore e soprattutto di fronte alla vivacità culturale che l'Africa sta dimostrando. Non so se *Tempo di uccidere* sia un bel film. Ma se servirà a far riflettere su queste cose io sarò soddisfatto». □ *Mi Am*

la nuova **ecologia**
IL MENSILE DEI VERDI E DEI CONSUMATORI
È UN'EDICOLA IL NUMERO DI SETTEMBRE
AUTUNNO CALDO
PER LE AUTO IN CITTA'
VIETATO AI MOTORI
IL SINDACO DI MILANO VUOLE INTRODURRE IL PEDAGGIO LA FINE D'ACCORDO. GLI ASSESSORI AL TRAFFICO NO.
CARTA RICICLATA AL 100%

Federico Ceratti Editore
Per odici per una cura e oblate
Per sapere cosa leggere acquistate e programmare
Il Catalogo Ragionato dei Periodici Italiani '89
1ª edizione di un'opera unica per completezza di dati. Fondamentale per le biblioteche, librerie, edizioni, agenzie di pubblicità. L. 70.000
Curato da **la Rivisteria**
Per ordini e richieste: Federico Ceratti Editore via XXV Aprile 11, 20060 Vignate, MI

Caro Carraro, ma quando finirà l'emergenza?

GIANNI BORGNA
Non è un po' strana questa legge sul cinema del ministro Carraro? Tutti sanno che non è più possibile separare il cinema dalla televisione...

Nonostante questi limiti l'Anac e altre associazioni del cinema hanno ugualmente portato a termine la trattativa con il ministero e sottolineano il valore del passato avuto compiuto...

Al festival di Benevento una serata per riscoprire canzoni e quello strano modo di «recitarle»

Canta Napoli (ed è teatro)



Fausto Cigliano e (sotto) Mirna Doris protagonisti a Benevento

Da qualche anno la rassegna Città spettacolo di Benevento ci ha abituato a una parentesi tutta partenopea. Quest'anno è toccata alla canzone napoletana...

DAL NOSTRO INVIATO
NICOLA FANO
BENEVENTO La canzone napoletana quella autentica lontana dalle solite cartoline è qualcosa di molto diverso dalle canzoni in genere...

In scena «Via col vento un musical» e un testo che ha per protagonisti Eva Braun e la Petacci

La parola a Buscetta superpentito

Un giorno in pretura (Raitre ore 20.30) manda in onda una sintesi del grande processo alla mafia...

In viaggio per imparare l'americano

Niente Lido la signora Batman sceglie Deauville

A Venezia il divo è stato Mikey Rourke, a Deauville in Normandia ad essere assalita dal fotografo è stata Kim Basinger...

RAIUNO
9.00 APENIA. Cartoni animati
9.05 GIRAMONDO. L'ultima tigre
10.15 SIAMO TUTTI INQUILINI. Film
11.55 CHE TEMPO FA - TQ3 FLASH
12.05 CASA, DOLCE CASA. Telemovie
12.30 LA SIGNORA IN GIALLO. Telemovie
13.20 TELEGIORNALE. Tg1 Tre minuti di
14.00 BUONA FORTUNA ESTATE
14.10 RACCONTI ROMANI. Film con Vittorio De Sica...

RAIDUE
9.00 LASSIE. Telemovie
9.30 LA PIETRA DI MARCO POLO
10.00 MONOPOLI. Telemovie
10.50 SORGENTE DI VITA
11.20 SPECIALI INTERNATIONAL DOC
12.05 AMORE E CHIACCIU. Telemovie
13.00 TQ2 ORE TREDICI
13.25 TQ2 33. Giornale di medicina
13.45 CAPITOL. Sceneggiato
14.30 TQ2 ECONOMIA
14.45 MENTA FRESCA. Con Marco Dané
15.25 LASSIE. Telemovie
15.50 THUNDERCATS. Cartoni animati
16.15 BRACCIO DI FERRO
16.35 SKIDOO. Film con Jackie Gleason...

RAITRE
11.50 ROCK MASTER. Gara internazionale
12.30 LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET. Sceneggiato (2° episodio)
14.00 TELEGIORNALI REGIONALI
14.10 PRONTI A TUTTO. Con P. Garavoglio
14.45 GINNASTICA RITMICA
15.05 EQUITAZIONE. Da Punta Ala
15.30 ALTO TRADIMENTO. Film con R. Taylor...

TELEGIORNALE
12.30 TELEGIORNALE
13.40 TENNIS. Torneo Usa Open
13.50 WRESTLING SPOTLIGHT
14.00 CAMPING BASE. Replica
14.30 SPORTIME
15.30 GOLDEN JUKE BOX
16.15 TELEGIORNALE
16.30 GANOTTAGGIO. Speciale mondiale
16.45 CALCIO. Campionato inglese
17.15 PATROL BOAT. Telemovie
17.15 SUPER 7. Var età
20.00 M.A.S.H. Telemovie
20.30 ROMA A MANO ARMATA. Film con Tomas Milian
22.20 COLPO GROSSO. Quiz
23.05 LE ARMI DELLA VENDETTA. Film con Isa M. anda
1.55 M.A.S.H. Telemovie

TELEMONTEGRO
12.30 LA TRANSLANTICO DELLA PAUSA. Sceneggiato
16.00 SOLO PER INNAMORATI. Film
18.00 FLAMINGO ROAD. Telemovie
20.00 THE NEWS. Notiziario
20.30 LA PRIMAVERA ROMANA DELLA SIGNORA STONE. Film di J. Quintero
23.10 STASERA SPORT
24.00 MORTE IN CANOA. Film
13.00 SUGAR. Varietà
16.30 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telemovie
18.00 LOTTERY. Telemovie
20.30 MISTER ED. Telemovie
21.00 QUEL DANZATO PUGNO DI UOMO. Film con Leo Maschione
23.00 GHOULIES. Film

SCEGLI IL TUO FILM
20.30 MAI DIRE MAI. Regia di Irvin Kershner, con Sean Connery e Klaus Maria Brandauer. Usa (1983) 130 minuti
20.30 IL MARCHESE DEL GRILLO. Regia di Mario Monicelli, con Alberto Sordi Italia (1982) 148 minuti
20.30 LA PRIMAVERA ROMANA DELLA SIGNORA STONE. Regia di José Quintero, con Vivien Leigh e Warren Beatty. Usa (1961) 104 minuti
20.30 MEZZOGIORNO DI FUOCO. Regia di Fred Zinnemann, con Gary Cooper e Grace Kelly. Usa (1952) 85 minuti
20.30 SFIDA INTERNALE. Regia di John Ford, con Henry Fonda, Victor Mature e Linda Darnell. Usa (1946) 92 minuti
0.05 UN SOGNO LUNGO UN GIORNO. Regia di Francis Ford Coppola con Frederic Forrest e Nastassia Kinski. Usa (1982) 107 minuti

5
8.00 FANTASILANDIA. Telemovie
9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA
10.00 I 5 DEL 6° PIANO. Telemovie
10.30 CASA MIA. Quiz
12.30 HOTEL. Telemovie con James Brolin
13.30 CARI GENITORI. Quiz
14.15 IL GIORNO DELLE COPPIE. Quiz
15.00 7 GIORNI DI FIFFA. Film con Don Knotts Hope Summers Regia di Alan Rafkin
17.15 DOPPIO BLAM. Quiz
17.45 WEBSTER. Telemovie
18.15 O.K. IL PREZZO È GIUSTO! Quiz
19.15 TALE PADRE TALE FIGLIO. Telemovie
19.45 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz
20.30 IL MARCHESE DEL GRILLO. Film con Alberto Sordi Paolo Stoppa Regia di Mario Monicelli
23.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW
1.00 ATTENTI AL GENIO. Film con Henry Darrow Regia di John Flores

5
8.15 SKIPPY. Telemovie
9.45 SUPERMAN. Telemovie
10.15 LA TERRA DEI GIGANTI. Telemovie
12.05 MORK E MINDY. Telemovie
12.30 STREGA PER AMORE. Telemovie
13.00 SIMON E SIMON. Telemovie
14.00 MEGASALVISHOW. Con F. Salvi
14.15 DEEJAY BEACH
15.00 MAI DIRE BONZAI. Varietà
16.00 BIM BUM BOM. Varietà
18.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Sceneggiato con James Arness
19.00 RIPTIDE. Telemovie
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 FESTIVAL '89. Presenta Gerry Scotti (finale 1° serata)
23.00 DIBATTITO! Speciale Venezia
23.25 STAZIONE DI POLIZIA. Telemovie
0.25 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telemovie con Lee Majors
1.25 WONDER WOMAN. Telemovie

5
8.30 IN CASA LAWRENCE. Telemovie
9.30 LA GRANDE VALLATA. Telemovie
10.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato con Sherry Moths
11.20 COSÌ GIRÀ IL MONDO. Sceneggiato con Jacqueline Schultz
12.15 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telemovie con Kate la ladra
12.40 CIAO CIAO. Varietà
13.45 SENTIERI. Sceneggiato
14.45 CALIFORNIA. Telemovie
15.40 UNA VITA DA VIVERE. Sceneggiato
16.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato
17.30 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato
18.30 GENERAL HOSPITAL. Telemovie
19.30 QUINCY. Telemovie
20.30 MEZZOGIORNO DI FUOCO. Film con Gary Cooper Grace Kelly Regia di Fred Zinnemann
22.10 SFIDA INTERNALE. Film con Henry Fonda Linda Darnell Regia di John Ford
0.05 AGENTE SPECIALE. Telemovie

5
15.00 VENTI RIBELLI. Teleromanzo
16.00 NOZZE D'ODIO. Telenovela
18.30 LA MIA VITA PERTE. Teleromanzo con R. Guerra
19.30 TANZO. Notiziario
20.25 ROSA SELVAGGIA
22.00 LA MIA VITA PERTE
14.00 POMERIGGIO INSIEME
18.00 ANNA KULISCHOFF. Sceneggiato con Marina Malfatti (2° puntata)
19.30 TELEGIORNALE
20.30 LUNEDÌ 5 STELLE
22.30 NOTTE CON 5 STELLE

5
17.30 FLASH GORDON. Telemovie
18.00 DOTTORI CON LE ALLI. Telemovie
19.00 INFORMAZIONE LOCALE
19.30 FIORE SELVAGGIO. Telenovela
20.30 L'INVERNO DEL NOSTRO SCONTENTO. Film
RADIOGIORNALI GRI 6 7 8 10 11 12 13 14 17 19 21 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100
RADIOUNO. Onda verde 6.03 6.56 7.58 9.59 11.57 12.55 14.57 16.57 18.57 20.57 22.57 24.57 26.57 28.57 30.57 32.57 34.57 36.57 38.57 40.57 42.57 44.57 46.57 48.57 50.57 52.57 54.57 56.57 58.57 60.57 62.57 64.57 66.57 68.57 70.57 72.57 74.57 76.57 78.57 80.57 82.57 84.57 86.57 88.57 90.57 92.57 94.57 96.57 98.57 100.57
RADIO 104. Onda verde 6.27 7.26 8.25 9.24 10.23 11.22 12.21 13.20 14.19 15.18 16.17 17.16 18.15 19.14 20.13 21.12 22.11 23.10 24.09 25.08 26.07 27.06 28.05 29.04 30.03 31.02 32.01 33.00 34.00 35.00 36.00 37.00 38.00 39.00 40.00 41.00 42.00 43.00 44.00 45.00 46.00 47.00 48.00 49.00 50.00 51.00 52.00 53.00 54.00 55.00 56.00 57.00 58.00 59.00 60.00 61.00 62.00 63.00 64.00 65.00 66.00 67.00 68.00 69.00 70.00 71.00 72.00 73.00 74.00 75.00 76.00 77.00 78.00 79.00 80.00 81.00 82.00 83.00 84.00 85.00 86.00 87.00 88.00 89.00 90.00 91.00 92.00 93.00 94.00 95.00 96.00 97.00 98.00 99.00 100.00
RADIOTELE. Onda verde 7.18 9.43 11.43 6. Preudio 7.8.30-10.45 Con orario 14. Pomeriggio musicale 15.45 Concerti di Blue note 19.17-24.30 Concerto diretto da Hector Berlioz 23.20 Blue note

QUIRINE

Settimanale storico diretto da Michele Serra

Anno 1 - Numero 34 - 11 Settembre 1989

E' PASSATA LA BUFERA

Franco Fortini

La casta che si spartisce il potere è riuscita a superare la soglia della memoria quanto alla storia, non la preoccupa. Anni fa scrivevo non senza ira che era necessario far ricordare gli anni Sessanta e Settanta e difendere i più giovani dall'organizzata falsificazione di quel periodo. Dalla rivolta giovanile al terrorismo di Stato e non dalla ripetizione delle stragi alla congiura dei nostri servizi segreti con quelli di altre nazioni e nella sfera dei rapporti internazionali al significato di un ventennio di storia dell'Asia Orientale del vicino Oriente e dell'America latina. Ma la battaglia della memoria è stata vinta dal potere (in questo sostenuto dall'opinione) e dai media. Oggi il terzo canale Rai può riproporre il processo d'appello a Piperno come fosse «Un giorno in Pretura». Il contesto politico di dieci anni fa non evoca nulla se non in chi come me non crede più neanche alla propria memoria. Si discute di To gliaiti o degli anni Venti. Ma i libri di stona pochi e reticenti sul decorso ventennio chi li legge? E, se letti chi ne tira conseguenze? Di cono che il comunismo è finito. Sono finite le risposte non le domande. Chi le pone?

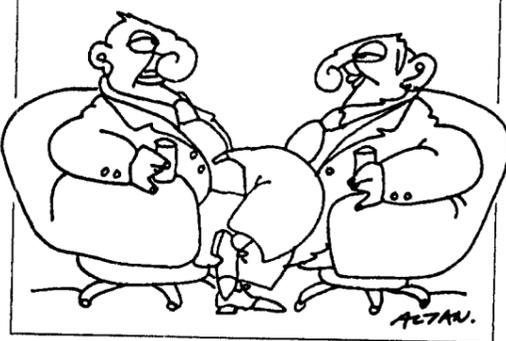
Ma questa sconfitta si sta però mutando in vittoria. Coloro per i quali la morale del mercato con correnziale e della insensatezza quotidiana del delitto premiato della degradazione ambientale e della menzogna culturale è orizzonte normale perché non possono averne conosciuto di diverso hanno da alcuni anni incominciato a destituirsi senza maestri quel che per loro è bene e quel che è male. Secondo me una «sinistra» e una «destra» continuando ad esistere senza coincidere con le classifiche consuete. Inganno indotto o volontario arretratezza culturale o cinismo individuale mi paiono ormai relativamente poco importanti. Voglio dire che ad ogni sanguinoso e lercia porcata di mafia di complicità politica o amministrativa con la corruzione (come ad ogni contributo al peggio fornito dagli addetti ai «media») corrispondono risposte opposizioni aggregazioni cui manca solo (!) la capacità di un meditato disegno politico per essere fin da oggi una forza capace di mettere in scacco tutte le vecchie formazioni pubbliche. E l'attuale disgregazione corporale a «sinistra» è frutto di impazienza ma è anche profezia di una via federativa. Se quel disegno politico non c'è ancora vuol dire che il processo di degradazione delle (impiego volutamente per beffarmi dei superatori il vecchio lessico marxiano) sovrastrutture e del loro conflitto con il mutamento dei modi e dei rapporti di produzione non è giunto ancora a un punto di rottura. Ma questo può non manifestarsi mai nella penisola italiana e l'unione di «modernizzazione» e di degrado può continuare per qualche decina d'anni. Sappiamo tutti che cosa significa quel che accade all'Est. Ma avremmo pensato che il mondo sovietico si sarebbe messo in moto con tanta furia. La caduta di senso e di potenza degli Stati Uniti, la dilatazione del Giappone, i rivolgimenti dell'America Latina e soprattutto l'immenso contenimento ecologico unito al processo di incontri e scontri di nazionalità e di etnie tutto questo ci strappa all'angoscia di dieci e di quindici anni fa. Ricordo il decennio dei suicidi per disperazione politica e delle fughe nella droga. Oggi ci si uccide ancora e si fugge. Ma è più forte la capacità di resistere alla violenza dei nemici. L'indifferenza diminuisce. Il nichilismo retrocede. Chi non lo crede si avvi pure all'uscita.

La clamorosa decisione presa nell'ormai celebre «patto del charter» fra Forlani e Crispi. Il generale De Michelis sbaglia vaporetto e sbarca a Tripoli - Durissima critica del ministro-ombra comunista Filippo Turati: «A Medellin bisognava mandare gli alpini». Narco Pannella inizia lo sciopero del chewingum. Cossiga mostra in tv un barattolo di Nutella: «Questo uccide la nostra gioventù». I fratelli Ciravegna propongono una terapia di disintossicazione scalare col metanolo. Secolare polemica tra il direttore dell'Avanti! Benito Mussolini e Antonio Giolitti per lo scandalo della Banca Romana. Nerio Nesi intanto lancia sul mercato un nuovo tipo di costosissimo «crack»: per un solo «buco» la Bnl paga 3mila miliardi.



I BERSAGLIERI IN COLOMBIA

CONTRO LA DROGA PIU' ARMI, AEREI ELICOTTERI. FINALMENTE IL MERCATO HA UNA REAZIONE D'ORGOGGIO.



HAI CAPITO COME E' ANDATA? TUTTI PENSAVANO FOSSE DECOLLATO E WVECE SI E' SCHIAUTATO DOPO UNA FOLLE CORSA A TERRA. HANNO TROVATO LA SCATOLA NERA DEL PSI?



BALLATA DELLA COCA E DELLA COLA

Michele Serra e Roberto Perini

Il primo giorno che arrivo a Pirampico confondo la papaya con il fico e in questo stordimento vegetale mi aiuta poco studiare il manuale Foglia di coca radice di manioca noce di cola e caffè di tapioca e i contadini con la faccia scura fuori del male, dissenteria e paura.

Secondo giorno come un calabrone con l'elicottero sulla piantagione sparo a un geranio e centro una gallina.



Il terzo giorno la fantasia latina traversa le papille della truppa e immagina il peyote nella zuppa e il comprendonio che ti si sfanna. Stupefacente rigoglio di sostanze dal filodendro stilla un latte strano che se lo succhi cancella le distanze e c'è un pinolo che trasforma in nano.

Il quarto giorno se fossi un italiano potrei nieggarmi almeno Pitigrilli capacitandomi di certi grilli che acciappi con l'amante sul divano. Ma sono solo un tenente del Missouri da noi la coca non è letteratura droga di massa adrenalina pura carta di credito per sentirsi duri.

Il quinto giorno arresto nella selva un narcotraficante strana belva.

che vive in una villa con piscina e manda i figli a studiare a Pasadena «Gringo di merda» dice e in una busta mi allunga una mazzetta di quattromi dollari verdi: la droga più robusta che rende uguali sceriffi e assassini.

Il sesto giorno arriva un cablogramma la Coca Cola riconosce il dramma del sottocontenente disperato e compra sei miliardi di piantine e salva la morale ed il mercato. Basta l'aggiunta delle bollicine per avviare la riconversione le malepiante ndventan buone.

Settimo giorno mi sono riposato e l'elicottero non si è nemmeno alzato e ho provato il piacere puntano di aver peccato e risentirmi buono e camminavo come un americano con quell'ingenuo spirito colono. Fu un ragazzino a offrirmi quelle bacche strano sapore. Ne riempii tre sacche.

Si chiama «polverina delle rose». La vendo per sei dollari la dose.

ULTIMA ORA

E' TORNATO PERCHE' SI NASCONDE?

Che sia già tornato dalle consuete vacanze in Tunisia lo si è appreso solo nel momento in cui si è rifiutato di ricevere Neno Nesi. All'appuntamento col banchiere socialista Bettino Craxi ha mandato Martelli. Ma lui forse era lì all'ultimo piano di via del Corso. Nesi ha confidato a un amico di aver sentito dei passi e poi di aver intravisto un uomo corpulento bagnare le piante con lunghe pause tra un vaso e l'altro. Ma perché Bettino da mesi - in pratica dal risultato elettorale - non appare al Tg2 non si fa intervistare in Transatlantico non rilascia dichiarazioni bellicose non fa pubblicare la sua fotografia su tutti i giornali?



Il misterioso giardiniere nel superattico di via del Corso

LA MORTE

L'ETERNO
CRETINO



Cesare Cases

Per la morte non ho particolare simpatia. Non condivido l'idea che essa conduca «nel paese delle conoscenze», come dice un poeta tedesco, né che essa sia in qualche modo il fondamento dell'esistenza umana, come afferma la filosofia di Heidegger. La morte è innaturale, è inumana e del tutto incomprensibile all'uomo. Non c'era nel paradiso terrestre, e secondo una tabella di marcia dei futuri progressi dell'umanità stabilita da Asimov (il cui ottimismo positivista arretra solo di fronte alla macchina del tempo) l'immortalità sarà possibile verso il 3000. Contro Heidegger Adorno ha fatto appello a un passo di Schopenhauer che insiste sul fatto che il singolo, pur sapendo benissimo che morirà, in fondo all'anima non ci crede. Schopenhauer era ostile alla vita, però la considerava l'unico fondamento dell'esistenza. Anche per lui la morte era violenza che veniva dall'esterno, quella che egli auspicava era una rinuncia volontaria e collettiva alla vita. Tutto parla a favore della tesi che nemmeno un ultranovantenne si estingue per morte naturale, ma è atterrito dalla falce dello sceriffo tagliagole. Che in questo momento sia già fuori uso per acciacchi e malattie dipende - risponderrebbe Asimov - dall'artratezza della scienza. Nel 3000 si vedrà.

Ma il mondo moderno non vuole aspettare tanto, ha bisogno dell'immortalità subito e un po' gliene danno già cinema e Tv, che sulla tomba del ricco ameri-

cano continuano a ripetere le gesta della sua vita, come in un famoso, profetico romanzo di Bioy Casares. E il film testimonia che il defunto è stato sempre giovane e roseo, preciso al cadavere imballato che si trova nella cripta. Resta purtroppo il fatto che questo è un cadavere e non può più andare con le sue gambe a mostrare le sue fattezze in Tv.

Ciò esaspera i contemporanei e riabilita la morte. Poiché, per quanto male se ne possa dire, le va riconosciuto un grande merito: quello di porre un termine definitivo al vaniloquio, all'esibizionismo, al cretinismo, allo squalore che più che mai affliggono i rappresentanti sedicentemente più qualificati della nostra riverita specie. Della quale Asimov, nel suo inguabile ottimismo, spera che sopravviva fino al Tremila. Se anche ciò fosse, non potremmo certo rientrare nel paradiso terrestre dell'immortalità con il volto rifatto dagli estetisti di Reagan. Bisognerà che l'umanità si presenti all'appuntamento in una figura più decente e per questo dovrà prima provvedere a che tutti i suoi membri vivano al riparo dal bisogno e dalla paura, dopo di che poco male se a mancare all'appuntamento sarà l'immortalità. Ma finché, invece di cambiare il mondo e l'uomo, vogliamo eternizzare l'esistente, la morte avrà diritto di affermare il suo dominio e noi quello di ripetere in ben diverso senso l'orribile grido «Viva la morte!» di quei franchisti che furono coraggiosamente affrontati da Miguel de Unamuno all'Università di Salamanca.

PROSPETTIVE PER L'ALDILÀ



Syusy Blady
Intervista Syusy Blady

Questa settimana cessa la rubrica sull'Aldilà. Questo spazio sarà occupato da altro, forse da argomenti riguardanti sesso e carnazza. Mi dispiace smettere di intervistare la gente più diversa sull'Aldilà, ma confesso che non ne potevo più. Per finire in bellezza ho voluto intervistare una persona che mi sta molto a cuore. Me stessa. Così mi sono chiesta

E per te che cos'è l'Aldilà?
Ma sa, la vita è complessa, non si può pretendere di avere una sola idea su una stessa questione. Troppo comodo! Quello che si può fare è immaginarsi la maggiore quantità di risposte possibili, sperando di prenderci. Ma se anche non ci prendiamo non importa, tanto comunque non serve a niente. È un puro esercizio di fantasia che serve a distrarci.

Ma hai mai cambiato idea nella tua vita su questo argomento?

Sì, in diverse occasioni, più volte al giorno, anche addirittura più volte nello stesso istante.

Fare queste interviste ti è servito a qualcosa?

Sì, ho scoperto che questo è un argomento che si può accantonare per un po', salvo tirarlo fuori ogni tanto, in un foglio come Cuore così come nella propria esistenza. Invece c'è gente che se ne è fatta la propria ragione di vita ed altra gente che non ci pensa mai. La dose giusta sarebbe pensarci una volta al giorno o anche sei mesi all'anno. Direi comunque che facendo queste interviste se non ho l'idea più e più ne ho certamente di più, e più confuse.

E la gente come reagiva? Bene? È buffo il contatto con le persone quando si parla, ridendo



e scherzando, di questo argomento. Uno, quando elucubra di Aldilà e di Paradiso, anche quando li nega, trova delle belle immagini, dei sentimenti intensi, considerazioni sconolanti che hanno qualcosa di veramente sincero. È per questo che l'intervista sull'Aldilà ha qualche cosa di imbarazzante, qualche cosa di «indecente», anche se poi alla fine ci si lascia andare.

Adesso ti faccio una domanda ad effetto che ha sempre funzionato: e se tu fossi smentita?

Va bene, basta che non sia una banalità, ma non lo sarà di sicuro. L'unica «sfida» sarebbe che fosse una continuità della vita, così come la conosciamo con questa alternativa di «buono/cattivo» che non ci fa dare un giudizio univoco sul nostro stare al mondo, nel senso che la vita sembra bella quando è bella e brutta quando è brutta. Ma sarebbe una contraddizione nei termini, non può essere. Sarà sicuramente qualche cosa che non conosciamo. Un'esperienza sconvolgente. Comunque, a conclusione di questa rapida inchiesta, per quello che riguarda le prospettive sull'Aldilà, possiamo essere ragionevolmente ottimisti

COLOMBO, IL PRIMO NARCOTRAFFICANTE

BELIN CHE BUONA
'STA ROBA!
QUI CI SI TORNA
SUBITO
CI SI TORNA!



PARLA COME MANGI

ELEZIONI COMUNALI A ROMA

Traduzione di
Piergiorgio Paternini

Su Oscar Luigi Scalfaro nessuno ha mai potuto dire niente. Ma le dimissioni di Giubilo e Signorillo hanno indubbiamente appannato la nostra immagine a Roma. Bisogna cambiare e la candidatura di Scalfaro andrebbe bene, ma lo stesso criterio va adottato per tutta la lista.
(Maria Eletta Martini, Dc)

Quella di Scalfaro è una soluzione dignitosa che compatta una parte dell'area tradizionale dell'elettorato Dc. La Dc è esposta al rischio dei nuovi elettori e alla fuga dei vecchi. Rispetto ai primi Scalfaro non è certo un segnale di novità, ma rispetto ai secondi ha un certo appeal.
(Pierluigi Castagnetti, Dc)

Non credo che Scalfaro sia disponibile a stare in lista con Giubilo.
(Luigi Granelli, Dc)

C'è nei nostri concittadini una grande perplessità ed una inquietudine che deriva dagli errori fatti nella scelta di candidati, nella cattiva condotta anche esterna di molti che sono stati eletti.
(Flaminio Piccoli, Dc)

Quella di Scalfaro è ormai l'ultima faccia pulita che ci sia rimasta. Speriamo che il mondo cattolico continui a turarsi il naso e presterci i suoi uomini, altrimenti non sapremo nemmeno come completare la lista. A meno di non commettere l'indecenza di mescolare onesti e ladroni, Scalfaro e Giubilo (cioè uno che ha completamente distrutto la nostra immagine a Roma).

Davvero quella di Scalfaro è l'ultima faccia onesta che ci sia rimasta? Siamo davvero ridotti così male? Preoccupante. Perché Scalfaro può forse andar bene per i vecchi elettori che rischiano di perdere, ma non è certo l'uomo giusto per chi va a votare per la prima volta.

Guai a te, Scalfaro, se accetterai di stare in una lista con Giubilo.

Dico a voi, Giubilo e Sbardella. Da questo momento vi scartico anch'io. Chi ha orecchi per intendere, intenderà di sicuro. Però, santiddio, amici della Dc: in futuro stiamo un po' più attenti. Volete davvero che la gente smetta di votarci?

IERI VERTICALE

Non lo diciamo per noi, che siamo comunisti e tali resteremo irrevocabilmente fino alla morte (et ultra), eppure confessiamo che anche a noi piacerebbe una Dc «rinnovata», come sempre sentiamo dire, ossia una Dc rifatta, ma non abbiamo mai capito bene come dovrebbe avvenire questo rinnovamento e quale nuova Dc si presenterebbe, finché ieri su la Repubblica abbiamo letto che gli onorevoli democristiani Ciccardini, Scalia e Borroso hanno ideato, pensandoci tra loro, un partito interamente rifatto, così (come avrebbe detto il povero Mazzali) organato. «I tre» si legge nel giornale di Scalfaro - propongono una strumentazione «orizzontale» e «verticale» della Dc. Ogni iscritto dovrebbe cioè essere iscritto nella

sua sezione, ma fare contemporaneamente parte di una delle grandi associazioni «funzionali» in cui il partito andrebbe diviso: Associazione dei lavoratori, Associazione dei ceti intermedi e produttivi, Associazione degli studenti, Associazione della cultura, Associazione delle famiglie. Secondo i proponenti il «doppio ingresso» dovrebbe rendere più difficili, se non impossibili,

FORTEBRACCIO

le manovre sul tesseramento. Adesso ogni dubbio in noi è scomparso. Se prima avevamo capito poco, ora siamo tranquilli: non abbiamo capito assolutamente nulla. Ma proprio nulla, nel senso più incondizionato ed esteso del termine. C'è, per esempio, la faccenda dell'«orizzontale» e del «verticale». Secondo il dizionario Pallazzi (p. 754) la linea orizzontale è quella «parallela al piano dell'orizzonte». In parole povere: si tratta di stare lunghi distesi. Bene. Sono gli iscritti alla Dc che debbono vivere supini, inanimati e immobili come

dei baccalà? La linea verticale invece (sempre lo stesso dizionario, p. 1286) è «quella che i corpi percorrono cadendo dall'alto». Va bene, ma come faranno gli iscritti che abitano al pianterreno? E poi bisogna appartenere a una «associazione funzionale» (ma che vorrà dire?) tra le quali quelle delle famiglie. E allora i fidanzati che debbono ancora mettere su famiglia come li sistemiamo politicamente? E poi: potranno stare orizzontali (ehm, ehm) oppure mantenersi sempre verticali, rigidi, incommunicanti, pena la cacciata dalla Dc?

Notate, da ultimo, quale fiducia nutrono gli onorevoli Ciccardini, Scalia e Borroso, sulla moralità del nuovo partito da loro ideato. Essi hanno, per loro confessione, escogitato un metodo che, a parte il fatto d'essere incomprensibile, «dovrebbe rendere più difficili per non dire impossibili le manovre sul tesseramento». Ciò significa che la proposta viene da gente la quale immagina un nuovo partito che si difenda meglio dai soliti cialtroni che lo affollerebbero, tentando, ritti o distesi, le consuete truffe. Ci meravigliamo che, con una simile concezione della nuova Dc, i tre ideatori non abbiano suggerito anche di assegnare una nuova sede: Regina Coeli o San Vittore.
6 novembre 1981

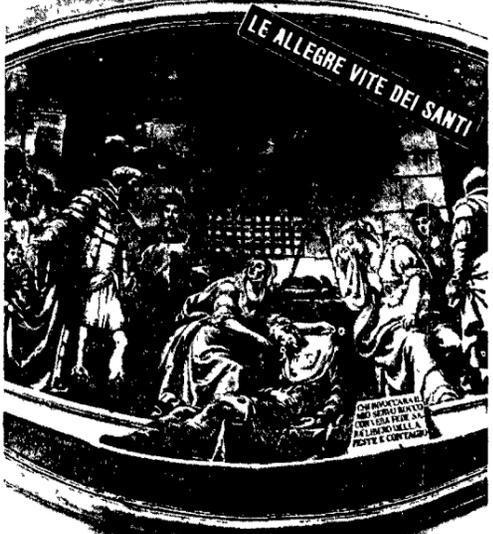
RELIGIONE

IL POTERE DI PLAGIO

Majid Valcarengli

Sono stato invitato nei giorni scorsi a Forte dei Marmi per un convegno scientifico su «conversione religiosa e nuovi culti: miti e realtà del lavaggio del cervello», organizzato dalla rivista «Psichiatria e territorio».

La logica del dibattito rivolto ad un pubblico principalmente accademico era lineare: i rappresentanti dei «gruppi anti-sette» attaccavano sostenuti da psichiatri e avvocati, mentre i rappresentanti dei nuovi culti, li difendevano. Gli accusatori sostenevano che mentre la religione cattolica appartiene alla nostra cultura e difende i valori comuni, i nuovi culti «creano scissione con la famiglia d'origine, con il vecchio lavoro, con i vecchi amici». In pratica sostenevano che se un giovane abbandona famiglia e amici e si ritira in un convento cattolico è un uomo che ha preso una sofferita e meditata decisione se invece aderisce ad un nuovo culto è stato ciruito; se un cattolico lascia una eredità alla propria parrocchia è un benemerito, se qualcun altro lascia una donazione ad una nuova confessione, è un plagiato. Il clima della sala, con qualche eccezione, esprimeva una cultura clencale di una psichiatria baronale e di una avvocatura retriva che si prepara ad una offensiva



V.A. Orelli, «San Rocco tra gli appestati», Chiesa parrocchiale di San Rocco, Erbanno (Brescia)

per mettere fuori legge una cultura diversa. Io non ho alcuna simpatia per i nuovi culti o le nuove confessioni religiose come non ne ho per culti e confessioni più antiche. Come ho detto nel mio intervento al convegno, la sostanziale differenza tra le grandi religioni e le piccole religioni, è che le prime sono socialmente accettate, hanno potere, e per l'appunto sono grandi, mentre le seconde sono piccole, non hanno potere e vengono emarginate. Ciò che le accomuna invece è il modello organizzativo totalitario, l'impalcatura ideologica funzionale al condizionamento dell'essere umano secondo le proprie morali e i propri credi. Per questo la battaglia culturale contro ogni condizionamento è una lotta contro le religioni di poteri e contro le religioni senza potere anche se va da sé che se una religione ha meno potere è meno pericolosa poiché possiede meno strumenti per condizionare gli individui. Ma una cosa è una lotta sul piano delle idee e altra cosa è una persecuzione giudiziaria. Lo Stato può e deve solo vigilare perché non vengano commessi reati specifici ed è aberrante anche il solo pensare di reintrodurre il reato di plagio allo scopo di colpire culti minoritari. Personalmente, in quanto ricercatore spirituale, laico e anticlericale sono contro ogni tipo di proselitismo e contro ogni spirito missionario ma non invocherei mai il codice penale per difendermi da questi funzionari dell'anima.

Quella da fare è una battaglia culturale di libertà per una concezione della vita laica, spirituale, tollerante, contro il fanatismo e le concezioni totalitarie ed integraliste delle chiese vecchie e nuove. Perché l'uomo possa liberare il suo essere, abbandonando l'involucro dei condizionamenti che lo tengono prigioniero.

Me ne vado da...
TORINO

Remo Remotti

Io me ne vado da Torino, dal Piemonte, da Giosuè Carducci, da Gozzano, me ne vado da questa città attiva, metà di emigranti, magica e tragica, pacifica e violenta, laboriosa, industriosa e - a detta di tutti - assai noiosa. Me ne vado dalle Piazze d'Italia, da Giorgio De Chirico, da Nietzsche, da Edmondo De Amicis, dal «Cuore», dalla Maestrina della Penna Rossa, me ne vado da questa Torino di Cavour, di Quintino Sella, di Giolitti, da questa Torino di Emilio Salgari: «SANDOOKANI».

Me ne vado dalle Langhe, da Pavese e da ogni Piemontese falso e cortese. Me ne vado dal Paese di Gobetti che è finito in mano ai De Benedetti della Olivetti che ci compra e ci vende tutti sciolti e a pacchetti. Me ne vado dalle Natalia Ginzburg, dai Mario Soldati, dagli Umberto Eco, dai Giorgio Bocca, dalla Mole Antonelliana, dalla Fonduta, dalla Bagna Cauda, dai Giandirot, dal Valentino, dai Vini Spumeggianti e dagli Spumanti.

Me ne vado dalle dentate, scintillanti vette, dalla Val d'Aosta, da Asti, Alessandria, Ivrea, Cuneo, Novara, Vercelli, da Vittorio Alfieri, dal Toro, dalla Juventus, dal Po, dalla Popò, dalla Casa di Savoia, dai Nodi di Savoia e dagli Umberto di Savoia.

Me ne vado da Umberto Agnelli, da Gianni Agnelli, da Susanna Agnelli, dalla Fondazione Agnelli, dai Magneti Marelli, dagli Agnelli, dai Lupi - CHI PECORA SI FA IL LUPO SE LO MANGIA - me ne vado dalle Macchine, dalla Civiltà delle Macchine, dalla Fiat, dalla Fiat Lux e dalla Fiat Voluntas Dei!
CIAO TURIN, MI VADO VIA: ME NE TORNO A CASA MIA!

BUSH HA DICHIARATO GUERRA ALLA DROGA E PROSEGUE INTERVENTI MILITARI IN COLOMBIA

CI VOLEVA, ERAVAMO TUTTI IN CRISI DI ASTINEZZA

LA GUERRA ALLA DROGA

I SOLDATI ARRIVAVANO PRENDEVANO LE VITTIME ED I FERITI DEGLI ATTACCHI DEI NEMICI E RICOINCIAVANO A KENARLI...



BOSH FECE VEDERE IN TV UNA BUSTA DI CRAK COMPRATA DAVANTI ALLA CASA BIANCA

SEMBRANO CARAMELLE INVECE E VELENI

CHE SIENTO! UNA MANGIATA INVECE DI FUMARLA

CRAKI FARA' VEDERE UNA BUSTA COMPRATA A VIA DEL CORSO

DOVE' LA BUSTA CHE HO COMPRATO? RIMANFINA

IL PONTE SULLO STRETTO

LIGATO FU UNA DELLE PRIME VITTIME DEL PIU' COLOSSALE SUBAPPANTO DEL SECOLO

TRA QUALCHE ANNO TUTTI LO SAPRANNO

L'OLOCAUSTO E' MIO E LOGESTISCO IO!



CRONACA VERA

In Sardegna si sta organizzando il primo raduno di saltimbanchi, giocolieri, mangiatori di fuoco, funamboli specializzati e fachiri sardi. (l'Unità)

Venezia, in Palazzo Labia la rievocazione del Ballo Bestegui. L'evocazione dei fasti di quella notte verrà raccontata agli ospiti di Save Venice dal principe Jean Louis de Faucigny-Lucinge, conosciuto dai molti amici sparsi nel mondo come «Johnny». Il principe nella sua attività saggistica ha approfondito il significato sociale, estetico e culturale dei grandi parties del XX secolo. (Comunicato stampa)

L'arte di vivere delle donne siciliane si traduce in un modo di ricevere, in un'ospitalità, raffinata e calorosa, con un entusiasmo naturale e un'energia inalterabile. Le donne siciliane vivono il loro attaccamento alla Sicilia rispettando le sue tradizioni. Grazie a quest'arte del vivere molto piacevole, la Sicilia è ancora un crocevia affascinante. (Philippe Godoy, Vogue Paris)

Una grande unità da guerra è anche un salotto dove si ricevono con la tradizionale signorilità, le dame e le popolane, i profughi in stracci, i vecchi infermi e i capi di Stato. (Riccardo Forte, Giornale di Brescia)

VAPE RETRO

QUANDO LE ZANZARE VI SEMBRANO INDEMONIATE, VAPE RETRO.

LA FORZA DEL CRISTIANO, L'EFFICACIA DEL PIRETRO.

Il Giorno, quotidiano milanese che sotto la direzione di Francesco Damato sta rinascendo a nuova vita. (Slam, Avanti!)

Anche Giuliano Amato ha posto questo problema: perché stiamo al governo? (Giorgio La Malfa, Epoca)

Hitler era un sadico, Stalin un sanguinario, Mussolini nel bene e nel male era un italiano. (Baldassare Moloss, la posta del direttore, Qui Parma)

Il giocatore della Juve Totò Schillaci ha 25 anni, da quattro è sposato con una deliziosa bionda tutto-capelli (ma ben fornita pure del «resto»). (Augusto Abbondanza, La Notte)

Quando la Beata Luitgarda di Trond, sulla metà del secolo XII, chiede a Gesù di poterlo amare con tutta se stessa, vincendo le proposte di un giovane che la circonvinse, Gesù Le apparirà con la piaga del costato ancora fresca di sangue e le dirà: «Qui devi meditare costantemente quello che devi amare!». Successivamente la stessa Beata chiederà che avvenga tra Lei e Gesù lo scambio dei Cuori. (La Voce, Seminario San Gaudenzio, Novara)

Film a luci rosse, Milano: Superdotati cercasi; Match bestiale; Transsexual surprise; Effusioni pornosessuali; Black sandwich; Voglia di maschio; Sex affairs; Privat fickt tat; Bestialità di bisessual gay; Swoosie; Moana la pantera bionda; Marina e Moana ingorde di sesso; Polisex nero club; Il mondo erotico di Angel Cash; Antille crema e cioccolato; Schnelle schlupfer. (Il Manifesto)

Con decreto ministeriale gli artifici fabbricati nella Cina nazionale e importati dalla società Borgonovo sono riconosciuti e classificati nelle categorie e gruppi sotto indicati: art. n. K0201 Cicciolini 5° categoria gruppo C; art. n. 204C Maxi Coda Magica 5° categoria gruppo C. (Gazzetta Ufficiale)

Un buon roller-coaster equivale a un film horror ridotto all'essenziale delle scene splatter. (Giuseppe Salza e Philippe Rouyer, Il Manifesto)

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignorini Joseph Robert Rodericks, Vescovo di Jamshepur; George Victor Saupin, Vescovo di Bhagalpur; Paschal Topno, Vescovo di Ambikapur; John Baptist Thakur, Vescovo di Muzaffarpur. (L'Osservatore Romano)

Zagarolo - Io e mia figlia, devote di San Gaspare, siamo miracolosamente salve per averlo invocato in un gravissimo incidente stradale. (Panzeroni Virginia, Primavera Missionaria)

Il miglior simbolo del suo dinamismo e l'evoluzione della prestigiosa calandra Lancia, che nel suo nuovo disegno orizzontale testimonia tutti i valori tradizionali di Lancia e i moderni valori europei. (pubblicità Lancia Dedra)

Benvenuto, Leonardo.

Fuori alle mani: Mike Bongiorno è diventato papà per la terza volta. Dopo Michela e Nicola, in casa Bongiorno è nato il nuovo principe: il piccolo Leonardo. Benvenuto, Leonardo! Benvenuto, Leonardo! Benvenuto, Leonardo!

(pubblicità su Il Corriere della Sera)

STRANI MA VERI

Gino & Michele

ALDO BUSI

Sul numero 2030 di *Epoca* Aldo Busi, inviato speciale al Meeting di Comunione e Liberazione di Rimini, racconta che, dopo un alterco con Giovanni Testori su «Omossessualità e senso del peccato», forse per rilassarsi ha offerto di dividere il proprio letto a un giovane ciellino che non sapeva dove andare a dormire. Con il tocco leggiadro di sempre Busi scrive che, poiché il ragazzo oltre a essere biondo era anche vergine, ha dovuto agire con una certa accortezza: «senza fargli né troppo male, né troppo bene perché se no non c'è gusto» (le virgolette, oltre a tutto il resto, sono dell'autore).

Quasi contemporaneamente a Washington un chierichetto ha accusato un sacerdote, padre George Stallings, di averlo per mesi violentato in sacrestia.

Alla luce di questi fatti siamo certi che saranno in molti ora a cantare vittoria - i più spiritosi canteranno anche «con 'sta pioggia e con 'sto vento». Ma ci sarà anche qualcuno che si preoccuperà. Noi no, noi ne abbiamo già viste tante. E ci toccherà ascoltare anche questa: «Beppe ho scoperto che nostro figlio si buca!». «Ah meno male, credevo fosse andato a messa».

CARLO DONAT CATTIN

Il ministro del lavoro ha sollevato un mare di polemiche per avere espresso il concetto che poiché tutte le famiglie mafiose fanno studiare legge ad almeno un figlio, è più che probabile che molti giudici siciliani siano figli di mafiosi. Donat Cattin, che di sparate sui giudici ha una discreta tradizione di famiglia, in fondo questa volta ha espresso un concetto mica poi tanto vaneggiante. Il problema semmai è un altro: la mancanza di tempismo. Donat Cattin è come il mitico Comunardo Niccolai: ogni due palle che tocca una la butta nella sua porta. Insomma l'importante è essere protagonisti. Longanesi di Malaparte diceva: «È così egocentrico che se va a un matrimonio vorrebbe essere la sposa, a un funerale il morto». Donat Cattin l'ha battuto in presunzione. Lui sono anni che quando va al governo vorrebbe fare il ministro.

LIGATO

L'argomento è un po' vecchio ma è un peccato archiviarlo. Speriamo sia dello stesso parere la magistratura. L'ex presidente delle ferrovie, in odore di corruzione dopo la brutta fine, è stato oggetto di commenti non proprio edificanti. Ora, piano piano, qualcosa si muove per la sua riabilitazione. La vedova sostiene che era una vittima del palazzo, Misasi ricorda l'amico fedele e generoso, il figlio Enrico si commuove al pensiero delle 23 società che papà gli aveva intestato. È giusto, davanti alla morte tutti si riscattano. Come dice il proverbio: l'occasione fa il ladro uomo.



MAI PIU' SENZA...



(Catalogo NIR-Fai da te)



MI CEDA IL POSTO, SPORCO CITTADINO DI COLORE!



- DONAT CATTIN PENSIERO**
Un bel Hatù e la mafia non c'è più (Matteo Moder)
- PROBLEMA**
Sapendo che in Inghilterra un gruppo di ricattatori ha minacciato di liberare tot cani rabbiosi se non gli danno 2 milioni di sterline, calcolare quanti ciellini si potrebbero liberare al cambio. (Dato noto: prezzo di mercato ciellini: 2 lire cadauno)
- PROBLEMA**
Sapendo che le bugie hanno le gambe corte, trovare quanti millimetri di gambe sono rimasti a Misasi.
- PROBLEMA MARTELLIANO**
Sapendo che l'erba cattiva non muore mai, trovare che fine ha fatto quella buona. (Eglantine)

INSULTI

CAPPUCCIETTI ROSA

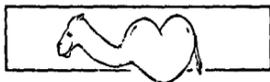
comm. Carlo Salami

Il nuovo presidente del Consiglio, Licio Spolella Gelli appare sempre più intervistato; ce lo propinano addirittura a puntate come la Piovra o Capito; non per niente i cappuccetti coi garofano, l'Enrichetta Manca e l'Emergenza Berlusconi furono due (anzi P2) suoi fedeli affiliati. Egli ha così modo di spiegare agli Italiani, meglio del Fantoccio Lavazza, la propria dirittura morale e la

fedeltà alla Patria insidiata dai comunisti. Altro che Colombia!

In tal modo si spiega come, da noi, la spy story, il giallo e l'horror (se escludiamo il ministro Gaspari riflesso in uno specchio) abbiano così scarsa fortuna: ce li abbiamo in casa e li viviamo come consueta cronaca. Palazzo Chigi, come in un film di Renoir, è stato nottetempo smontato pietra dopo pietra e rimontato in un'arena localistica aretina: ora si chiama Villa Wanda. Da questo sito, colui che dichiarò al Costanzo Show d'essere il burattinaio, continua imperterrita a tessere le sue ragnatele in barba a tutte le Tine Anselmi di questo mondo. Ce n'è da stupire Malko Linge e 007, Le Carré e Wallace, Stragi, avvelenamenti, pubbliche sparatorie, depistaggi, impiccagioni, ricatti: dacci oggi, Signore, la nostra bara quotidiana.

In questo scenario, come scrivono i



giornalisti dell'assegno non trasferibile Genio Scalfari, Bocca, Barbato e Pansa, non manca il ballo degli scheletri eseguito dallo sventurato (in senso manzoniano) Giraico in coppia col dopobarba Martinazzoli. Il Giraico, dopo aver occupato città e regioni, ora reclama l'ideale che s'incarna nel suo coinquilino e concubino Misasi che la decenza vorrebbe ligato e ammanettato.

Un triste e noioso autunno e un ancor più tetto inverno ci attendono. Unica consolazione la coppia comica De Michelis Gianni e Pinotto Martelli scritturati dal Gabinetto di Villa Wanda per rallegrare i vassalli del Licio, al ritorno dalle caccagioni. Ma il campionato nazionale è iniziato e siamo tutti contenti. Poi ci sarà il campionato del mondo di calcio a far dimenticare dranghete e mafie. Poterò di Monteseomolo ha già dichiarato che il popolo reclama motori e stati. E il Nanetto Maradona farà il resto. Ma c'è il lato, come dire?, culturale, dei campionati che ci affascina. Voi siete sapere quale sarà lo spettacolo? Teletrasmissione nell'intero, tragico pianeta deturpato e saccheggiato? Una serata lirica d'eccezionale interesse. I tre tenori più sfiatati d'ogni tempo, Pavarotti, Domingo e Carreras in un recital d'arie fritte.

COSCHE

UNA FRETTA DI TORTA

Enrico Caria e Amato Lamberti

Fretta maledetta. Maledettissima fretta! E di chi altri può esser la colpa se piloni in costruzione nello stadio di Palermo cascano come cachi maturi anzitempo dato che è ancora presto per i cachi? Le lancette si rincorrono e si sa: se il tempo stringe troppo gli uomini finiscono col rimanerne schiacciati.

D'estate, in tenera età, giocavamo a pallone sui marciapiedi fino al tramonto e mi ricordo che il pallone era di un bambino più grande di noi: Pasqualone. A decidere il risultato era sempre lui, se stava perdendo, Pasqualone, in zona Cesarini, cominciava a giocare falloso ci travolgeva con cattiveria e poi segnava; a nulla valeva reclamare falli subito se non erano botte.

Oggi siamo in zona Cesarini anche per i mondiali '90 e Pasqualone fa di cognome Mafia e Camorra; se gli girano i coglioni non gioca più nessuno. Nonostante gli sforzi dell'Orlando incalzato la situazione è quella che è: se a Palermo la mafia che non ha potuto mettere le mani direttamente sugli appalti e non se l'è sporcate con la calce ora lo fa col sangue perché le tangenti vanno pagate



in fretta. A Napoli, la camorra non invitata ufficialmente a «Torta '90» in zona Cesarini è entrata dal retro e si è buttata sul buffet con le sue quattro ganasse. E senza bisogno di buttar giù piloni e screditare l'industria edile italiana che esporta «know how» e sistemi di controllo computerizzato in mezzo mondo. Nel primo tempo i subappalti erano controllati con un certo rigore, poi nel secondo tempo qualche mortareto ai cantieri della tranvia veloce gli è bastato per fare risultato a tavolino.

Tanto che a partita finita per riavere la macchina da uno dei nuovi megaparcheggi dove l'avrete lasciata potrà capitarvi di dover pagare un riscatto e a chi non paga gli spediscono uno specchietto retrovisore tagliato. Che poi porta pure male.

I SONDAGGI ELETTORALI TI DANNO SPACCIATO AL CENTO PER CENTO



Girishitz

di Enzo Lunari

QUAL È IL MARGINE DI ERRORE?



TELEVISIONE

COSCE DA PAZZI

Manconi & Paba

Tutto bene a Salsomaggiore, dove le acque sono termobromoidiche. Maurizio Costanzo fa da ponte fra tivù pubblica e tivù privata e le ragazze concorrono, senza remore, al titolo di Miss Italia. La festa celebrava i cinquant'anni del concorso e aveva dato la stura, già una settimana prima della serata conclusiva (2 settembre), a ricostruzioni storiche e a testimonianze struggenti -

si fa per dire -; ma soprattutto aveva dimostrato come può essere facile e gelida la vendetta delle donne. Le quali, fino a dieci anni fa, di avvenimenti del genere parlavano con attenzione e preoccupazione, per rilevarne stupidaggine e volgarità; oggi, da parte femminile, non si sente pronunciare parola: cade sulla cerimonia - e su chi si è affannato a studiarne clima e personaggi, implicazioni sociali e culturali - la più marmorea indifferenza. E ciò mentre la tivù pubblica fa dell'elezione di Miss Italia un appuntamento da esibire e celebrare: come un premio letterario, la messa domenicale, il discorso di fine anno del capo dello Stato.

Per la seconda volta, a presentare la diretta tivù è stato chiamato Fabrizio Frizzi: uno che in altri tempi avremmo visto, al suo massimo livello di prestazioni, raccontare barzellette durante le gite al mare o fare l'imitazione del bari-

sta sordomuto, ma che oggi - quando viene l'estate - infila serate su serate da ogni località balneare, termale, termobromoidica, pugilistica e casinistica...

Tutto bene, tutto regolare quindi a Salsomaggiore, con quell'aria da prescrizione medica, gli amarcord musicali, il confort dell'Eurovisione, le cosce, le tette, i sederi; con le sessanta aspiranti miss impegnate in elementari esibizioni, qua un ballo con i cadetti della Guardia di Finanza (esistono davvero non solo negli spot della Barilla!), là qualche esercizio con il salvagente per lo sponsor dei costumi da bagno.

Tutto bene, allora, se non fosse per quella sfilata della Conbipel, azienda che produce giubbotti e pellicce. Ora, dopo il filmato di Greenpeace (le pellicce che spruzzano sangue), mostrato da Adriano Celentano nel corso di «Fantastico», una passerella del genere qualche esitazione avrebbe dovuto provocarla. Almeno per rispetto della pelle. Di tutti: con quel caldo! quella temperatura quel sudore!

P.S. Questa rubrica ammutolisce - incredula e impotente - di fronte alla trasmissione del «Processo del lunedì» dedicata alla morte di Gaetano Scirea. Non abbiamo parole: l'orrore non può essere raccontato e ciò a cui abbiamo assistito sfugge a ogni criterio di giudizio sportivo, estetico, etico.

Una raccomandazione sola: tenete lontani i piccini dal «Processo del lunedì», se avete a cuore la loro salute e il loro futuro.

MUSICA

PENSIONE MARISA

Riccardo Bertoncilli

Con lo stesso piacere con cui si affetta un panettone a Ferragosto, parlerò fuori stagione del festival di Sanremo. Mi spinge la notizia che nei giorni scorsi si sono incontrati i responsabili di quel baraccone e i discografici, per discutere la prossima edizione dell'Evento. I discografici sono partiti all'attacco e, come dicono dalle mie parti, hanno «pianto il morto»: Sanremo è un fasti-

dio, han strillato, non si vende più un disco e l'effetto-promozione per chi ci va è quasi niente. Quindi: se volete i cantanti sganciate il grano, perché i proventi della Rai e della Barilla devono essere sempre al dente e i nostri bilanci invece scotti? Gli organizzatori han fatto gli indiani, ma siccome sono amici di Forlani, han parlato di incontro «franco e cordiale», «di atmosfera costruttiva», hanno detto si vedrà e si sono aggiornati.

Ora, c'è qualcosa in questo discorso che non quadra. Una contraddizione, se non altro. Davvero i discografici non guadagnano nulla dal festival di Sanremo, davvero è un fastidio, uno stress, una perdita di tempo? Splendido: sommiamo questo dato con i periodici lamenti del popolo e della critica sulla «antiquata manifestazione», mettiamoci i casini politici che rendono la Giunta di Sanremo più instabile dell'allenatore

del Messina o otterremo il risultato che il festival non ha più senso, non si deve più fare, stop, che bello. E invece no: invece c'è un popolo Rai-afonico di milioni di persone che implora e reclama e un pubblico di consumatori di fettucine, crackers e biscotti che ha l'acquolina in bocca e ha già preparato il bavaglino. Domanda scioccherella e impudente: ma non è lo stesso pubblico, l'è com'è che la fame di festival da un lato diventa noia di festival dall'altro?

L'unica risposta che ho è che Sanremo è diventato un rito, che la gente celebra senza chiedersi più perché; che poi le canzoni siano interessanti, anzi, che poi qualcuno canti è un particolare secondario di fronte agli intrighi, ai petegolezzi, alle demenzialità/oscenità che sono il vero sale della cosa. Se così è veramente, ho un suggerimento per gli organizzatori: non cedano al ricatto dei discografici, anzi, rilancino il piatto. Facciamo il festival senza musica, invitino i cantanti per qualche passeggiata in centro e partite di briscola al Casinò; non cambierà nulla, vedrete, la Rai si collegherà lo stesso, la gente accenderà ancora il tv e le polemiche, le lamentele, i corsivi dei giornali saranno quelli di sempre. Le canzoni finalmente la smetteranno di creare problemi e se proprio Rita Favone vorrà arrabbiarsi, potrà denunciare gli organizzatori per averne rifiutato il Grand Hotel alloggiandola invece alla pensione «Marisa», una stella, camera con vista cortile, pagamento anticipato.

Di più, di più

Ero presente a Montecchio la prima sera al dibattito dove partecipava Piero Fassino, in quell'occasione definito il numero 7 del partito, ho assistito con divertimento sino al momento in cui Fassino, rispondendo a una domanda che conteneva toni critici rispetto al gruppo dirigente, si rivolgeva al pubblico (per sua stessa ammissione un po' brutalmente) dicendo se non era il caso che fossimo noi a fare qualcosa di più. Sicuramente Fassino possiede vaste capacità e conoscenze ma non una spiccata sensibilità umana; mi permetto perciò di ricordargli i tratti essenziali del militante-tipo del Partito comunista: lavora 6-8 ore al giorno, difonde l'Unità, lavora al giornalino locale, dalla primavera all'autunno è impegnato nelle Feste dell'Unità sia quelle locali che provinciali o nazionali; in autunno fa i bilanci delle feste passate, riprende il tesseramento che gli occupa l'inverno e poi comincia a pensare e discutere le feste future. Magari gli capita di avere anche famiglia con prole per riempire il tempo libero. Ammettendo che alcuni compagni po-

trebbero anche fare qualcosa di più, mi suona amaro sentirlo dire da un dirigente. PAOLO (Bologna)

Caro compagno-Paolo, quale genitore non si è fatto dire, ai colloqui coi professori, che il proprio figlio potrebbe far di più? Qualche anno fa con lo slogan «si può dare di più» qualcuno ha perfino vinto Sanremo, e scommetto che tra le cartoline-voto c'erano quelle di molti comunisti. Migliorare e migliorarsi/dal Migliore ai miglioristi/è da sempre il chiodo fisso di tutti quanti i comunisti. A parte la rima, c'ero anch'io (come si dice) al famoso dibattito di Montecchio, e credo sinceramente che Fassino non abbia voluto «sgri-dare» nessuno: semmai ha richiamato tutti quanti ad una maggiore duttilità e sensibilità ideologica, cioè ad usare meglio le antenne per capire di più quel che succede piuttosto che soffrire le pene di una militanza vista solo come sacrificio quotidiano. Sul valore assoluto (in termini politici ma anche umani e morali) del militante-tipo, come lo chiami, penso che nessuno possa obiettare nulla: le Feste dell'Unità sono un esempio stupendo.



LA POSTA DEL CUORE risponde Patrizio Roversi



Protestanti 1

Per quanto concerne i mini saggi (o lezioni?) di Valcarengi - più didattica che umorismo - qualche appunto: va bene (ormai se ne vedono di tutti i colori) l'ex libertario, con simpatie ragnesciane che sale un po' in cattedra per spiegare il tutto pieno e tutto vuoto della pantefistica divinità che proprio perché in tutto non è in

nulla (d'altronde non era Budda, in realtà, ateo?); lo leggo con gusto (chi scrive è un protestante), riferendomi per gli opportuni approfondimenti a Jung e, perché no, a Siddhartha di Hesse. Ma, eccolo la domanda, perché la tematica spiritual-religiosa è affrontata solo da questa prospettiva «orientale»? Se esiste una spiritualità orientale con la quale un po' ambigualmente flirta Valcarengi, ne esiste altresì una occidentale che in Bonhoeffer, Barth e anche nella teologia della liberazione ha trovato alcune delle massime espressioni. Sarebbe bello se il «box» religione di Cuore fosse riempito da un lato da Majid e dall'altro da pezzi scritti dai suddetti uomini di fede e, perché no, per essere veramente anticonformisti, da pezzi dell'Evangeli di Gesù di Nazaret, detto il Cristo. ENRICO ROSARIO (Palermo)

Protestanti 2

Nel Cuore di lunedì 14/8/89 è stata riportata una vignetta dal titolo «una nuova professione: l'invalide civile» con in fondo una firma: un gruppo di invalidi avellinesi mentre si reca a ritirare la pensione. Lungi da me qualsiasi

intenzione a prendere le difese di chi elargisce pensioni clientelari, ma non posso non denunciare un certo qualunquismo (contribuendo ad alimentare quel pizzico di razzismo antimeridionale) che quella vignetta può generare nella ignoranza totale di una statistica effettuata di recente, secondo la quale nei primi tre posti, in virtù del quantitativo di erogazione di pensioni d'invalidità, risultano essere le tre seguenti regioni: Liguria, Lombardia, Emilia Romagna. Mentre invece la Campania, di cui fa parte l'Irpinia, risulta essere al penultimo posto in graduatoria. «Non istà bene, direbbe Machiavelli, contraffarre la realtà effettuale». FRANCESCO CERVINARA (Avellino)

Rospì e rane

Ho nella mia biblioteca le opere complete di Marx, Lenin, Stalin, Mao-Tse-Dong, Togliatti, tutte acquistate su segnalazione dell'Unità. Dopo aver ingoiato l'articolo dell'Unità su Togliatti, furibondo ho avuto la tentazione di fare un bel falò, mettendoci magari anche tutti gli scritti che ho più cari al mondo di Gramsci e Berlinguer. Fortunatamente per

me, i miei istinti incendiari sono stati spenti quando alzando gli occhi ho visto in televisione la fine del compagno Trombadori che si spellava le mani a Rimini per Comunione e liberazione. Il giorno che si farà il campionato del mondo degli ingoiatori di rospì, i comunisti italiani vinceranno tutte le medaglie. Io, pur con oltre 50 anni di militanza, mi accorgo che ancora non sono bene allenato. BRUNO OLINTO (Cagliari)

Bruno-Olinto, forse quelli che hai visto ingoiare dai comunisti non erano rospì, ma rane. La rana è un animale gussoso e nutriente. Una dieta di rane aumenta alla lunga le capacità mistiche. Le rane poi hanno la caratteristica di riprodursi velocemente. Il loro caratteristico «occhio da rana» permette di guardare sia all'indietro che avanti, e di tenere d'occhio sia la destra che la sinistra. In più la rana è verde, nemica dei diserbanti chimici, e quando è arrabbiata o innamorata, sa fare la voce grossa. Non vorrei mancare di rispetto o riaprire la polemica, ma secondo me Togliatti aveva un po' la faccia da rana! Forse per questo ha scritto quello che ha scritto, e non è il caso di bruciarlo.

SUGGERIMENTI IN ITALIA a cura di Davide Parenti

AGRIGENTO - Il sindaco Scifo, indignato per l'articolo diffamatorio pubblicato da «Repubblica» riguardante lo stupro di una vedova avvenuta a Ravenna e attribuito alla città dei tempi, ha querelato Scalfari chiedendo un risarcimento di 10 miliardi. (Vito Mesoglia) ALESSANDRIA - Prevedibili effetti del famoso decreto Pomicino: la nuova direttrice della biblioteca civica di Tortona (50 mila volumi, museo, pinacoteca, archivio storico, sede del sistema bibliotecario di zona con notevoli problemi di gestione) è un'insegnante di scuola media in esubero senza alcuna qualifica specifica (ma moglie di un noto de locale). Auguri a nome di tutto il mondo della cultura torinese. (P.) ANCONA - Non pervenuto. AOSTA - Non pervenuto. AREZZO - A Monteverchi, come segno dei corsi nuovi del Pci e della chiesa, s'è giocato l'incontro di calcio fra la squadra degli amministratori comunali e quella dei parroci. In panchina il sindaco comunista arch. Gregorini e il preposto mons. Romagnoli. (S. Arretino) ASCOLI PICENO - Alcune associazioni antilavoriste hanno inaugurato al cimitero di Ascoli Piceno alla presenza del vescovo un monumento al bambino mai nato. (E. Marozzi) ASTI - Nei giorni scorsi il razzista Roberto Gremmo (Union Piemontese) ha scelto questa città per la presentazione della lega contro la droga e l'emigrazione clandestina. (G.M. Accomasso) AVELLINO - Non pervenuto. BARI - Abitiamo in una città lerica, caotica, invasa da posteggiatori abusivi. Non c'è illuminazione, siamo assediati da scapatori e da ladri di auto. (Arady) BELLUNO - Vi ricordate il disastro del Valon? Ora, dopo 26 anni, l'Enel vorrebbe ripristinare l'uso della diga che causò la distruzione dell'intera Longorone e oltre duemila morti. La popolazione della Longorone di oggi, riunita in assemblea, non vuol più saperne. (A. Lemini) BENEVENTO - Durante l'ultimo consiglio comunale il capogruppo dc si è schierato con le opposizioni e insieme hanno abbandonato l'aula. Il sindaco, per raggiungere il numero legale ed approvare una delibera contestata, ha dovuto rincorrere per le scale alcuni consiglieri. (G. Severini) BERGAMO - Nel Bergamasco l'elap è stata pagalissima. Addirittura in alcuni comuni della Val Brembana si è incassato il 50% più di quanto era previsto. (Rosa) BOLOGNA - Non pervenuto. BOLZANO - L'Almadund (Legge patriottica autolesina) ha rivolto un appello a tutte le forze politiche per una presa di posizione che porti al divieto della cattura degli uccelli canterini. «Cinquantina di questi uccelli - si legge in un comunicato - finiscono nelle reti dei commercianti italiani. Al contrario i contadini sud-tirolesi costituiscono strutture per ospitare i nidi di questi uccelli che, sempre secondo un comunicato sarebbero venduti nelle regioni meridionali come prelibatezze». (S. 63/4) BRESCIA - Si discute, ma ancora non sono state trovate soluzioni, al problema di 600 senegalesi che il prossimo agglomerato d'autorità del residence in cui abitano (6-8 per stanza) lascerà sulla strada. (Tito Arvico) BRINDISI - Non pervenuto. CAGLIARI - Non pervenuto. CALTANISSETTA - Cercasi corrispondente. CAMPOBASSO - Non pervenuto. CASERTA - Cercasi corrispondente. CATANIA - Un decreto del prefetto vieta l'accesso al cratere centrale dell'Etna dove, come è avvenuto, si muore per improvvise esplosioni. Il flusso dei visitatori è così diminuito del 50% e gli operatori turistici reclamano la revoca del divieto. (Puzzo Siciliano) CATANZARO - Dopo un tempo immemorabile la Festa dell'Unità torna nel capoluogo dal 30 settembre all'8 ottobre. (V. De Nardo) CHERTI - Sul blockhaus (Matiello) è facile praticare l'affascinante voto libero. E' facile, struttando le correnti, raggiungere la costa adriatica nei pressi di Pescara. (Simona) COMO - La Regione ha approvato il piano provinciale comasco che prevede 14 cave di ghiaia, sabbia e pietrisco e due di

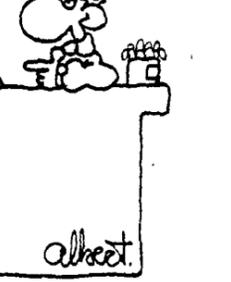
argilla. Gli svizzeri potranno dormire sonni tranquilli e continuare ad importare dal Comasco materiale inerte per i loro cantieri. (Dunno) COSENZA - Cercasi corrispondente. CUNEO - Panchino tra i commercianti di vino delle Langhe e invece malcelata soddisfazione di numerosi consumatori nell'apprendere dai giornali il testo di legge n. 461 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale l'11 agosto '89, che prevede la pena di morte per i sofisticatori. (Piero Dadone) ENNA - Cercasi corrispondente. FERRARA - Non pervenuto. FIRENZE - Non pervenuto. FOGGIA - Foggia come Palermo? Si è praticamente portata a termine l'operazione di ammantellamento del piccolo pool che al batteva contro l'intilizzazione della camera da vicina Campania attraverso varie truffe in agricoltura e il riciclaggio di denaro sporco. Si sta cercando di ricattare la tenacia dell'ultimo magistrato ormai isolato affinché si tolga «l'Inflamia» sulla città e si raggiunga la pace. Eterna possibilità. (Lorenzo Notes) FORLÌ - Non pervenuto. FROSINONE - Non pervenuto. GENOVA - Non pervenuto. GORIZIA - Non pervenuto. GROSSETO - Non pervenuto. IMPERIA - Non pervenuto.

manifestazione la mucca «risona», instancabile produttrice di latte, con 100 quintali annui. (M. Caffagni) MASSA CARRARA - Non pervenuto. MATERA - Non pervenuto. MESSINA - I laghetti di Marinello, detti pure Mare Morto, costituiscono un fenomeno unico in tutto il Mediterraneo e si trovano ai piedi della città greco-romana di Tindari. Ammirati da molti turisti ogni giorno, versano in cattive condizioni da quando è morto Nerone, al secolo Giuseppe Barresi, un pescatore del luogo che dai laghetti conosceva i segreti e le cure. Attorno alla questione si agitano i consigli comunali di Patti e Olivetti ed un comitato «salviamo i laghetti di Marinello». (M. Mallica) MILANO - Un Armando Verdighione in splendida forma ha presentato alla stampa la sua nuova rivista «Dietetica. Appunti sulla Kildrammatica». Sono intervenuti, fra gli altri, Giovanni Spadolini, Giuliano Ferrara e la dottoressa Tirone. (Brambora) MODENA - Non pervenuto. NAPOLI - «Il Mattino» ha pubblicato 2 fotografie dove si riconosce inequivocabilmente Maradona brindare con due fratelli del clan Giuliano. (T. Ciompa) NOVARA - (Corrispondente azzeppato a letto con gamba ingessata.)

VORREI INVESTIRE: BOT, CTT O ISTP?



SPiacevole disporre solo di ISM, ISUM, BRAG, BAUG E RATATATA...



ISERNIA - Braccio di ferro a Venafro tra ambientalisti ed amministrazione comunale per una licenza edilizia di un chiosco-bar prefabbricato a due piani nella Villa Comunale, data al capogruppo dc al Comune. (Il Grillo Parlante) L'AQUILA - Critiche in città alle manifestazioni per la Pendomanza Celestiana edizione '89. Replica Enrico Centosanti, sovrintendente alla Perdonanza. «La nostra è una delle più belle città, ma ha una pessima mentalità: tutti buoni a criticare quando qualcuno prende delle iniziative, ma nessuno capace di muovere un dito. In una città come questa chi lavora non viene apprezzato perché si vive con un'unica virtù: fare niente e criticare sempre». (Danilo) LA SPEZIA - Non pervenuto. LATINA - Non pervenuto. LECCE - Non pervenuto. LIVORNO - Insoddisfazione per i risultati di un'indagine condotta da il settimanale «Il Mondo» che ci vede retrocedere all'undicesimo posto della classifica delle città dove si vive meglio. «Più povere ma più sane» è stata la risposta dell'Usl locale. (E. Lotti) LUCCA - «Ceratocystis Fibrinata» fungo killer Usa, ha già ucciso 57 platani della cinta arborea delle storiche mura della città. Lattiano i pubblici poteri locali. Se non si interviene subito sarà una vera e propria strage. (M.P.) MACERATA - Non pervenuto. MANTOVA - Tra convegni, aste pubbliche e concorsi si è conclusa la Fiera Milenaria di Gonzaga, rassegna del miglior bestiame della Padana. Protagonista della

NUORO - Cercasi corrispondente. ORISTANO - Nelle reti fissate su un pechereccio al largo di Maretti è stato trovato uno splendido esemplare di «tartaruga liuto» da 200 kg, dalla cui bocca spuntava una lenza che, purtroppo, faceva intuire all'interno la presenza di un ago. Come documentano ampiegate i giornali locali grazie all'intervento del sindaco di Terralba Enzo Atzei e dell'assessore provinciale Ignazio Palombo, intervenivano prontamente in soccorso della tartaruga i veterani dott. Valentino Petrucci dell'Università di Sassari, Alessandro Longhi, Antonio Maggio, Gianni Ferrar e Bruno Visentini che, dopo ampio consulto, tagliavano la lenza. Per l'anno si spera nel tempo e in madre natura. (F.M. Dietetica) PADOVA - In altri palazzi si trovano corvi e talpe. In quello del Comune di Padova, meno tragicamente, palci e pidocchi. Tutto risolto con la disinfezione ordinata dal sindaco. (P. Finesso) PALERMO - L'assessore all'Ammon del Comune di Palermo è stato eletto «uomo ideale» 1989. (M.M.) PARMA - Non pervenuto. PAVIA - Non pervenuto. PERUGIA - Non pervenuto. PESARO - Non pervenuto. PESCARA - Non pervenuto. PIACENZA - Non pervenuto. PISA - Alla Festa dell'Unità c'è stato un dibattito con Lucio Magri su «Ecologia ed internazionalismo». (A. Agostinelli) PISTOIA - A Montecatini c'è chi tenta di conciliare l'acquisto dei Kursk, possibili futura sede del casinò. In lotta gli amici di Forlani e quelli dell'immacabile Licio Gelli. (Pierino)

Advertisement for 'DONNA CELESTE' featuring a series of illustrations of a woman in various poses and outfits, with accompanying text and a small cartoon at the bottom.

Advertisement for 'E CHI SE NE FREGA' featuring a cartoon illustration of a man with a large head and a small body, with text describing a political event and a contest.

Advertisement for 'PREMIO GIUDA '89' featuring text about a political referendum and a contest, with a small cartoon illustration.

Advertisement for 'CUORE' featuring text about the magazine's content, staff, and subscription information, with a small cartoon illustration.

LEGGI E CONTRATTI
filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Domenico Simoncini, giudice, responsabile e coordinatore; Piergianni Altieri, avvocato Cdi di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Gerolamo, docente universitario; Myrante Moati e Isacco Malaguzzi, avvocati Cdi di Milano; Saverio Nigro, avvocato Cdi di Roma; Enzo Martine e Nino Rallo, avvocati Cdi di Torino

No, non sono oggetti i bimbi della scuola materna

risponde l'avv. Corrado Mascetti

segnati a tale insegnante siano ripartiti fra le altre sezioni fino al numero massimo di trenta bambini per sezione, la risposta è molto semplice: tale prassi, in verità molto diffusa, non è né legittima, né in alcun modo giustificabile.

L'attività educativa della scuola materna è molto delicata e non può essere stravolta, considerando i bambini come oggetti che si possono spostare a seconda delle esigenze burocratico-amministrative.

Previdenza autoferrotranvieri

stiche di stagionalità o saltuarietà, anzi per tutta la sua durata continuativo ai servizi automobilistici urbani come biglietto. Secondo la mia interpretazione della normativa, ho diritto all'iscrizione al Fondo per il suddetto periodo, di durata di un anno, da considerarsi come periodo di prova. Sono nel giusto? Se sì, ci sono problemi di prescrizione?

Daniele Bonicchi partecipa al dolore per la scomparsa del compagno...

SERGIO VALMAGGI Milano, 11 settembre 1989

Franca e Gianni Cervetti sono affettuosamente vicini a Nora e a Sara nel doloroso momento della scomparsa del compagno...

SERGIO VALMAGGI Milano, 11 settembre 1989

Luigi Corbani addolorato per la scomparsa di...

SERGIO VALMAGGI appassionato e infaticabile nella iniziativa politica e nell'impegno civile, porge a Nora e a Sara le più sentite condoglianze...

SERGIO VALMAGGI Milano, 11 settembre 1989

Il comitato regionale lombardo del Pci partecipa al dolore di Nora Radice e Sara per la scomparsa del compagno...

SERGIO VALMAGGI consigliere regionale, membro del comitato regionale, già vicesindaco di Sesto San Giovanni, dirigente del partito e della Fgci, instancabile militante, protagonista della lotta per il progresso del movimento dei lavoratori...

SERGIO VALMAGGI Milano, 11 settembre 1989

I giovani comunisti milanesi sono vicini a Sara e a Nora in questo momento di grande dolore. Con la scomparsa di...

SERGIO VALMAGGI ci viene a mancare un compagno e un amico a cui tanti di noi volevano bene.

SERGIO VALMAGGI Milano, 11 settembre 1989

Il gruppo regionale lombardo del Pci esprime il proprio dolore per la scomparsa del compagno...

SERGIO VALMAGGI La sua passione politica, la sua serietà, il suo impegno lasciano un vuoto incalcolabile. La sua condoglianza, l'amicizia e il ricordo indimenticabile in tutti noi e in coloro che lo hanno conosciuto.

SERGIO VALMAGGI Milano, 11 settembre 1989

Ciao

SERGIO ci mancherà. Barbara e Angelo Caruso.

SERGIO Milano, 11 settembre 1989

Rocco e Rosalba Romanello profondamente addolorati per la immatura scomparsa dell'amico e compagno.

SERGIO VALMAGGI sono affettuosamente vicini a Nora e Sara in questo doloroso momento. Sottoscrivono per l'Unità.

SERGIO VALMAGGI Milano, 11 settembre 1989

Elvio e Gabriella Bosco esprimono commosse e sentite condoglianze a Nora e Sara per la scomparsa del caro compagno e amico.

SERGIO VALMAGGI Sottoscrivono per l'Unità.

SERGIO VALMAGGI Milano, 11 settembre 1989

Il calcolo della pensione non si basa soltanto sulla anzianità contributiva

Se però un Direttore didattico applica una tale prassi, cosa si può fare? Il problema è molto complesso perché bisognerebbe anzitutto verificare se il Direttore didattico in base alla normativa dei c.d. "decreti delegati" possa ancora considerarsi superiore gerarchico rispetto ai docenti.

Sebastiano Capuzzi Foggia

Il quesito postosi è troppo generico. È da considerare, innanzitutto, che il calcolo della pensione non si basa soltanto sulla anzianità contributiva. Il calcolo va fatto tenendo conto del valore della contribuzione con riferimento particolare alla retribuzione sulla quale si può contare nelle ultime 260 settimane (questo se trattasi di pensione liquidata nel periodo successivo al 30 giugno 1982).

Domande e risposte

Il signor Augusto Sassi di Roccastrada (Grosseto) ha inviato all'Unità copia della lettera spedita all'Inps per protestare perché l'istituto di previdenza gli ha tolto gli assegni familiari. Qui di seguito un riassunto della lettera.

Sono disoccupato dal 30 giugno 1988 con un buon attestato di servizio, nonostante le mie ricerche di lavoro ho ricevuto risposte negative, oppure economicamente insufficienti, oppure di lavoro nero.

Non sappiamo se l'Inps ha risposto e quale risposta possa dare eventualmente. Data. Esprimiamo comunque, una nostra valutazione.

Non conosciamo l'importo della contribuzione versata all'Inps come lavoratore dipendente.

Giacomo e Gianni Cavigione piangono la morte di...

SERGIO VALMAGGI Sesto San Giovanni, 11 settembre 1989

La commissione casa e territorio della federazione milanese del Pci esprime il proprio cordoglio per la perdita di...

SERGIO VALMAGGI e ricorda il contributo attivo da lui dato al lavoro in commissione e in Consiglio regionale.

SERGIO VALMAGGI Milano, 11 settembre 1989

I compagni della zona Branzani ricordano il compagno...

SERGIO VALMAGGI e sono vicini a Nora e Sara

SERGIO VALMAGGI I compagni e le compagne della Fgci di Sesto San Giovanni sono vicini al dolore di Sara e Nora per la scomparsa di...

SERGIO VALMAGGI Sesto San Giovanni, 11 settembre 1989

I compagni del circolo Lavagnini esprimono ai familiari del compagno...

SERGIO VALMAGGI le più sentite condoglianze per la grave perdita.

SERGIO VALMAGGI Sesto San Giovanni, 11 settembre 1989

Colpito per la scomparsa del compagno...

SERGIO VALMAGGI in suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.

SERGIO VALMAGGI Milano, 11 settembre 1989

Caro

SERGIO mi mancherà tanto.

SERGIO Milano, 11 settembre 1989

Il comitato cittadino di Monza si stringe attorno a Nora e Sara ricordando il loro compagno.

SERGIO Monza, 11 settembre 1989

La segreteria della zona Branzani partecipa commossa al dolore della compagna Nora per la immatura scomparsa del compagno.

SERGIO VALMAGGI Ricordando.

SERGIO siamo vicini a Nora e Sara e le abbracciamo con affetto. I compagni Pierluigi, Carlo e Alex.

Il reddito della moglie e l'aumento delle 50.000 lire

Mi era stato assicurato di avere diritto all'aumento di 50mila lire sulla mia pensione Inps al minimo, ma dopo avere fatto la domanda non ho avuto alcun aumento. Invio fotocopie dei certificati di pensione per fare un controllo.

Eugenio Malignani Roma

Purtroppo era sbagliata la prima indicazione. Il reddito della moglie (tutto l'importo del trattamento di famiglia che non va considerato) è di lire 6.800.000. Tale importo è superiore a quello della pensione sociale. Non spetta perciò l'aumento del trattamento minimo.

La segreteria e i compagni del Suola esprimono le più sentite condoglianze alla compagna Nora e alla figlia Sara per la scomparsa del compagno...

SERGIO VALMAGGI molto sensibile e attento al problema della casa nella sua attività in Regione. Sottoscrivono 200 mila lire per l'Unità.

SERGIO VALMAGGI I compagni della Lega Coop, addolorati per la immatura scomparsa del compagno...

SERGIO fanno le più sentite condoglianze a Nora e Sara e sottoscrivono per l'Unità.

SERGIO VALMAGGI Milano, 11 settembre 1989

Il compagno Duilio, addolorato per la immatura scomparsa del caro amico e compagno...

SERGIO pone le più sentite condoglianze a Nora e Sara.

SERGIO VALMAGGI Milano, 11 settembre 1989

Maurilio Spoli ricorda con tanto affetto l'amico.

SERGIO VALMAGGI e abbraccia Nora.

SERGIO Milano, 11 settembre 1989

Katia, Iole e Anello Pastori esprimono a Nora e Sara le loro condoglianze per la scomparsa del loro compagno.

SERGIO VALMAGGI Milano, 11 settembre 1989

Gianna Senesi con i figli Fabio e Ananna sono vicini a Nora e Sara per la scomparsa del compagno.

SERGIO VALMAGGI Milano, 11 settembre 1989

Con il più profondo cordoglio Carla Lombardo si stringe affettuosamente a Nora e Sara ricordando...

SERGIO VALMAGGI Sottoscrive per l'Unità.

SERGIO VALMAGGI Sesto S. Giovanni, 11-9-1989

I compagni delle sezioni "Gramsci-comunali", "Fabro", "Mandelli", "Pozzoni-Salardi", "Scotti-Bancarelli", "Togliatti", che gestiscono il Porticciolo striano al Festival dell'Unità, esprimono le loro condoglianze a Nora e Sara per la perdita di...

SERGIO VALMAGGI e sottoscrivono per l'Unità.

SERGIO VALMAGGI Milano, 11 settembre 1989

I compagni della Commissione casa e territorio della Federazione milanese del Pci esprimono il loro cordoglio per la perdita di...

SERGIO VALMAGGI e ne ricordano il contributo generoso in Commissione e in Consiglio regionale.

SERGIO VALMAGGI Milano, 11 settembre 1989

Elettra Mascetti e Giampiero Umidi partecipano al lutto per la scomparsa del compagno.

SERGIO VALMAGGI In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

SERGIO VALMAGGI Sesto S. Giovanni, 11-9-1989

Il tuo sorriso non lo dimenticherò mai. Massimo D'Avolio.

SERGIO Sesto S. Giovanni, 11-9-1989

Il tuo sorriso non lo dimenticherò mai. Massimo D'Avolio.

SERGIO Sesto S. Giovanni, 11-9-1989

Il tuo sorriso non lo dimenticherò mai. Massimo D'Avolio.

SERGIO Sesto S. Giovanni, 11-9-1989

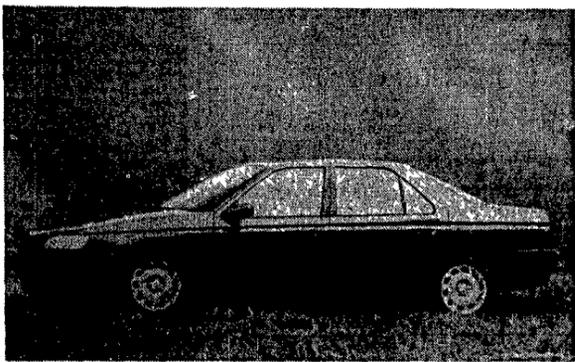
Il tuo sorriso non lo dimenticherò mai. Massimo D'Avolio.

SERGIO Sesto S. Giovanni, 11-9-1989

Il tuo sorriso non lo dimenticherò mai. Massimo D'Avolio.

SERGIO Sesto S. Giovanni, 11-9-1989

Il tuo sorriso non lo dimenticherò mai. Massimo D'Avolio.



La 605 nuova «ammiraglia» della Peugeot. Nella foto è riprodotta la versione SV 24 con motore a sei cilindri che è al «top» della attuale gamma. Questa berlina della linea filante è lunga 4 723 metri

Un'«ammiraglia» molto filante

La 605, la nuova «ammiraglia» della Peugeot, debutta al Salone di Francoforte, ma è già stata fatta vedere mentre usciva dalle linee di montaggio del nuovissimo stabilimento automatizzato di Sochaux. Attualmente è proposta in cinque versioni, con due motori a quattro cilindri e due a sei cilindri. Ha una linea molto bella e filante. In Italia arriverà l'anno prossimo a primavera.

DAL NOSTRO INVIATO
FERNANDO STRAMBACI

SOCHAUX Faticoso viaggio lampo in Alsazia. Scopo dichiarato: vedere uscire dalla linea di montaggio la nuova «ammiraglia» della Peugeot. Ma proprio oggi i giornalisti di tutti Paesi potranno esaminare la 605 al Salone di Francoforte al posto di conoscere naturalmente nello stand della Casa del Leone. E allora viene il dubbio che si sia voluto giocare d'anticipo per evitare che il nuovo modello nel «mare magno» delle novità del Salone venisse un po' trascurato.

Obiettivo raggiunto: quello della Peugeot è che sia appunto a parlare della 605. Prima però è bene accennare al modernissimo stabilimento di Sochaux dove già si produce la 405 e dove la 605 sarà costruita, a regime al ritmo di 500 unità giornaliere.

Per far spazio ai nuovi impianti i tecnici hanno addirittura deviato il corso del fiume Allan e la fabbrica si presenta oggi con le sue linee completamente automatizzate e i suoi robot (evidente la presenza della italiana Comau e dell'Acma) come una delle più moderne esistenti al mondo. Tre fion all'occhiello: l'assunzione di mille giovani diplomati, l'assenza di magazzini di stoccaggio (105 fornitori hanno piazzato a Sochaux le loro «dipendências» e garantito scano giorno dopo giorno i rifornimenti), l'impianto di verniciatura (FFC e Ebert) dove l'aria è 40 volte più pulita di quella esterna (ma si vedono ancora opere di effettuare i ritocchi senza nemmeno una mascherina di protezione).

Da stabilimento eccellente «ammiraglia» eccellente. La Peugeot 605 è davvero bella. Anche se ricorda tanto per la re un nome: l'Alfa 164 (non a caso visto che come è nella tradizione della Casa del Leone ci ha messo mano con il Centro stile Peugeot di Garenne e la Pininfarina). La 605 appare più lussuosa e più filante grazie anche al passo più lungo che è di metri 2 800. CX da 0 28 a 0 30 a seconda delle versioni che sono attualmente cinque.

L'interno di questa «ammiraglia» a tre volumi appare così come per la sorella a due volumi XM marcata Citroën - molto confortevole e spazioso (190 centimetri di abitabilità dalla pedalliera al sedile posteriore). Di alto livello le finiture dove si impongono la tralicca e la pelle della selleria. Peccato che un mezzo metro cubo di bagagliaio sia stato ottenuto collocando all'esterno sotto il pianale la ruota di scorta.

Per prestazioni e motorizzazioni non ci si può che riferire alla documentazione anche se la 605 in Francia saranno già in strada il mese prossimo a prezzi che andranno (compreso il 23 per cento di Tva che corrisponde alla nostra Iva) da 26 a 51 milioni di lire. Per le cinque versioni della 605 i motori sono quattro: due a quattro cilindri di 1998 cc e due a sei cilindri di 2975 cc. Sembra che quando in primavera la 605 sarà commercializzata da noi sarà proprio

hanno potenze di 114 e 128 cv a 5800 e 5600 giri e coppia di 17 e di 18 kgm a 2250 e 2800 giri. Le velocità massime sono indicate rispettivamente in 197 e in 203 km/h.

I motori a sei cilindri hanno potenze di 167 e 200 cv a 5600 e a 6000 giri e coppia di 24 e 27 kgm a 4600 e 3600 giri. Le velocità massime sono rispettivamente di 222 e 235 km/h.

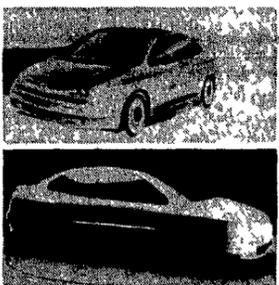
Da segnalare ma avremo occasione di ritornarci il grande impiego di elettronica (anche le sospensioni sono gestite da una centralina) su questa ammiraglia.

Il prototipo disegnato da Giugiaro. Così alla Seat vedono la media degli anni 90

Il disegno e il modello che riproducono a fianco danno bene l'idea di quel che pensano alla Seat quando parlano di auto media per gli anni 90. La «Proto T» che è stata disegnata da Giugiaro e che sarà esposta a Francoforte è infatti un compendio di quello che intendono fare nei prossimi anni negli stabilimenti della Casa spagnola ormai decisamente uscita di minoranza.

Le dimensioni di questa «5 porte» a trazione anteriore - il motore posizionato trasversalmente potrebbe avere cilindrate da 1 6 a 2 3 litri con alimentazione a benzina o a gasolio e potrebbe sviluppare da 60 sino a 200 cv - sono piuttosto contenute (m 4 30 la lunghezza m 1 71 la larghezza m 1 43 l'altezza e m 2 545 il passo). Eppure l'abitabilità per cinque passeggeri e i loro bagagli potrebbe essere molto buona grazie al fatto che Giugiaro ha realizzato un armonico compromesso tra una «re volumi» ed una «monovolume» con una cellula centrale particolarmente spaziosa.

Stando alle anticipazioni diffuse dalla Bepi Koelliker la «Proto T» ha un coefficiente aerodinamico davvero eccezionale di 0 243 e si alterna gli spoiler anteriori e posteriori le assi



La Seat mette soprattutto l'accento sul fatto che la «Proto T» è il primo esempio di che cosa i tecnici della Casa intendano con il termine «economy» che sta appunto a significare economia nei consumi nell'acquisto e nella manutenzione sportiva e anche in fase di costruzione rispetto dell'ecologia.

Con la «Calibra» la Opel rilancia alla grande il tema delle granturismo

Al Salone di Francoforte, tra le tante debuttanti, ci sarà anche la «Calibra» che segna il ritorno della Opel nel settore dei coupé o, se si preferisce, delle «granturismo» con quattro posti secchi. Questo modello sarà equipaggiato con motori di 2 litri a otto e a sedici valvole con potenze di 115 e 150 cv. A richiesta anche la trazione integrale e per la versione meno potente, il cambio automatico.

Dal 1983 si è assistito al progressivo calo delle vendite dei coupé ai quali gli auto mobilisti hanno preferito le vate prestazioni i costruttori naturalmente si sono adeguati. Ma oggi sostengono alla Opel (filiazione tedesca della General Motors) sta nascendo un nuovo mercato per quelle che un tempo venivano chiamate «granturismo». Ecco dunque che la Casa tedesca approfittando del Salone di Francoforte per rilanciare alla grande il tema delle «granturismo» con motore di 2 litri Al Salone infatti debutterà la «Calibra» che sarà immessa sul mercato a partire dall'estate di quest'anno.

Stando alle anticipazioni fornite ed osservando le foto sembra che i tecnici di Russelheim abbiano sviluppato il tema molto bene. La linea della «Calibra» è filante - a

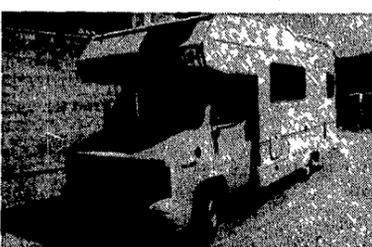
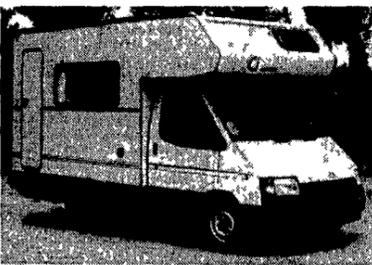
confirma del coefficiente di penetrazione aerodinamica di 0 26 di cui viene accreditata e che non teme confronti con le poche quattro posti disponibili sul mercato mondiale - e a noi pare molto gradevole. Per il resto bisogna affidarsi alle anticipazioni. Per quel che si riferisce ai motori è bene precisare che la «Calibra» sarà ottenibile sin dal lancio con due diversi motori studiati - assicurano alla Opel - per rispondere alle nuove norme sulle emissioni dei gas di scarico vigenti in ciascun Paese europeo. Si tratta del 2 litri a 8 valvole Family II che ha una potenza massima di 115 cv e del 2 litri bialbero a 16 valvole già utilizzato per la Kadett GSi che eroga una potenza massima di 150 cv.

Con il primo motore e cambio manuale a 5 marce la «Calibra» può raggiungere la velo-

Dal 16 in mostra a Torino Esposizioni motorcaravan, roulotte, camper e quel che serve nel tempo libero



A Caravan Europa tutte le novità del plein-air



Il motorcaravan Granduca 62 e, sopra, il motorcaravan più economico della C1. Nella foto sopra il titolo alcuni modelli Elmagh.

Da sabato 16 al 24 settembre si svolgerà a Torino Esposizioni la quindicesima edizione di Caravan Europa. Vi si potrà trovare tutto quanto c'è di nuovo per la vacanza all'aria aperta e per il tempo libero. In questa rassegna del «plein-air», un primo piano, come al solito, i mezzi di trasporto con molte novità, ma ci sono anche iniziative per

Al Palazzo di Torino Esposizioni comincerà sabato prossimo e si concluderà il 24 settembre la quindicesima edizione di Caravan Europa. Le giornate dal 18 al 20 sono riservate agli operatori economici. Nelle altre il pubblico potrà accedere con orario dalle 9 30 alle 22 30 e potrà trovarvi davvero tutto quanto serve per trascorrere le vacanze all'aria aperta. Se infatti camper roulotte motorcaravan motorhome la faranno come al solito da padroni gli oggetti che possono servire per il tempo libero (dalla canoa al canoaletto) saranno ben presenti al Valentino.

Tra l'altro prima di occuparsi succintamente delle principali novità dei mezzi di trasporto per le vacanze alla re aperta conviene accennare ad alcune iniziative che caratterizzeranno la rassegna. In primo luogo ricordiamo che in occasione di Caravan Europa verrà presentata la prima «Mappa dell'Italia in plein air» che risulterà sicuramente utilissima a chi compie vacanze itineranti. Giova poi rammentare che nel corso della rassegna si svolgerà il Festival del videofilm amatoriale.

Il coupé Bmw 850i. Non può andare a più di 250...



La Bmw ha diffuso le foto (ne riproduciamo una) del nuovo coupé 850i che verrà presentato al Salone di Francoforte. Gli scarsi dati tecnici forniti dalla Casa evidenziano la presenza del catalizzatore e l'adozione di un assale posteriore di nuova concezione e di cinture di sicurezza integrate nei sedili e sottolineano che la velocità massima è elettronicamente limitata a 250 km/h. Il 12 cilindri di 300 cv del Bmw 850i consente di passare da 0 a 100 km/h in 7 secondi.



Il nuovo coupé Opel Calibra visto lateralmente. Il grande portellone consente di caricare agevolmente anche bagagli molto voluminosi.

NAUTICA GIANNI BOSCOLO

Tre interessanti modelli della Rio di Sarnico

La Rio di Sarnico (Bergamo) produce una vasta gamma di imbarcazioni. Tra i modelli più recenti meritano una segnalazione il 550 Suerte, il 750 Cabin e il 900 Fish.

Il Rio 550 Suerte è un motoscafo veloce realizzato in vetroresina e studiato per essere manovrabile. Queste le sue caratteristiche tecniche: lunghezza m 5 50, larghezza m 2 00, peso senza motore 500 kg. Motorizzato fuoribordo fino a 90 HP, può portare sei persone.

Il Rio 750 Cabin è un «day cruiser» lungo sette metri e mezzo e molto compatto come linea. All'interno è prevista una cabina doppia con provvidenza bagno e cucina attrezzati e a centro barca una seconda cabina con letto doppio. Il Rio 750 Cabin può essere vanamente motorizzato con uno o due entrobordo (benzina o Diesel) con potenze da 170 a 230 HP.

Specificamente pensato per la pesca sportiva il terzo modello. Si tratta di una barca cabinata con delimitata prodiera e spazioso pozzetto a poppa. Queste le caratteristiche tecniche del Rio 900 Fish: lunghezza fuori tutto metri 9 60, larghezza metri 3 28, dislocamento quattro tonnellate e mezzo. All'interno dispone di una cabina di prua spaziosa e di un'ampia dritta centrale con posto di pilotaggio, cucina attrezzata, bagno e di vano trasformabile. La motorizzazione è in linea d'asse con propulsori Diesel e può di spone di una potenza da 200 a 250 HP per ciascuno dei due motori.

La Abbate fornitrice della Dogana spagnola



La Tullio Abbate in gara con i più importanti cantieri europei si è aggiudicata una commessa per la fornitura di una trentina di imbarcazioni per la Dogana spagnola che corrisponde alla nostra Guardia di Finanza. Il cantiere di Treviso (Como) ha già consegnato due «Sea Star» (nella foto) che hanno una velocità di punta di 100 km/h e che con altri «Sea Star Super» sono impegnati per il controllo delle zone costiere della Galizia. Già consegnati anche due «10 metri» (velocità 55 nodi) per i controlli in alto mare. Per il pattugliamento in oceano la Abbate fornirà dei «17 metri» capaci di 65 nodi. Tutte le imbarcazioni sono costruite in «klevan» e composte.

Da sabato in vendita la Golf Rallye G60

Da sabato prossimo sarà posta in vendita in Italia in un numero limitato di circa 600 esemplari la Volkswagen Rallye Golf G60, che l'Autogerma definisce «un concentrato di tecnologia, potenza e sicurezza». La vettura che ha la carrozzeria ridisegnata come il resto della gamma Golf è equipaggiata con un motore di 1800 cc, 160 cv con compressore G60 che le consente una velocità massima di 209 km/h e una accelerazione da 0 a 100 orari in 8 6 secondi. La Golf Rallye ha una dotazione di serie che comprende tra l'altro la trazione integrale Syncro, il sistema antibloccaggio ABS, il catalizzatore a tre vie con sonda Lambda, il servosterzo, il tetto apribile e le ruote in lega leggera da 205/50 R 15V. Destinata ad un pubblico particolarmente esigente in fatto di prestazioni, sicurezza e confort la Rallye Golf G60 costerà, chiavi in mano, la bella cifra di 40 257 700 lire.

Vendite record per sovietiche e giapponesi

Spartane e robuste le auto di produzione sovietica iniziano una lenta ma vigorosa penetrazione sul mercato italiano. Secondo dati diffusi dall'Unrae (l'Unione dei rappresentanti di autoveicoli esteri) e relativi ai primi cinque mesi dell'89 sono stati 1 469 gli automobilisti di casa nostra che hanno acquistato automobili sovietiche, determinando un incremento del 59 74 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Si tratta del più elevato incremento di vendite fatto registrare dai Paesi esportatori dopo quello delle Case giapponesi. Il mese di maggio in particolare, ha registrato un vero e proprio «boom» con un totale di 390 immatricolazioni ed una crescita rispetto al maggio del 1988 del 103 13 per cento. In assoluto il miglior risultato commerciale del periodo. Buona parte del successo sovietico deriva dalle consegne di veicoli fuoristrada a maggio sono state 198 le Lada vendute 86 le Uaz e due le recentissime Liaz, in totale i fuoristrada sovietici coprono una fascia di mercato pari all'8 per cento. Il buon risultato sovietico ha probabilmente contribuito a ridimensionare le vendite del fuoristrada rumeno Anro che nei primi cinque mesi ha visto le consegne ai clienti diminuire del 5 per cento. Di ancor maggiore rilievo anche in cifra assoluta l'avanzata delle Case giapponesi. Le auto provenienti dal Sol Levante hanno raggiunto nei primi cinque mesi la quota di 13 475 unità con una crescita del 76 12 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Le «auto gialle» totalizzano ora 1 121 per cento dell'intero mercato. In testa seguita dalla Mitsubishi è la Suzuki con 4 368 vetture consegnate.

Ma dal 1° gennaio 1990 la normativa cambia le imprese assicuratrici debbono evidenziare nella polizza secondo disposizioni fornite dallo Isvap la facoltà dell'assicurato di richiedere in sede di rinnovo annuale del contratto la riduzione del valore assicurato nell'importo che gli assicurati dovranno inviare per la scadenza del premio dovranno indicare il valore assicurato ed informare l'interessato che potrà ridurre il valore per effetto del deprezzo del veicolo facendo conoscere la decisione o per iscritto o di persona.

Una buona disposizione normativa che esalta il ruolo dell'Isvap quale organo di tutela degli assicurati.

IL LEGALE FRANCO ASSANTE

Nelle polizze novità dal 1990

Non di rado gli assicurati RCAuto protestano perché gli assicuratori non inviano alle scadenze un avviso che ricordi loro l'obbligo di pagare le rate del premio assicurativo o omettono di avvertirli che il valore del veicolo assicurato contro il furto o l'incendio può essere annualmente ridotto per effetto del minor valore dello stesso.

Correttezza di rapporti e collaborazione fra agente e assicurato sarebbero auspicabili. Ma l'omissione dell'invio o la mancata informazione non giustificano in alcun modo le eventuali omissioni dell'assicurato le cui conseguenze rimangono esclusivamente a suo carico.

Se infatti alla scadenza (sia pure con la moratoria di gg 15 fissata dall'art. 1901 C.C. per le rate successive) l'assicurato non paga il premio assicurativo rimane scoperto di assicurazione e pur essendo l'assicurato tenuto a risarcire il danno al danneggiato da eventuale sinistro lo stesso ha diritto di farsi restituire dal proprio assicurato ex art. 18 della L. 990/69 l'intero importo pagato se non provvede annualmente ad adeguare il valore del veicolo al prezzo corrente dello stesso finirà per pagare un premio più alto del dovuto perché in caso di furto totale o di incendio non avrà diritto al rimborso del capitale assicurato ma del reale valore del veicolo.

Insomma occorre distinguere fra quelli che sono obbligati giuridicamente e quelli che derivano esclusivamente da motivi di cortesia questi ultimi non possono essere pretesi.

Ma dal 1° gennaio 1990 la normativa cambia le imprese assicuratrici debbono evidenziare nella polizza secondo disposizioni fornite dallo Isvap la facoltà dell'assicurato di richiedere in sede di rinnovo annuale del contratto la riduzione del valore assicurato nell'importo che gli assicurati dovranno inviare per la scadenza del premio dovranno indicare il valore assicurato ed informare l'interessato che potrà ridurre il valore per effetto del deprezzo del veicolo facendo conoscere la decisione o per iscritto o di persona.

Era stata esaminata anche la possibilità di una riduzione annua proporzionale del valore ma l'ipotesi è stata scartata dallo Isvap perché è difficile trovare identità di situazioni si è preferito invece il nuovo modo dell'avviso da parte dell'assicurato lasciando libero l'assicurato di ridurre secondo sue concrete valutazioni il valore del veicolo.

Una buona disposizione normativa che esalta il ruolo dell'Isvap quale organo di tutela degli assicurati.

BREVISSIME

Nuova Rover. Alla Rover stanno lavorando in collaborazione con i giapponesi della Honda alla messa a punto di un nuovo modello che sostituirà la «Serie 800». La nuova auto inglese ha per ora il nome in codice di «R 18».

Un milione di Fiat in Brasile. Con il lancio di una serie speciale della «Uno» la Fiat sta festeggiando in questi giorni la vendita della sua milionesima vettura in Brasile. Le prime Fiat furono importate in Brasile nel 1904. Nello stabilimento Fiat di Belo Horizonte la capacità produttiva è oggi di 250 mila auto l'anno.

Vevo in Germania orientale. A Potsdam è stata posta la prima pietra dell'edificio che ospiterà il primo servizio autorizzato in Germania orientale per l'assistenza ai camion del gruppo Iveco. Nella RdL ne sono immatricolati 1 100.

Auto Indiana in Francia. La Casa automobilistica Indiana «Maruti Udyog» venderà in Francia una vettura di sua produzione che sarà esportata in duemila unità entro il 1° 1990.

L'Unità SPORT

RISULTATI SERIE A

BOLOGNA-BARI	3-1
CREMONENSE-GENOA	0-1
FIorentina-LAZIO	1-0
VERONA-NAPOLI	1-2
JUVENTUS-ASCOLI	3-1
LECCE-CESENA	2-1
MILAN-UDINESE	3-1
ROMA-ATALANTA	4-1
SAMPDORIA-INTER	2-0

RISULTATI SERIE B

ANCONA-BARLETTA	3-1
AVELLINO-LICATA	1-0
BRESCIA-TORINO	1-1
CAGLIARI-COSENZA	0-0
CATANZARO-PISA	1-0
COMO-PARMA	0-0
PESCARA-PADOVA	0-0
REGGIANA-MESSINA	2-2
REGGINA-MONZA	1-0
TRIESTINA-FOGGIA	0-3

TOTOCALCIO

BOLOGNA-BARI	1
CREMONENSE-GENOA	2
FIorentina-LAZIO	1
VERONA-NAPOLI	2
JUVENTUS-ASCOLI	1
LECCE-CESENA	1
MILAN-UDINESE	1
ROMA-ATALANTA	1
SAMPDORIA-INTER	1
ANCONA-BARLETTA	X
BRESCIA-TORINO	X
CATANZARO-PISA	X
PESCARA-PADOVA	X
Monteseremi lire 20 628 895 124	
Al 2 097 13 lire 4 918 000	
53 031 *12 lire 193 400	

TOTIP

1°	1) Hollyhurst	1
CORSA 2)	K Gimlet	X
2°	1) Garret Lg	1
CORSA 2)	Bevilacqua	2
3°	1) Fiorina Cam	1
CORSA 2)	Cicalone	1
4°	1) Gibenia	2
CORSA 2)	Dobletto	1
5°	1) Finally	1
CORSA 2)	Gogò D'Asi	2
6°	1) Neoroma	1
CORSA 2)	Il Cariani	2
Oggi le quote		

Inter sconfitta a Genova
Viali riesce a battere Zenga, poi gol di Cerezo Berti ko non va a Malmoe

Juve e Napoli in testa
Rete-lampo di Zavarov in una squadra perfetta Careca torna e segna

Roma e Bologna sorprese
Quaterna giallorossa all'Atalanta, continua la marcia dei rossoblu



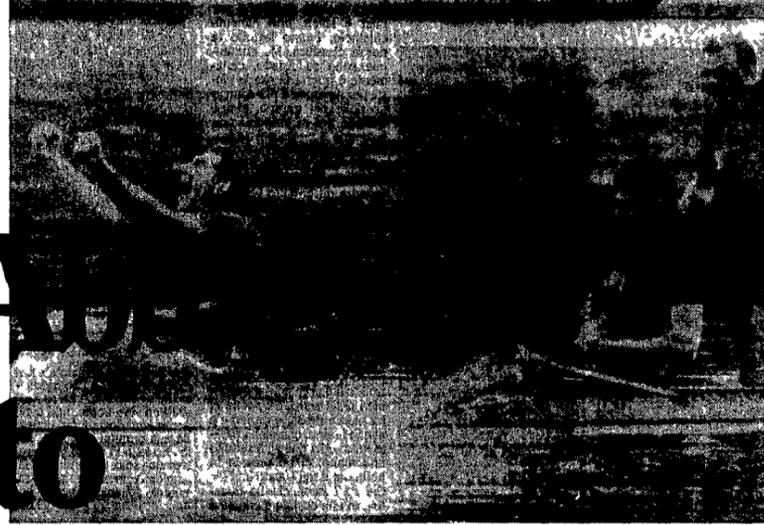
Trap il naufrago

E gli Abbagnaie in porto

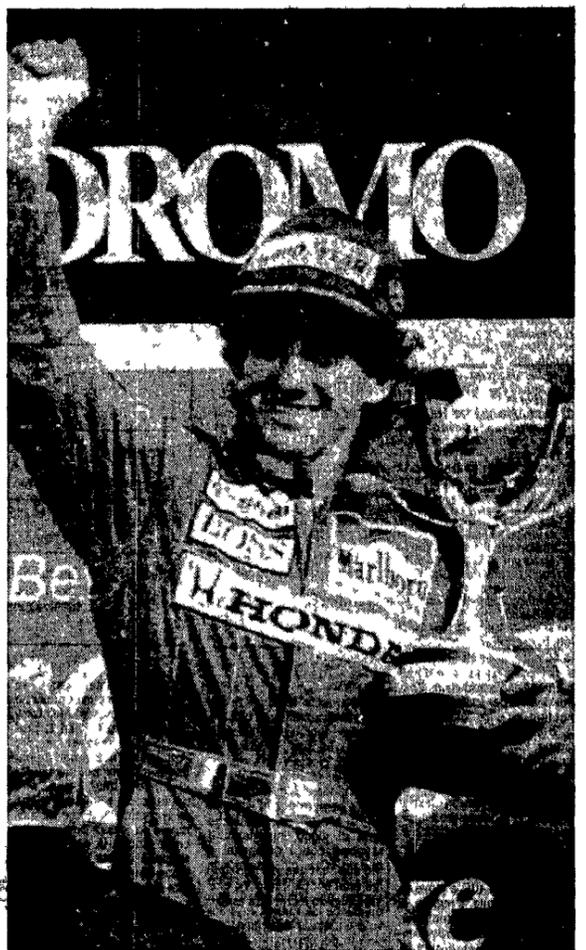
■ BLED L'ultima vittoria è sempre la più difficile la più sofferta. È quella di Carmine e Giuseppe Abbagnaie i fratelli che da quasi dieci anni dominano la scena mondiale del «due con» (con sia per Giuseppe Di Capua timoniere) è stata anche la migliore «la più grande» ha detto qualcuno ottenuta nell'anno delle sconfitte quando gli avversari di sempre, tedeschi rumeni e slavi si facevano via via più audaci pensando che era arrivata l'ora della fine di un regno che contava due successi olimpici (Los Angeles 84 e

Seul 88) e quattro titoli di campioni del mondo (81, 87, 85 e 87). Ora i successi mondiali sono cinque e gli Abbagnaie con tutto il loro clan lo zio La Mura allenatore il fratello Agostino campione a Seul con un altro armatore sentono su di loro insieme alla gloria che diventa tutto il sapore dell'imbattibilità e pensano a Barcellona 92 quando Giuseppe avrà 33 anni e Carmine 30 un età impensabile nel canottaggio di disciplina di fatiche improbe di sforzi immani dove la potenza fisica diventa resistenza nelle

infinite ripetizioni delle remate. Ed erano in molti a non crederci. Anche tra gli addetti della federazione che ha sempre guardato con un po' di sospetto a questa famiglia che vince senza sentire nessuno che è autonoma che non si cura della grande organizzazione e dei metodi scientifici del Direttore tecnico federale il norvegese Thor Nilsen i fratelli di Pompei hanno nello zio il loro Pignalone e il loro profeta. Un profeta che ha assistito tremante e tremante a questo quinto successo mondiale sul laghetto di Bled in



È il 39° successo di Prost acclamato dai tifosi ferraristi. A sinistra Trapattini preoccupato dopo la sconfitta a Genova. Sotto la gioia degli Abbagnaie.



Gp d'Italia. Senna domina, poi esce Mansell fuori, Berger al traguardo: è secondo

Che bella sconfitta! Monza in tripudio per Prost quasi Ferrari

L'onda umana si è rovesciata sulla pista tumultuosa e incontenibile. Un tripudio di bandiere rosse. Le stesse che lo scorso anno avevano festeggiato la vittoria fortunosa di Berger. Il popolo ferrarista esulta per la vittoria non meno fortunosa di Prost sempre più lontano dalla McLaren sempre più nei cuori dei patiti del cavallino rampante. E proprio a loro il francese offre il trofeo appena conquistato.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

■ MONZA. È una «conca» già «zia». Ma l'anno scorso sul podio erano i primi due grandi due piloti Ferrar Berger appunto e Michele Alboreto. Berger c'è ancora ma deve accontentarsi del secondo gradino che è già tanto tutto sommato visto che per la prima volta riesce a terminare una gara. Dall'altra parte c'è il serafico belga della Williams Thierry Boutsen ci e senza farsi troppo notare la punta su punti. E in mezzo più in alto degli altri due c'è lui Alain Prost l'uomo che la Ferrari ha reclutato per un 90 da 1000 chilometri la folia di Monza il francese che ha ormai allungato le mani anche sul titolo di quest'anno che potrebbe portare così in gentile omaggio per la gioia dei tifosi di Cesare Fiorio e di Gianni Agnelli alla sua nuova scuderia. La McLaren per lui è già il passato. Ed è un passato che dopo luminose stagioni si chiude in un addensarsi di tinte fosche in un clima avvelenato da sospetti e presunte conure.

Il futuro di Prost è la Ferrari. Un futuro che è già presente. La ressa che assedia il circuito ducentomila tifosi in festa dimentica Berger prossimo per di più a passare alla McLaren. Tributa un'ingusta

mezza. Ma fin quando è stato in gara il brasiliano ha fatto di tutto in un certo senso per avvalorare i sospetti gettati da Prost. Ha corso come un forsennato Senna con uno stile impeccabile bellissimo a vedersi. Ma quel divano incolmabile col suo compagno ha fatto tornare alla mente le proteste del francese le accuse neppure tanto velate all'Honda di fornire all'avversario motori di gran lunga più potenti. Senna ha guidato da par suo cioè da campione insuperabile. Ma Prost che non è l'ultimo arrivato dopo appena dieci anni si è trovato con un ritardo superiore ai dieci secondi. Sul rettilineo il francese ha raggiunto i 304 chilometri di velocità oramai contro i 320 del brasiliano. A motori effettivamente eguali una tale differenza non è facilmente comprensibile.

Ma forse la spiegazione sta nella testa di Senna nella sua ansia di vincere. Il brasiliano ha spinto al massimo un motore che era già caricato col massimo dei cavalli possibili. Forse come spesso gli accade voleva stravincere ed un litro il rivale davanti ai suoi nuovi tifosi. Chiedendo troppi al motore anche quando era irraggiungibilmente primo lo ha fatto scappare e ha concesso il bis dello scorso anno quando a un giro dal termine perse una gara già vinta per doppiare a tutti i costi un pilota già doppiato. Un regalo inaspettato al rivale una pugnalata alle spalle al giapponese dell'Honda soffocato dalle polemiche. «Il marciapiedi sulla strada che porta al titolo mondiale».

BASALU A PAGINA 27

Da martedì a giovedì 7 squadre italiane debuttano nelle coppe

Sfida italiana all'Europa Spetta alla Juve la prima mossa

■ ROMA. Sette squadre italiane giocheranno da martedì a giovedì prossimo nel primo turno d'andata delle coppe europee di calcio. Si tratta di Inter e Milan (Coppa Campioni), Sampdoria (Coppa Coppe), Juventus Napoli Atalanta e Fiorentina (Coppa Uefa). Martedì 12 settembre toccherà ai bianconeri il compito di aprire questo tour de force: la squadra di Zoff sarà impegnata in Polonia contro il Gornik Zabrze (diretta in tv su Raitre alle 19). Il Gornik la squadra visionaria da Scirea nella tragica trasferta è quinto in un campionato condotto dal Katowice ieri ha riposato proviene da un successo sul campo del Lodz.

Ma la giornata-clou sarà mercoledì. L'Inter sarà impegnata in trasferta contro gli svedesi del Malmoe (ore 20, la partita sarà trasmessa in differita alle 20.30 su Canale 5). Il Milan riceverà a San Siro i friulanesi del HJK Helsinki (diretta Raitre alle 20.30). La Sampdoria sarà impegnata invece in Norvegia con il Brann Bergen (ore 19, gara trasmessa in differita su Italia 1 alle 22.30). Squadra semiconosciuta che tuttavia occupa attualmente il quarto posto nel torneo nazionale. L'Atalanta se la vedrà a Bergamo contro lo Spartak Mosca (diretta alle 19 su Raitre). La formazione sovietica di Romanov pur sconfitta ieri l'altro a domicilio dalla Dinamo Tbilisi è sempre in testa al suo campionato con cinque lunghezze di vantaggio sul Dniepr ha in Rodionov (15 reti) il capocannoniere del torneo vanta il miglior attacco e la difesa meno perforata. Infine la Fiorentina gioca in trasferta con l'Athletic Madrid (ore 21.30, la partita sarà trasmessa in differita su Raitre con orario da stabilire) come per l'Atalanta un compito non facile anche in questo caso visto che l'Atletico ha vinto le due prime partite del campionato (sabatato ha vinto 1-0 col Cadice) e ha nel portoghese Futre (già 3 gol) il miglior realizzatore assoluto. Giovedì 14 toccherà al Napoli scendere in campo a Lisbona contro lo Sporting (diretta Raitre alle 22) che ieri ha battuto il Nacional ed è in testa al torneo lusitano.

si è sempre in testa al suo campionato con cinque lunghezze di vantaggio sul Dniepr ha in Rodionov (15 reti) il capocannoniere del torneo vanta il miglior attacco e la difesa meno perforata. Infine la Fiorentina gioca in trasferta con l'Athletic Madrid (ore 21.30, la partita sarà trasmessa in differita su Raitre con orario da stabilire) come per l'Atalanta un compito non facile anche in questo caso visto che l'Atletico ha vinto le due prime partite del campionato (sabato ha vinto 1-0 col Cadice) e ha nel portoghese Futre (già 3 gol) il miglior realizzatore assoluto. Giovedì 14 toccherà al Napoli scendere in campo a Lisbona contro lo Sporting (diretta Raitre alle 22) che ieri ha battuto il Nacional ed è in testa al torneo lusitano.

In Italia viene il Brasile, Cile battuto a tavolino

A PAGINA 25

AGENDA PER 7 GIORNI

MARTEDI 12

- CALCIO Coppa Uefa Gornik Zabrze-Juventus
- BASKET Primo turno Coppa Italia

MERCOLEDI 13

- CALCIO Coppa Campioni Malmoe Inter e Milan Hjk Helsinki
- CALCIO Coppa Campioni Sampdoria (Coppa Coppe) Juventus Napoli Atalanta e Fiorentina (Coppa Uefa)

SABATO 16

- CICLISMO Giro del Lazio

DOMENICA 17

- CALCIO Serie A B C1 C2
- MOTOCICLISMO Brasile mondiali velocità (250 500)

GIOVEDI 14

- CALCIO Coppa Uefa Sporting Lisbona Napoli



JUVENTUS ASCOLI

JUVENTUS: Tacconi 6, Galia 6,5, De Agostini 6,5, Fortunato 6, Bonetti 6,5, Tricella 6,5, Aleinikov 6,5, Barros 6,5, Zavarov 7,5, Marocchi 6,5 (dal 75 Bruno sv), Schillaci 7,12, Bonaiuti, 14, Brio, 15 Alessio, 16 Casiraghi, Allenatore Zoff

ASCOLI: Lorieri 6, Destro 6, Rodia 6, Colantuono 5, Aloisi 5 (dal 46 Di Donè 6), Arslanovic 6,5, Cvetkovic 5,5, Sabato 5, Cavallero 5 (dal 87 Mancini), Carrillo 5, Casagrande 6,5, 12, Bocchino 14, Benetti 15, Fusco, Allenatore Bersellini

ARBITRO: Sguizzato di Verona (4,5)

RETI: al 54 Zavarov, al 22 Bonetti al 52 Casagrande al 69 autorete Sabato

NOTE: Angoli 6 a 4 per la Juventus. Ammoniti Colantuono Casa grande e Schillaci. Giornata calda terreno in ottime condizioni. Spettatori paganti 14.661. Incasso L.283.490.000. Abbonati 12.729 per una quota di lire 314 milioni 964.000

FIorentina LAZIO

FIorentina: Landucci 6, Pigni 6,5, Volpeina 6, Iachini 7, C. Pin 7, Battistini 7, Bosco 5 (dal 52 Di Chiara 5,5), Dunga 5 (dal 71 Dell'Oglio 6), Dertycia 4, Baggio 5,5, Buso 6, 12, Pellicano 13, Facendola 15, Daniel

LAZIO: Fiori 6, Marchegiani 6,5, Beruatto 5 (dal 78 Sergio n.6), G. Pin 7, Bergomi 6,5, Soldà 6, Di Canio 4, Icardi, Amatiello 4, Sciosa 6 (dal 49 Narocchia 6), Sosa 5, 12, Orsi 14, Piscedda 16, Bertoni

ARBITRO: Magni di Bergamo (6)

RETI: al 70 Baggio su rigore

NOTE: Angoli 9 a 3 per la Fiorentina. Ammoniti Di Canio e Bergomi e Sosa della Lazio. Dertycia e Iachini della Fiorentina. Espulso Sosa. Terreno in buone condizioni. Spettatori paganti 9.578 per un incasso di lire 166.221.796. abbonati 9.019 per una quota di lire 130.221.796. In tribuna gli osservatori della nazionale De Sisti e Nicolai

CREMONESE GENOA

CREMONESE: Rampulla 6, Gualco 5, Rizzardi 6, Piccioni 5, Montorfano 5,5, Citterio 5, Bonomi 6, Favalli 5,5, Paz 6, Aguilera 6,5 (12 Braglia 13, Rossi 14, Fasce 15, Rottella 16, Marano)

GENOA: Gregori 7, Collovati 6, Ferroni 6, Ruotolo 6,5, Perdomo 6, Signorini 6,5, Urban 7, Fiorin 6,5, Fontolan 5,5, Paz 6, Aguilera 6,5 (12 Braglia 13, Rossi 14, Fasce 15, Rottella 16, Marano)

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa 4

RETI: 26 Aguilera

NOTE: Angoli 5 a 2 per la Cremonese. Ammoniti Fontolan, Rampulla, Montorfano, Signorini, Limpar, espulsi Fontolan, Signorini, Dezzotti. Spettatori 10.796



Zavarov dopo il gol festeggiato da Aleinikov e Schillaci

JUVENTUS-ASCOLI

Sacha sulle tracce di Skoro: 54 secondi per un gol. Il sovietico, incontenibile, si dimostra sempre più come l'uomo guida della rinascita bianconera

La Signora si scopre grande

Sabato toglie a Schillaci la gioia del gol

54" Juve in vantaggio dopo 54 secondi. Schillaci infila Barros in un corridoio il portoghese smista a Zavarov che arriva dalla parte opposta in velocità. Violenta bordata che piega le mani a Lorenzoni e gol.

14" la Juve reclama un rigore su Marocchi spintonato in area.

17" lo stesso Marocchi colpisce in pieno l'incrocio con una botta da fuori area.

22" raddoppia la Juve. Fallo su Schillaci. Batte la punizione Zavarov e pesca Bonetti che arriva dalle retrovie e insacca di testa. 2-0.

42" De Agostini centra per Schillaci. botta secca da due passi. Lorieri suona.

52" accorrea le distanze l'Ascoli. Palla deviata da un difensore bianconero a centroarea raccoglie Casagrande. si gira e insacca 2-1.

54" Bonetti a un metro da Lorenzoni spreca il 3-1.

65" Zavarov impegna seriamente Lorenzoni.

67" azione concitata sotto la porta di Lorenzoni. tra Zavarov respin ta Schillaci manca d un soffio la deviazione.

69" terzo gol della Juve. De Agostini su punizione tocca corto a Schillaci che tira forte. Sabato imprime una netta deviazione alla palla che finisce in rete.

73" Schillaci bomba da una quindicina di metri che Lorenzoni devia con difficoltà.

JUVE		ASCOLI	
Totale 26		Totale 7	
16	TIRI In porta	4	
5	Fuori	2	
5	Da lontano	1	
Totale 16	FALLI COMMESSI	Totale 19	
2	Quante volte in fuorigioco	1	Colantuono 4
Bonetti-De Agostini 3	Il marcatore più implacabile		
Totale 51	PALLONI PERSI	Totale 65	
Zavarov 6	Il più sprecone	Arslanovic 17	
TEMPO	Effettivo di gioco	1° Tempo 30'	
	-Interruzioni di gioco	2° Tempo 31'	Totale 61'
		1° Tempo 28'	
		2° Tempo 22'	Totale 50'

TULLIO PARISI

TORINO Zavarov ce l'ha messa tutta per infilare Skoro ma non ce l'ha fatta. Il gol dello slavo su questo stesso campo, domenica scorsa resta il più veloce di tutti i tempi di solo 9 secondi. A Sacha ne sono occorsi 54 per tralasciare Lorieri con una bomba che ha fotografato fedelmente il momento di grazia del sovietico e di tutta la Juve. Giochi di vertice questa la realtà odierna della Signora che in estate aveva lasciato l'amaro in bocca ai tifosi e tracce di scetticismo un po' in tutti per il suo mercato pieno di sconfitte e di incognite. Invece la realtà dei fatti sta dimostrando il contrario pur tenendo conto che per squadre come queste Ascoli ad essere ottimisti si può prevedere al massimo di non finire all'ultimo posto. E comunque la Juve a convincere per il modo con cui affronta gli impegni da come si dispone in campo e soprattutto per la presenza di personaggi che in poco tempo hanno cambiato il volto della

quadrata. Certamente il primo uomo del rinnovamento si chiama Zavarov incontenibile trascinatore dei suoi decisivo in tutte le giocate. Il sovietico adesso si esalta non soltanto nelle giocate individuali ma pensa sempre per la squadra e lo si è visto proporre anche tempo di gioco importanti. Il rapporto con i compagni è mutato. Ora gli passano la palla, credono in lui e il gioco appare più fluido. Così con un'azione da manuale la Juve è andata in vantaggio proprio in perfetto spirito collettivo con Schillaci e Barros a favore gli spazi per Zavarov. Anche il piccolo Totò Schillaci è diventato importante molto importante. Infatti ha tutto a dimostrare di essere anche intelligente. Zoff gli aveva chiesto meno egoismo nelle fasi di impostazione e lui l'ha accettato. E poi il diesel del centrocampo tutta gente solida e completa che sembra assorti



Zavarov calca al volo e sblocca il risultato

Al cavallino rampante Agnelli preferisce Zavarov

Zoff non si scalda «Va tutto come da previsioni»

TORINO Che effetto fa essere in testa con il Napoli e guardare Milan e Inter dall'alto? «Nessuno» risponde Zoff. «Assolutamente nessuno. Tutto come nei preventivi dell'anno. Tre turni in casa su quattro e qualche problema per Inter e Milan non dimentichiamo. Hanno favorito la nostra classifica. Ma comunemente è questa la strada giusta per rimanere il più a lungo possibile nel gruppo che è ciò che noi ci proponiamo. Insomma è presto per sognare. Lo conferma anche l'avvocato che ha preferito Zavarov alla Ferrari di Monza. «La squadra mi ha fatto visita sabato a Villar e l'ho trovata serena e consapevole. Questo è il primo passo per tornare grandi anche se per fantasi care c'è ancora tempo. Certo uno Zavarov come questo fortissimo e trascinatore dei compagni è bello da vedere». Forse l'unico rimasto a sognare è Salvatore Schillaci. Nei nuovi sogni c'è la maglia bianconera che in certi momenti non gli sembra ancora vera e c'è il primato dei cannonieri della Serie A. Appena ci ha messo piede e da ieri c'è anche Lorenzoni che gli ha parlato tutto. «Alla fine gli ho stretto una mano ci ho provato in tutti i modi ma è stato inutile». Chiude Taccozzi che ha giocato con una costola incrinata e



Dino Zoff

che Zoff aveva invitato a stringere i denti. «Non l'ho ascoltato ma aveva detto che se fossi stato un vero uomo non avrei nemmeno dovuto far ricorso ad una puntura calmante ma no l'ho fatto lo stesso. Agli eroi restano solo le tappe nelle strade. A me non interessa. Volevo soltanto giocare bene».

Bersellini critica i suoi «Troppa disattenzione»

Casagrande furioso «Quel Rozzi è un dittatore»

TORINO È arrabbiatissimo Walter Casagrande. Verrebbe subito da pensare che non abbia digerito la sconfitta, ma non sarebbe nemmeno logico visto che l'Ascoli faceva visita alla Juve e che il brasiliano ha segnato un bel gol. Ecco la soluzione che ha con Rozzi. Ma ciò che stupisce è che non è successo nulla di inusuale nel dopopartita. Casagrande si riferisce ancora ad un episodio della settimana scorsa quando si recò dal presidente a chiedere se lo lascia andare. Aveva avuto notizia delle cattive condizioni di salute del padre. «È un dittatore» ha commentato ieri Casagrande riferendosi al rifiuto che il presidente gli aveva opposto. La realtà dei fatti è stata spiegata dallo stesso giocatore. «La notizia non si è rivelata fortunatamente vera ma io appena l'avevo ricevuta, non lo potevo sapere». Rozzi evidentemente non ha fiducia nel suo brasiliano e non ha permesso ipotizzò che la notizia potesse essere vera. Bersellini invece di fiducia ne ha ancora e anche se non gli è piaciuto il modo con cui l'Ascoli ha deposto le armi. «Che la Juve sia più forte lo sapevamo anche prima ma non si può concedere ulteriore vantaggio ai bianconeri lasciandosi infilare dopo cinquanta secondi in spazi larghissimi. Tanto di cappello al gol di Zavarov ma è sembrata un'azione da manuale anche perché noi era



Walter Casagrande

vanno ancora negli spogliatoi. Anche gli altri gol sono stati facilitati da nostre disattenzioni. Ma il campionato è lungo e c'è tempo per allenarsi anche nella determinazione. Che sarà un anno durissimo è convinto per primo il tecnico Lau ai patemi c'è abituato. Il problema è quello di abituare l'Ascoli.

FIorentina-LAZIO

I viola rompono il ghiaccio ma non trovano il gioco

I laziali castigati da un «volo» di Baggio Dunga non recupera le fatiche del viaggio

Sosa il cattivissimo

13" Amanillo di testa lancia Sosa in area. Gran sinistro dell'attaccante laziale, la palla sbucca la traversa.

30" Marchegiani tenta il tiro da lontano per rompere la noia. Nientissimo fuori.

32" Dunga da lontano per poco non sorprende Fiori che riesce a respingere il pallone in tuffo in extremis.

60" Sosa conquista una palla sulla sinistra, vola verso la porta viola ma al momento della conclusione. Poli da dietro riesce ad allungare la palla a Landucci in uscita.

68" Sosa da trenta metri calca una splendida punizione che va di poco alta sulla traversa.

70" Marchegiani e Pin stringono Baggio che cade in area. Ma il fallo sembra commesso fuori dalla linea fatale. Per l'arbitro comunque è rigore che Baggio realizza.

87" Ancora Dertycia che si fa vedere con un assolo fruendo della improvvisa solitudine. Il centravanti viola spara il portiere e tira nella porta vuota ma Fiori riesce a metterci una mano e devia un angolo.

90" Espulso Sosa per fallo di reazione su Poli.

92" Corner di Baggio. Buso in area colpisce di testa ma Marchegiani salva sulla linea.

DAL NOSTRO STATO PAOLO PIRO

PISTOIA. Al quarto appuntamento la Fiorentina ha fatto centro scacciando per il momento le streghe che avevano cominciato a ballare intorno alla squadra viola. Un buon tonico per Giorgi in vista della sfida di Coppa Uefa a Madrid contro l'Aleico. Ma i problemi restano numerosi. Primo fra tutti l'incapacità di andare a rete su azione. Due gol realizzati finora oltre al rigore di ieri. Anche quelli sono stati frutto di calci piazzati. È un

Materazzi «Avete visto il rigore?»

PISTOIA. La vittoria della Fiorentina su calcio di rigore farà molto discutere. I viola sostengono che Baggio è stato atterrito in area laziale e biancocelesti sostengono il contrario. Stando a Materazzi il direttore di gara (ingannato dal guardalinee) è stato troppo precipitoso. «Marchegiani e Pin hanno commesso fallo su Baggio ma il pallone a mio avviso era fuori area. È stato molto bravo Baggio a tuffarsi. Diciamo allora che un pareggio sarebbe stato il risultato più onesto». Anche il brasiliano Dunga (accolto con scroscianti applausi dai tifosi viola) non ha inteso sbilanciarsi. «La vittoria è giusta ma sul rigore non posso dire molto poiché mi trovo un po' troppo lontano dall'azione». Cosa penso della squadra? Devo prima conoscere i nuovi arrivati per dare il giudizio. Come vedo la partita di mercoledì contro l'Aleico? Madrid? Gli spagnoli sono molto forti. Speriamo di conquistare un risultato utile».

CREMONESE-GENOA

I «cattivi» in scena: festival di cartellini rossi

Lo Bello protagonista

20" Il Genoa in pressing recupera una palla sulla tre quarti con Perdomo che fa viaggiare Fontolan il cui tiro dal limite è fuori di un soffio.

25" Combinazione Perdomo e Fontolan e tiro dell'attaccante rinviato da Rampulla.

26" Su corner di Ruben Paz. Fontolan viene stratonato da Citterio. Lo Bello assegna il rigore che Aguilera trasforma con un tiro basso all'angolo destro di Rampulla.

30" Cross di Bonomi da destra, colpo di testa di Cinello che suona Gregori. L'arbitro Lo Bello però annulla per fuorigioco passivo di Montorfano.

32" Su un'azione sotto la curva grigiorossa l'arbitro viene colpito al braccio da un oggetto. Il gioco riprende dopo due minuti.

45" Scambio di cortesia a gioco fermo fra Fontolan e Rampulla. Lo Bello ammonisce il portiere ed espelle l'attaccante genovese.

58" Miracolo di Gregori su punizione di Chiom. Il portiere toglie la palla dal setole con un volo plastico e devia un corner.

70" Tiro corto di Gualco deviato da Fiori. La palla s'impenna e Gregori riesce a mettere in corner con un intervento marmellosa.

72" Dezzotti espulso per doppia ammonizione.

84" Urban in contropiede appoggia Ruben Paz che davanti a Rampulla mette incredibilmente a lato.

FEDERICO ROSSI

CREMONA. Otto ammonizioni tre espulsi il professor Scoglio che a fine partita saluta la tribuna con il poco «accademico» gesto dell'ombrello. È ancora un rigore trasformato in gol annullato da Aguilera un gol annullato da Cinello diversi penalti reclamati dai padroni di casa. Il arbitro Lo Bello colpito al gomito da un oggetto. Un bollente di guerra. È nel Far West dello «Zinno» a vincere è il Genoa grazie ad una perla del

getto continuo i cartellini di tenere in mano la partita. Invidie in campo avevano intenzione di ingaggiare una bella battaglia con grinta e carattere ma non pensavano certo a una rissa. Evidentemente il solerte direttore di gara si è lasciato condizionare dalla fama di Cremonese. Genoa presentata alla vigilia come le squadre più cattive del campionato. Fatto sta che sin dall'avvio con le sue decisioni ha contribuito a surriscaldare gli animi trasformando in ossequio alle nuove severe disposizioni di Gussoni una partita concitata in una quasi rissa da osteria.

Alla fine a pagare non è solo la Cremonese sconfitta in modo e precipitata nei bassi fondi della classifica. Pagano anche il Genoa una squadra che cerca di giocare il calcio facendo dell'aggressività la sua arma migliore ma che continua ad essere lacerata dai cartellini al punto da finire ciclicamente ogni trasferta (era già capitato a Pistoia con la Fiorentina) in 9 Alta lunga queste espulsioni fin anno per pesare sul bilancio dei rossoblu. Ed è un peccato perché il Genoa altrimenti ha tutto per diventare la grande rivelazione della stagione. Schemi ordinati gioco fanatismo pressings capaci di difendersi anche in inferiorità numerica.



SAMPDORIA	2
INTER	0

SAMPDORIA: Pagliuca 6.5; Mannini 7, Katanec 7.5, Pari 6, Vierchowd 6.5, Pellegrini 7; Victor 6 (68' Carloni sv), Cerezo 6, Viali 7, Mancini 6.5 (75' Lombardo sv), Dossena 7.5, 12 Nucari, 13 Lanna, 16 Salsano

INTER: Zenga 7; Bergomi 7, Brehme 6.5; Matteoli 5 (46' Morelli 6), Ferri 6.5, Mandorini 5.5, Bianchi 5 (dal 61' Barasi), Bertl 6.5, Klinsmann 6, Mathaeus 5.5, Serena 6 (12 Malgoglio, 13 Rossini, 18 Verdelli)

ARBITRO: Agnolin di Bassano 9

RETI: 33' Viali, 69' Cerezo.

NOTE: Angoli 9-7 per la Samp. Pomeriggio soleggiato e tepido 25.128 gli spettatori di cui 8.593 i paganti per un incasso di 280.962.000 con quote abbonati di 320.200.000 Ammoniti Victor e Mancini. Bertl è uscito al 78' per uno strarimento alla coscia destra.

LECCE	2
CESENA	1

LECCE: Terraneo 7.5, Garzia 5.5, Marino 7, Levanto 7, Righetti 7, Carannante 6.5, Moriero 6.5 (dall'84' Moroso sv), Barbas 6.5, Pasculli 6.5, Benedetti 6.5, Virdis 6 (dal 67' Conte sv) (12 Negretti, 13 Migliano, 16 Vinca)

CESENA: Rossi 5.5, Calcatera 6, Flamigni 5 (dal 46' Turchetta 6), Esposito 6.5, Gelain 6.5, Jozia 5.5 (dal 74' Del Bianco); Nobili 6, Piracani 6.5, Traini 6, Domini 6, Dukic 6. (12 Fontana, 13 Cucchi, 15 Masolini)

ARBITRO: Ceccarini (6.5)

RETI: 18' Marino, al 34' Pasculli (ngore), al 50' Esposito

NOTE: Angoli 6 a 5 per il Cesena Ammoniti Barbas, Nobili, Levanto, Moriero, Gelain Marino Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori paganti 12.116 per un incasso di 218 milioni 558mila lire, 4.906 abbonati per una quota di 129 milioni 542mila lire

MILAN	3
UDINESE	1

MILAN: G. Galli sv, Tassotti 6.5, Maldini 6, Fuser 6 (dal 46' Rijkaard 6), Costacurta 6.5, Barasi 6, Stroppa 6.5, Ancelotti 6.5, Borgonovo 6, Evani 5.5, Massaro 6 (dal 70' Simone 6.5) (12 Pazzagli, 13 F. Galli, 14 Colombo)

UDINESE: Garella 5.5, Oddi 5 (dal 79' Minaudo), Vanoli 6, Bruniera 6, Sensi 5.5, Lucci 6, Mattel 6, Orlando 5.5, Simonini 6, Gallego 6 (dal 58' De Vitis sv), Balbo 6.5. (12 Abate, 13 Paganin, 15 Catalano)

ARBITRO: Di Cola di Avezzano (5.5)

RETI: al 43' Ancelotti, al 47' Balbo, al 65' Massaro, all'83' Rijkaard

NOTE: Angoli 9 a 1 per il Milan Ammoniti Vanoli e Garella. Spettatori 53.229 di cui 41.332 abbonati per un incasso totale di 1 miliardo e 385 milioni. Giornata di sole terreno in ottime condizioni

SAMPDORIA-INTER



Cerezo con un tocco morbido d'esterno raddoppia

I doriani perfetti negli schemi, con il duo Viali-Mancini ben sostenuto dalla squadra fermano i campioni nerazzurri. Per Trap crollo a Genova dopo pericolosi scricchiolii

La brutta copia dei primi della classe

Katanec a centrocampo è stato l'uomo in più

3' cross di Viali, colpo di testa di Mancini e gran parata di Zenga
10' Pagliuca anticipa uscendo Bertl catapultatosi su un invito di Matteoli
14' Serena lancia Klinsmann che riesce a trovare coordinamento su palla impossibile, tiro alto
21' gran colpo al volo di Bertl su lungo lancio di Mandorini palla colpita di collo destro, Pagliuca respinge all'incrocio
30' Zenga rimedia su un cross improvviso di Viali dal fondo
34' Katanec dalla destra, Viali gira di testa sul secondo palo Zenga arriva smarcata, la palla non si ferma ed entra 1-0
37' Zenga esce a collarga per fermare Katanec imbeccato da un colpo di tacco di Mancini
43' Mancini in mezzo all'area per Katanec che controlla e appoggia a Cerezo pronto il colpo al volo la palla sfiora il palo
50' Bertl anticipa Cerezo a centrocampo, poi davanti all'area evita Pari ma suolato una fuora
56' appoggio morbido da destra di Pari, gran tuffo di Katanec, Zenga si salta respingendo con i piedi
61' cross di Bergomi, Klinsmann salta, ma manca la girata
69' azione personale di Cerezo e gol da antologia del brasiliano 2-0

SAMPDORIA		INTER	
Totale 28	TIRI In porta 16 Fuori 5 Da lontano 7	Totale 41	TIRI In porta 20 Fuori 13 Da lontano 8
Totale 16	FALLI COMMESSI Mannini 4	Totale 13	FALLI COMMESSI Ferri R. 4
Totale 39	PALLONI PERSI Viali 5	Totale 50	PALLONI PERSI Serena 6
TEMPO	Effettivo di gioco 1° Tempo 37' 2° Tempo 36'	Totale 73'	Effettivo di gioco 1° Tempo 20' 2° Tempo 17'
	Interruzioni di gioco		

Dossena, Cerezo e Victor

«Noi bravissimi vecchietti»

GENOVA La brutta tegola per l'Inter: oltre alla sconfitta la formazione di Trapattoni esce da Marassi con la responsabilità di Bertl il giocatore ha riportato una distorsione la prima diagnosi parla di un mese di indisponibilità il giocatore quindi salterà la partita di Coppa dei Campioni e le prossime partite di campionato.

Per i giocatori della Sampdoria invece non c'è neppure il tempo per festeggiare il successo contro i campioni d'Italia stamattina si allenano regolarmente. Poi alle 15 si imbarcheranno in aereo alla volta della Norvegia dove mercoledì prossimo affronteranno

GENOVA L'Inter cade con fragore e lascia Marassi in stato confusionale per quello che le è capitato in novanta minuti che potrebbero lasciare più di un segno su questa stagione appena iniziata La Samp ha vinto domandando come francamente nessuno si aspettava, sovranamente i nerazzurri non solo tecnicamente grazie alle indubbie qualità di tanti suoi uomini, ma per temperamento, carattere, forza fisica. E per l'Inter è stato un pomeriggio nennismo dove solo la difesa è stata all'altezza del proprio valore nonostante i gol e la sconfitta. L'Inter è crollata a centrocampo dove hanno letteralmente impazzito Cerezo, Katanec e Dossena. Tre campioni capaci di gioco raffinato che venivano parte di una squadra che si è mossa con impressionante

arrivato il momento di capire e il verdetto è stato pesantissimo. La Sampdoria ha messo impietosamente il dito nelle piaghe nerazzurre e se non fossero queste solo le prime battute della stagione verrebbe da dire che la squadra di Viali ha strappato il testimone ai nerazzurri restituendo la sconfitta che aveva spento la stagione alla Samp.

La Sampdoria ha dunque dominato a centrocampo, dettato il ritmo, soprattutto togliendo ai nerazzurri gli spazi per liberare le sue catapulte. L'Inter privata della possibilità di scendere sulle fasce per i suoi giocatori è stata impotente, mentre la Sampdoria proponeva con rimi incalzanti una vasta gamma di soluzioni. Una gara travolgente che ha smosso anche Mancini, per almeno un tempo prezioso suggeritore e vivace improvvisatore. Erano colpi di fioretto i suoi ma altri vibravano colpi più decisivi. Katanec è stato mediano, mezz'ala e punta. Cerezo ha giocato esibendo non solo la sua grande classe ma una potenza sconcertante. Strategicamente raffinata la partita di Dossena. Così Viali non è stato mai solo benestante da tutto l'impianto. Matteoli e Mathaeus sono scomparsi modestamente. Bianchi per cui non poteva certo reggere a tanto impegno affrontò il miglior Bertl dell'anno. E Bertl ha pagato il gran lavoro con uno strarimento che lo fermerà a lungo. È stata sì badi, un Inter che la lotta con fura cercando di sofferre con la grinta e la forza di carattere alla interrotta che con il passare dei minuti era sempre più evidente.



Di testa Viali segna la prima rete a Marassi

Zenga non è preoccupato e ha una personale teoria

«Anche lo scorso anno siamo partiti al rallentatore...»

GENOVA Più che una scommessa è una sfida una sfida fra due nazionali, da una parte Gianluca Viali e dall'altro Walter Zenga. L'ha vinto Viali ieri, per la prima volta, ha segnato un gol al suo compagno di squadra in nazionale. Zenga «Per la verità un gol glielo avevo già segnato», ricorda sorridendo Viali - ma eravamo in serie B io giocavo con la Cremonese, lui con la Sambenedettese. Sono passati otto anni spero di non dover aspettare altrettanto per segnare un altro gol. Quello di oggi è stato comunque il primo gol che gli ho realizzato in Serie A». Walter Zenga ribatte subito «Auguro al mio compagno di segnare tanti gol così anche in quel torneo che dobbiamo fare alla fine di questo campionato», dice ironizzando ovviamente ai Mondiali. Ed ecco i due tecnici. Boskov esalta la grande prova dei suoi. «L'Inter è una grande squadra ma la Samp ha disputato una grande, grandissima, partita. È una squadra sempre concentrata, è perfetta in ogni reparto. Ed ho visto anche un grande arbitro, Agnolin queste partite comunque concioncano col calcio. Non ricordo un intervento brutto».

LECCE-CESENA

Mazzone in tribuna squadra in Paradiso

Pasculli, rigore perfetto

17' Monero dribbla Nobili ed Esposito, ma viene atterrato. La punizione viene battuta da Carannante, colpo di testa di Marino che segna
28' punizione di Domini che Terraneo manda in angolo
33' fallo di Flamigni su Moriero, appena dentro l'area di rigore Massima punizione per il Lecce batte Pasculli e segna
50' rete del Cesena azione Piracani-Domini ad Esposito, con gran tiro del mediano che segna
51' Ira Piracani, sfiorando il raddoppio, devia providenzialmente in angolo Marino.
58' tiro di Traini, su lancio di Praccini, Terraneo devia in angolo con un piede. Su stesso calcio d'angolo battuto da Domini c'è un colpo di testa di Traini fuori
83' tiro di Esposito, deviato in angolo
88' punizione per fallo di mano al limite dell'area di rigore di un leccese, tira Nobili che guadagna però solo un angolo
87' tiro di Gelain fuori misura e poco dopo tentativo di Traini, da distanza ravvicinata, con Terraneo che respinge compiendo un'autentica prodezza.

Al Milan-hospital sciolta la prognosi La convalescenza sarà però lunga

Balbo furbo e veloce

10' Tassotti coglie libero Stroppa a pochi metri da Garella il suo pallonetto viene deviato in angolo da un difensore
11' dopo un corner Tassotti scossa al centro per Borgonovo il colpo di testa insidioso che passa di poco sulla traversa
17' il Milan vicino al gol. Stroppa lancia Massaro che indisturbato corre verso Garella e tira palla esterno
19' ancora in evidenza Borgonovo con un colpo di testa che va sopra la traversa
44' il Milan passa in vantaggio. Dopo una punizione Ancelotti un gran rasoterra che passa sulla destra di Garella. Forse c'è una delusione di un difensore
47' l'Udinese pareggia. Gallego lancia Balbo mentre Barasi e Rijkaard disturbandosi reciprocamente non intervengono. Balbo tira dalla destra e il suo diagonale supera Galli
60' corner dalla destra Rijkaard colpisce di testa e Orlando sulla linea sciolta in angolo
65' il Milan torna in vantaggio. Massaro raccoglie un assist ravvicinato di Borgonovo e infila con un rasoterra Garella. E Garella contesta la regolarità della rete
83' terzo gol del Milan. Simone dalla destra scossa per Borgonovo che solo davanti a Garella si fa respingere il tiro. Interviene Rijkaard e segna

Tre gol come cura, più l'immane pasticcio difensivo Sacchi registra i progressi ed attende la fine dell'autarchia...

DARIO CECCARELLI

MILANO Notizie rassicuranti per i supporter del Milan nonostante la sua infermeria sia più affollata di una stanza del metrò nell'ora di punta, la squadra complessivamente fa discreti progressi confermando contro una Udinese alquanto molliccia di aver sperato i postumi della grottesca sconfitta con la Lazio.

Rispetto a quella partita, il Milan è partito con piglio molto più deciso. Sempre in ver-

Berlusconi duro «Solo un fallaccio? No, quella di Garella è stata un'aggressione»

MILANO Volto abbronzato, sorriso smagliante da far invidia a Umberto Orsini, Silvio Berlusconi, il presidentissimo del Milan, si concede alle domande dei giornalisti manifestando subito la sua grande soddisfazione, velata da un pizzico di polemica. «È stata una bellissima partita», ha commentato il re del Network, che ha seguito l'incontro con a fianco Giovanotti Francesco Salvi e Claudio Cecchetti - il Milan avrebbe meritato di vincere con un risultato molto più tonico, magari con sei gol di scarto e non ci sarebbe stato nulla da ridire». In merito al fallo di Garella ai danni del lanciatissimo Borgonovo, il presidente ha detto «Borgonovo è rimasto vittima di una vera e propria aggressione da parte di Garella. Se per me era fallo da espulsione? È meglio che di questi tempi non apra più bocca, ogni mia parola potrebbe essere seguita da un deliramento. Dico solo - ha proseguito Berlusconi - che trovo assurdo che si diano delle ammonizioni ai giocato-

LECCE Pur con un vantaggio di due reti a zero, il Lecce non è riuscito a restare tranquillo. Ed il Cesena, una volta dimezzata la distanza con Esposito, ha cercato il pareggio in tutti i modi. La tensione in campo è aumentata notevolmente. Già si erano avute le prime avvisaglie dopo pochi secondi. L'ottimo arbitro Ceccarini ha tenuto bene in pugno la situazione distribuendo però numerose ammonizioni, ma evitando che

LECCE Pur con un vantaggio di due reti a zero, il Lecce non è riuscito a restare tranquillo. Ed il Cesena, una volta dimezzata la distanza con Esposito, ha cercato il pareggio in tutti i modi. La tensione in campo è aumentata notevolmente. Già si erano avute le prime avvisaglie dopo pochi secondi. L'ottimo arbitro Ceccarini ha tenuto bene in pugno la situazione distribuendo però numerose ammonizioni, ma evitando che

LECCE Pur con un vantaggio di due reti a zero, il Lecce non è riuscito a restare tranquillo. Ed il Cesena, una volta dimezzata la distanza con Esposito, ha cercato il pareggio in tutti i modi. La tensione in campo è aumentata notevolmente. Già si erano avute le prime avvisaglie dopo pochi secondi. L'ottimo arbitro Ceccarini ha tenuto bene in pugno la situazione distribuendo però numerose ammonizioni, ma evitando che

LECCE Pur con un vantaggio di due reti a zero, il Lecce non è riuscito a restare tranquillo. Ed il Cesena, una volta dimezzata la distanza con Esposito, ha cercato il pareggio in tutti i modi. La tensione in campo è aumentata notevolmente. Già si erano avute le prime avvisaglie dopo pochi secondi. L'ottimo arbitro Ceccarini ha tenuto bene in pugno la situazione distribuendo però numerose ammonizioni, ma evitando che



ROMA	4
ATALANTA	1
ROMA: Cervone 6; Tempestilli 6, Nela 6,5; Manfredonia 7, Berthold 7,5 (76' Cucchiari sv), Comi 6; Desideri 6,5 (68' S. Pellegrini 6), Gerolin 7, Voeller 6,5, Giannini 6, Rizzitelli 6,5 (12' Tancredi, 13' Conti, 14' Baldieri)	
ATALANTA: Ferron 5; Contratto 6, Pascullo 5,5; Bordin 5, Barcella 5, Prognà 6; Stromberg 5,5 (66' Zanocelli 6), Bortolazzi 6, Caniggia 5,5, Nicolini 6, Bonacina 5 (35' Madonna 6), (12' Iotti, 13' Vertova, 14' Compagno)	
ARBITRO: Pairetto di Torino 6,5	
RETI: 10' Caniggia, 15' Desideri, 17' Gerolin, 23' Berthold, 54' Voeller	
NOTE: Angoli 4-4. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Nela, Berthold, Pascullo e Zanocelli. Spettatori: 23.640 per un incasso di Lire 553.382.000. Paganti 13.824 per un incasso di Lire 301.100.000. Abbonati 9.816 per una quota di Lire 252.282.000.	

BOLOGNA	3
BARI	1
BOLOGNA: Cusin 6; Luppi 6, Villa 6; Stringara 6,5, De Marchi 6, Cabrini 6; Poli 6, Bonini 7, Giordano 6 (80' Geovani s.v.), Bonetti 6,5, P. Lorenzo 5,5 (57' Geovani s.v.), (12' Sorrentino, 13' Iliev, 16' Marziano)	
BARI: Mannini 6; Loseto 6, Carrera: Terracenero 6, N. Lorenzo 5,5, Brambati; Perrone 6, Gerson 5,5 (65' Joao Paulo s.v.), Di Gennaro 6 (Scarafoni 5,5), Melliario 5,5, Nonelli 6 (12' Alberga, 13' Carbone, 14' Urbano)	
ARBITRO: Amendola di Messina 6	
MARCATORI: 34' P. Lorenzo, 72' Bonini, 79' Poli, 83' N. Lorenzo	
NOTE: Angoli 6 a 2 per il Bari. Ammoniti: Carrera, Brambati e Stringara. Bella giornata di sole, spettatori circa 25.000 dei quali 11.665 paganti per un incasso di Lire 186.053.000 oltre a 12.020 abbonati per una quota di lire 338.100.000.	

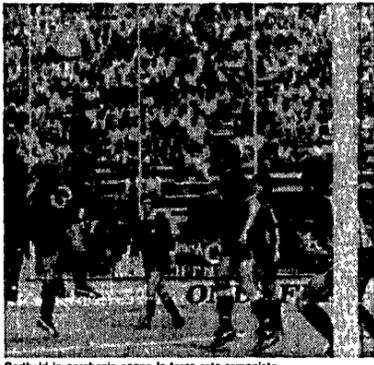
ROMA-ATALANTA

Radice all'esordio al Flaminio trasmette alla squadra una scossa elettrica. Dopo il gol suicida favorito dalla spensierata difesa, giallorossi a valanga

L'ottimismo della volontà

E Voeller agguanta il primato

9' gran girata in area di Manfredonia con palla che vola verso il sette, Ferron si allunga e devia in angolo.
10' Atalanta in vantaggio: Tempestilli buca l'intervento, di testa Caniggia raccoglie il pallone e con un lentissimo pallonetto infila Cervone.
15' la Roma pareggia: Rizzitelli inventa un lancio in verticale per Desideri che spara in rete a colpo sicuro.
17' Roma in vantaggio: su un cross di Manfredonia saltano Rizzitelli e Ferron, il portiere sfiora la palla che finisce tra i piedi di Gerolin che segna con grande facilità.
23' Iris giallorosso: corner di Giannini, salta Berthold e di testa mette in rete.
54' traversone di Giannini, pasticciano due difensori atalantini, e Voeller si ritrova tra i piedi la palla e con una gran botta al volo agguanta la testa della classifica cannonieri.
65' bomba di Rizzitelli e grande parata di Ferron.
68' bordata da fuori area di Desideri, Ferron devia in angolo.
72' punizione a rientrare di Bortolazzi, tre atalantini dentro l'area si lasciano passare davanti la palla e poi anna, anche lui in ritardo, Caniggia.



Berthold in acrobazia segna la terza rete romanista

doiente sembra in via di assestamento anche se è da verificare contro una squadra che abbia attaccanti veri. In particolare Comi che nei panni del libero non sembra aver ancora trovato la taglia giusta. Ma la squadra c'è e lo ha dimostrato quando si è trovata in una situazione tattico-psicologica non certo favorevole.

Mondonico non aveva alcuna intenzione di offendere e in campo ha mandato una formazione ad una sola punta e i conti gli stavano tornando magnificamente quando l'Atalanta si è trovata per caso in vantaggio. Ma aveva fatto i conti senza il classico otto, il somiere allenatore bergamasco ha cercato poi di rappezzare la situazione ma nell'Atalanta attuale gli strappi sono diversi e ben evidenti. Fortunato e Prytz con la loro parata si sono portati via anche quel filo che aveva impedito il passato campionato della squadra atalantina fino a fargli indossare un inaspettato abito europeo. E la Roma contro questa dimessa Atalanta ha fatto passerella. I tifosi giallorossi, peraltro ieri non eccessivamente numerosi, sono già pronti a ristampare una nuova edizione della «magica Roma». Possono cominciare a comporre i caratteri ma prima di mettere in moto le relative occorrenze di «bozzone» di questa, per il momento, onesta Roma.

Mondonico
«Non sappiamo incassare»

ROMA. Il nodo della cravatta è una tortura. Radice avrebbe forse voglia di allenatore, di lasciarsi un po' andare. Ma lo stile è lo stile e lui dopo il magnifico esordio si sforza di restare con i piedi per terra. «Siamo partiti con un pizzico di brivido», dice Radice, «e la situazione non era certo allegra. Tutto stava filando sui binari pretesi da Mondonico, ma la squadra ha saputo reagire e sono veramente contento soprattutto per i tifosi». Ha sentito come intonato in coro il suo nome? «Certo, mi ha fatto veramente piacere anche perché ho avuto la sensazione che i tifosi abbiano capito che sto lavorando dando il massimo delle mie capacità». Qualcuno gli chiede di scommettere su questa Roma. «Siamo del professionismo e quindi è meglio parlare di obiettivi e per questa squadra resta la conquista della zona Uefa. Comunque è bene riparlarne un po' più avanti».

ROMA. Per un istante è tornato l'fantasma del traversone che nella passata stagione tante volte aveva fatto sbiancare la Roma. Ma lo spavento è durato solo un attimo perché la Roma di quest'anno è una Roma «impunita» che non cala le bragie davanti al pubblico romanista, è passato dal possibile «coccione» ad una elettrizzante vasodilatazione delle sue arterie, per poi finire con un rilassantissimo poker.

L'uno-due ha steso un'Atalanta che, nemmeno dopo il colpo della domenica messo a segno da Caniggia, dava l'impressione di tenere bene il rettangolo del piccolo Flaminio. Nel giro di pochi minuti Gigi Radice, al suo esordio davanti al pubblico romanista, è passato dal possibile «coccione» ad una elettrizzante vasodilatazione delle sue arterie, per poi finire con un rilassantissimo poker.

chiesta squadra. In campo la Roma c'è e si vede. E soprattutto si fa sentire. Nulla di eccezionale, anche perché quella giallorossa è un complesso senza troppi acclamati solisti. Nel giro di pochi minuti Gigi Radice, al suo esordio davanti al pubblico romanista, è passato dal possibile «coccione» ad una elettrizzante vasodilatazione delle sue arterie, per poi finire con un rilassantissimo poker.

BOLOGNA-BARI

I rossoblu senza Iliev e con Geovani a mezzo servizio trascinati da un grande Bonini. Troppi errori della squadra di Salvemini, soprattutto da parte dei tre sudamericani

È di San Marino lo straniero giusto

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO VANNINI

33' su cross di Bonini, il libero barse Lorenzo respinge e Stringara effettua la prima conclusione rossoblu nello specchio della porta.
34' ancora il libero barse in piena area di rigore «buca» un pallone che Bonini lavora sulla destra e dà a Pino Lorenzo che da 5-6 metri non ha difficoltà ad incassare.
45' punizione di Melliario parata da Cusin.
57' alcuni rimpalli in area bolognese, poi palla a Melliario che tira alto.
67' angolo di Melliario, di testa Loseto tocca per Scarafoni che in tuffo, a non più di 3-4

metri dalla porta mette fuori.
72' c'è un disimpegno errato di Terracenero, palla da Galvani a Bonini che avanza, entra in area e trafugge Mannini in uscita. È il 2-0.
79' sulla sinistra Bonetti scende rapidamente, lavora un ottimo pallone, scarta un avversario e quasi dalla linea di fondo mette al centro un preciso diagonale sul quale Poli si avventa e realizza: 3-0.
83' calcio d'angolo battuto da Melliario, interviene Perrone che tocca per il libero barse Lorenzo il quale, di testa, segna. □ R.P.

BOLOGNA. Con Iliev e Geovani in panchina, il Bologna s'impone con lo straniero della Repubblica di San Marino, quel Massimo Bonini che, come si usa dire in simili circostanze, fa la differenza. Lo si vede in campo non solo perché è biondo di capelli, ma perché propizia i «noi, poi lì, si mostra furbo quando gli avversari sbagliano, è un continuo propulsore. Insomma, per un giovanotto che qualcuno affrettatamente aveva visto alla «nutta» dopo gli otto anni alla Juve, non c'è davvero male.

ancora senza gli stranieri i quali fanno, per ora, sporadiche apparizioni, raddizza parate che sembrano già perse (mercoledì scorso a Udine), non gioca brillantemente contro il Bari, ma rimedia un successo netto nel punteggio e, nel finale, diverte anche, visto che negli ultimi dieci minuti Mairredi ha messo in campo come aveva fatto a Udine, per la gioia dei tifosi rossoblu, il brasiliano Geovani. Certo, quest'ultimo è ancora in condizioni fisiche non brillanti, ma alcuni sapienti suggerimenti sono piaciuti a un pubblico che l'ha applau-

4. GIORNATA

PROSSIMO TURNO
(Domenica 17/9 ore 16)
ASCOLI-VERONA
ATALANTA-CREMONESE
BARI-ROMA
CESENA-BOLOGNA
GENOVA-MILAN
INTER-JUVENTUS
LAZIO-LECCE
NAPOLI-FIORENTINA
UDINESE-SAMPDORIA

CANNONIERI
3 RETI: SCHILLACI (Juventus), PASCOLLI (Lecce), VOELLER nella foto (Roma)
2 RETI: MADONNA (Atalanta), GIORDANO e POLI (Bologna), CVETKOVIC (Ascoli), CEZOTTI (Cremona), BAGGIO (Fiorentina), KLINGSMANN e BREHME (Inter), MAROCCHI (Juventus), ANCELOTTI e MASSARO (Milan), VIALLI (Samp), GUTIERREZ (Verona)
1 RETE: CASAGRANDE (Ascoli), CANIGGIA (Atalanta), N. LORENZO, MALLIARO, GERSON e SCARAFONI (Bari), BONINI, G. LORENZO e VILLA (Bologna), DJUKIC, AGOSTINI e ESPOSITO (Cesena), LIMPARI (Cremona), KUBIK (Pisa), AGUIERA e FORTOLAN (Genoa), MANDOLINI (Inter), FORTUNATO, ALESSIO, BONETTI, CASIRACHI, ZAVAROV (Juventus), SOGA (Lazio), MARINO e MORIERO (Lecce), ANCELOTTI, STROPPA, BORGNOVO, RUKAJAND (Milan), CARECA, MAURO CRIPPA e RENICA (Napoli), BERTHOLD, DESIDERI, GEROLINI e TEMPESTILLI (Roma)

SQUADRE	Punti	PARTITE										Me. Ing.						
		GL	VI	PA	PE	FA	SU	VI	PA	PE	FA		SU					
JUVENTUS	7	4	3	1	0	11	4	2	1	0	7	3	1	0	4	1	0	
NAPOLI	7	4	3	1	0	4	1	1	0	0	1	0	2	1	0	3	1	+2
MILAN	6	4	3	0	1	7	2	1	0	1	3	2	2	0	0	4	0	0
ROMA	6	4	2	2	0	7	2	1	1	0	4	1	1	1	0	3	1	0
SAMPDORIA	5	4	2	1	1	5	2	1	1	0	2	0	1	0	1	3	2	-1
BOLOGNA	5	4	1	3	0	7	5	1	1	0	5	3	0	2	0	2	2	-1
INTER	5	4	2	1	1	6	6	2	0	0	4	2	0	1	1	2	4	-1
GENOA	5	4	2	1	2	2	1	0	1	1	2	1	1	0	1	0	-1	0
LECCE	4	4	2	0	2	5	5	2	0	0	4	2	0	0	2	1	3	-2
BARI	4	4	1	2	1	4	5	1	1	0	3	2	0	1	1	1	3	-2
FIORENTINA	4	4	1	2	1	3	4	1	1	0	1	0	0	1	1	2	4	-2
ASCOLI	3	4	1	1	2	3	5	1	0	1	2	2	0	1	1	1	3	-3
LAZIO	3	4	1	1	2	2	4	0	1	1	1	3	1	0	1	1	1	-3
CESENA	3	4	1	1	2	3	6	0	1	1	0	3	1	0	1	3	3	-3
UDINESE	2	4	0	2	2	3	6	0	2	0	2	2	0	0	2	1	4	-4
ATALANTA	2	4	1	0	3	3	7	1	0	1	1	1	0	0	2	2	6	-4
CREMONESE	1	4	0	1	3	3	6	0	0	2	1	3	0	1	1	2	3	-5
VERONA	0	4	0	0	4	3	9	0	0	2	2	6	0	0	2	1	3	-6



Dagli stadi alle strade Dal calcio al golf

Incidenti a Spalato Sierra Leone come Sheffield

Reggina-Monza trauma cranico per Mancuso: in ospedale

Samp-Inter biglietti falsi per le tribune di Marassi

Michel Platini scrittore vince il premio Bancarella sport

Pugno duro degli arbitri 13 espulsi 76 ammoniti

Il tranquillo e distinto signore che nella foto ha appena «toccato» la pallina da golf è niente meno che il titolissimo Rinus Michels allenatore olandese che ha raccolto allora sia con squadre di club che con la nazionale arancione sui campi di tutta Europa. Il «santone» ha partecipato al torneo di golf «Seethoven open» che si è svolto nella omonima strada di Amsterdam. L'inizio di una promettente carriera?

Incidenti prima e dopo la partita, a Spalato, per Hajduk-Stella Rossa di Belgrado, hanno turbato la prima giornata di campionato in Jugoslavia. Tre feriti, cinquantotto arresti, due autobus distrutti, sono il frutto dei violenti scontri tra tifosi di opposte fazioni che alla tradizionale rivalità sportiva hanno aggiunto il risentimento dovuto alle tensioni etniche e nazionaliste. L'Hajduk è una squadra croata e la Stella Rossa serba. Solo venti degli arrestati resteranno in carcere in attesa della conclusione dell'inchiesta. I disordini secondo le prime indagini sarebbero dovuti alle provocazioni di circa duecento tifosi della Stella Rossa. A Freetown in Sierra Leone un morto e otto feriti a causa del tentativo di ottantamila persone di entrare nello stadio che ne poteva contenere al massimo la metà.

Il calciatore del Monza Carmelo Mancuso è stato ricoverato nel reparto di neurochirurgia degli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria in seguito all'infortunio occorsogli al 60' minuto di gioco. La prognosi parla di trauma cranico con stato commotivo e di lussazione alla clavicola. A Mancuso è già stata fatta una Tac che ha dato esito negativo.

Amara sorpresa per alcuni spettatori della partita Sampdoria-Inter. Presentatisi all'ingresso delle tribune hanno scoperto che i biglietti acquistati erano falsi. Nessuno dei truffati era genovese: tutti avevano comperato i biglietti a Milano, dove in serata è stato individuato e fermato Vincenzo Spadaro di 35 anni. Sarebbe lui il presunto spacciatore dei biglietti falsi.

Con 39 voti sui 112 pervenuti l'ex calciatore ed ora tecnico della Francia Michel Platini ha vinto la ventesima edizione del premio Bancarella sport con il libro edito da Rizzoli «La mia vita come una partita di calcio». Al secondo posto il libro «Enzo Ferrari - L'ingegnere rampante» di Oscar Orefici.

Gli arbitri di serie A e B continuano con il pugno duro consigliato dalle disposizioni loro impartite. In serie A ci sono stati quattro espulsi (Signorini e Fontolan del Genoa, Ruben Sosa della Lazio e Dezotti della Cremonese) che portano il totale parziale a 15 giocatori in quattro giornate; il Genoa ha già avuto altri due giocatori espulsi, Caricola ed Eranio. Le ammonizioni di questa giornata in serie A sono state 34, di queste 22 per scortecchezze.

Viali primo gol a Zenga

NUMERI E CURIOSITÀ

- La Sampdoria ha portato a 5 i successi interni contro l'Inter che a Bassano vantava un bilancio di 20 vittorie, 13 pareggi e solo 4 sconfitte. Viali ha «traffitto» per la prima volta in una gara di campionato di serie A il collega-rivale Zenga.
- È stato stabilito sui campi di serie A il nuovo record stagionale di segnature: 27 reti, una media di 3 gol a partita. I giocatori stranieri hanno firmato 13 gol.
- Era il confronto numero 2 tra Lecce e Cesena in serie A; l'unico precedente aveva dato come esito la partita (0-0). I pugliesi allungano la serie favorevole sul proprio terreno: l'imbatibilità casalinga resisteva dal 31 dicembre scorso quando furono superati per 3 reti e zero dall'Inter.
- La partita di Cremona è stata portata a termine da 19 dei 22 giocatori scesi in campo al fischio d'inizio. Nella file genovese sono stati infatti mandati anzitempo negli spogliatoi Fontolan e Signorini; nella Cremonese è stato espulso Dezotti. I rossoblu liguri avevano concluso in 9 uomini anche la trasferta di Platola contro la Fiorentina.
- Si conferma un vero e proprio tabù per l'Atalanta la trasferta in terra romanista: rimane quello del novembre 1949 l'unico successo dei lombardi sul campo della Roma.
- Il difensore del Cesena Nobile è stato protagonista di un vero e proprio record negativo: il cesenate è stato infatti ammonito dopo appena 33 secondi dall'inizio della gara.
- È stato quasi un assedio la partita di S. Gero tra Milan e Udinese. I rossoneri hanno infatti indirizzato verso la porta difesa da Garella ben 25 palloni, 11 dei quali sono terminati nello specchio. I friuliani hanno risposto con solo 2 tiri, infilandone però 1 in rete.



VERONA	1
NAPOLI	2

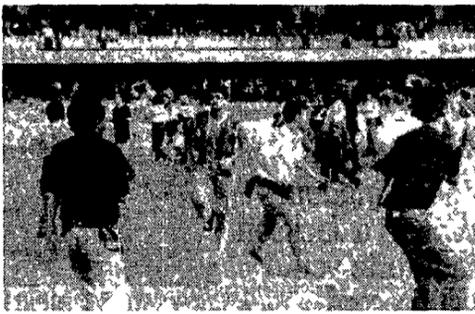
VERONA: Peruzzi 6 Favero 6 Pusceddu 6 Gaudenzi 5 (dal 64' Acarbis s.v.), Bertozzi 5, Gutierrez 6 Fanna 6 Pritz 6 Iorio 5, Magnin 6 Pellegrini 5 (dal 78' Gritti s.v.) (12 Bodini 13 Mazzeo 14 Terracciano)

NAPOLI: Giuliani 6,5 Ferrara 6,5, Francini 6 (dal 39 Alemao 6) Crippa 6 Baroni 6,5, Renica 6,5 Fusi 6 De Napoli 6 Careca 6,5 (dal 88' Corradini s.v.) Mauro 7 Carnevale 6,5 (12 Di Fusco, 15 Zola 16 Neri)

ARBITRO: Longhi di Roma (6)

RETI: al 38 Mauro, 51 Careca (rig.) 61 Gutierrez

NOTE: Angoli 4 a 4 Ammoniti Magnin Baroni e Crippa per gioco falloso Fanna per proteste Presente in tribuna l'allenatore della Nazionale Vicini Spettatori paganti 10.095 per un incasso di 198 milioni 447 mila Abbonati 8.740 per un rateo di 151 milioni 100 mila



A fine partita minivisione di campo dei tifosi napoletani dopo una gara caratterizzata da cori inviviti urlati sugli spalti

VERONA-NAPOLI

Ancora cori razzisti contro il Sud e i «terroni» al Bentegodi
Alla fine si scatena la caccia all'uomo: arresti e molotov sequestrate

Squadre e squadracce

Maradona È tornato a Napoli Gioca a Lisbona

VERONA. Ancora assente il capriccioso Maradona che al caldo in tribuna ha preferito un comodo ritorno anticipato a bordo della sua Ferrari rossa fiammante in casa partenopea. «Oggi a Verona abbiamo dimostrato di essere una grande squadra, determinata e incisiva allo stesso tempo. Puntare allo scudetto - ha concluso il brasiliano - diventa adesso il nostro primo obiettivo». Ci pensa mister Bigon a fare il pompiere: «D'accordo un buon Napoli. Però sul 2 a 0 ho visto troppa sufficienza. Mi consiglia comunque il rientro dei due brasiliani in attesa di quello di Maradona». Quando? «Senza altro farò uno scampolo di partita a Lisbona in Coppa almeno spero».

Batte a morto per contro la campana veronese anche sé Bagnoli ancora non drammatizza per l'ultimo posto in classifica a quota zero. «Nonostante la malavita sia contornata - attacca l'allenatore - anche oggi ho visto dei progressi. Specie nel primo tempo ho visto il miglior Verona. L'unica cosa che non dispiace sono le ingenuità in serie in difesa. In ogni caso la prova della verità è nelle prossime domeniche contro Ascoli, Lazio e Lecce».

Mauro come Maradona, dribbling, assist e gol

23' Cross di Ferrara dall'out destro. Colpo di testa di Carnevale in area e parata di Peruzzi.
38' Mauro conquista palla ai venti metri. Si «beve» due avversari con dolo tocco e infila perentoriamente la porta veronese.
44' Al limite d'area Careca fa da torre per Carnevale che di con trabocco spara a rete. Para Peruzzi.
51' Lancio di Mauro per Carnevale. L'attaccante è in area, ma tutto spostato sulla sinistra. Gaudenzi ingenuo mette la gamba, l'avversario rotola a terra. Rigore che Careca trasforma con freddezza spazzando il portiere.
61' Il Verona approfittando di un generale rilassamento partenopeo spruzza. Pusceddu dalla destra mette un pallone a centro area. Pellegrini carrega di testa, batti e sbatti. Risolto da Gutierrez con un rasoterra che infila Giuliani (primo gol subito in campionato).
74' Pusceddu sul versante sinistro dell'area napoletana sventaglia un pallone dalla parte opposta. Arriva Magnin che di controbalzo tira sull'esterno della rete.
88' Il Verona sfiora il pareggio. Magnin spedisce in area il pallone della disperazione. Colpo di testa di Iorio e splendida parata sotto i lenti di Giuliani.

VERONA		NAPOLI	
Totale 19	TIRI	Totale 19	TIRI
9	In porta	10	In porta
6	Fuori	5	Fuori
4	Da lontano	4	Da lontano
Totale 22	FALLI COMMESSI	Totale 22	FALLI COMMESSI
1	Quante volte in fuorigioco	1	Quante volte in fuorigioco
Fanna 4	Il marcatore più implacabile	Carnevale 5	Il marcatore più implacabile
Totale 57	PALLONI PERSI	Totale 56	PALLONI PERSI
Pusceddu 11	Il più sprecone	Carnevale 8	Il più sprecone
TEMPO	Effettivo di gioco	1° Tempo 26'	Effettivo di gioco
		2° Tempo 29'	
		Totale 55'	
	Interruzioni di gioco	1° Tempo 28'	Interruzioni di gioco
		2° Tempo 27'	
		Totale 55'	

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI

VERONA. Scontri prima e dopo la partita. Più di mille tifosi napoletani assalliti fuori dallo stadio nove bottiglie molotov trovate in un prato nei pressi del Bentegodi una persona ricoverata all'ospedale «Borgo Trento» con 35 giorni di prognosi per lesioni gravi.

Urla razziste sin dal primo minuto. «Terrori quanto puzate» è stato gridato dai tifosi gialloblù al giocatore partenopeo. Al fischio di chiusura minivisione di campo dei tifosi del Napoli in segno di protesta. Certamente questa partita non entrerà negli annali del calcio per il suo risultato, per le proteste di Mauro o per il rientro dei brasiliani tanto at-

teso. Con l'ingresso di Alemão il movimento è aumentato ancora. Ed è arrivato il raddoppio su rigore (freddo Careca nello spiazzare Peruzzi). È naturale che i due brasiliani non potevano tenere fino al termine. Così il Verona approfittando della lieve flessione azzurra ha gettato sul campo tutto il suo cuore dimezzando le distanze e sfiorando anche il pareggio. Ma pareggio non è stato.

È adesso povero Bagnoli? Quattro sconfitte consecutive dovrebbero decretare l'inizio di una pericolosa crisi per i gialloblù. Ma il tecnico milanese a fine partita non è parso disilluso. «Siamo stati ancora una volta ingenui - ha detto - e le ingenuità al cospetto di campioni come Careca e Carnevale si pagano a caro prezzo. Eppure in questa quarta sconfitta ho visto crescere ma non è tutto. Insomma non siamo spacciati. Il campionato inizia adesso per noi. Domenica andiamo ad Ascoli. Quella finalmente sarà una partita alla nostra portata».

Bagnoli può aver ragione. Resta il fatto che a questo punto per il Verona la strada si presenta davvero in salita. E a voler essere franchi il potenziale soprattutto offensivo della squadra veronese non sembra offrire tante garanzie. Ben altre naturalmente le condizioni di spirito di Albertino Bigon che sta dimostrando

SERIE B / BRESCIA-TORINO

Muller replica subito all'ex azzurro
Marchegiani ha salvato i granata, dominati per tutta la partita

Altobelli in provincia: ed è subito gol

CARLO BIANCHI

BRESCIA. Marchegiani e la sfortuna hanno fermato a Brescia veramente superlativo che nel secondo tempo ha chiuso implacabilmente nella loro area. I granata tornesi sette calci d'angolo (più uno nel primo tempo) a zero gli interventi a ripetizione del portiere torinese il migliore assoluto in campo. Testimoniato la superiorità dei bresciani. Fascetti l'allenatore del Torino al termine della partita si è limitato a commentare: «Se il Brescia gioca sempre così aumentano le candidate alla promozione ci hanno messo sotto ci hanno letteralmente aggrediti nei secondi 45 tanto da non la scusi palla per più di venti secondi».

Stadio strapieno - come non si registrava da tempo

per la calata del Torino ma anche per l'esordio in maglia azzurra di Altobelli (figliolo prodigo). È Spillo ha ripagato la fiducia dei bresciani con una rete da manuale al 31' di viando di piatto sinistro un centro di Pierleoni. Non solo ma ha mostrato con intelligenti aperture ai compagni di gioco e sfiorando più volte con un al volo i pali della porta granata di essere in ottima preparazione atletica. La «classe» era fuori discussione. Il Torino è sceso in campo con il lutto al braccio per il grave lutto che ha colpito sabato il preparatore dei portieri Lido Vieri per la morte del figlio.

Gioco alterno nei primi minuti con una grossa occasione al 19' per il Torino ma Zanetti è pronto in uscita ad anticipare al limite dell'area il centravanti Muller. Al 31' il Brescia va in vantaggio con

Altobelli con la rete già decisa, ma tre minuti dopo di scintilla torna in partita grazie a Muller pronto a sfruttare forse in posizione sospetta un lancio di Sikoro. Estazione dei difensori azzurri schierati a zona, e a Zanetti non resta che raccogliere la palla in fondo alla rete.

Diversa la musica nella ripresa con un Brescia letteralmente scatenato in pressing nella area granata per tutti i 45

Dalla Reggiana uno stop per il Messina capolista Tre ko per la Triestina

BRESCIA	1	COMO	0
TORINO	1	PARMA	0

BRESCIA: Zaninelli Marani Rossi Corini Luzardi Babini Savino Bortolotti (46 Valoti) Nappi (83 Piovani), Pierlesoni Altobelli (12 Bacchin 13 Bortoluzzi 14 Paolucci)

TORINO: Marchegiani Mussi Ferri (80 Sor do) Rossi Benedetti Cravero Skoro Romano Muller Pollicano (34 Bianchi) En zo (12 Martina 13 Venturini 16 Pacione)

ARBITRO: Beschin di Legnano

RETI: al 31 Altobelli 35 Muller

NOTE: cielo sereno terreno in buone condizioni Ammoniti Skoro e Luzardi per gioco scorretto Pollicano per proteste Marche gian per gioco ostruzionistico

| **ANCONA** | **3** | **PESCARA** | **0** |
| **BARLETTA** | **1** | **PADOVA** | **0** |

ANCONA: Vettore Fontana (64 Ermini) Vincioni Bonometti Chiodini Masi Messeri Gadda Ciochi Zannoni De Martino (72 Pellegrini) (12 Piagnarelli 13 Deogra tias 16 De Julis)

BARLETTA: Coccia Saltarelli Marcato Pedone Lancini Nardini Francioso (54 Terre voli) Strappa Vincenzi Fioretti Signorelli (12 Di Bitonto 13 Todone 14 Centofanti 16 Bolognesi)

ARBITRO: Fuoci di Salerno

RETI: 6 De Martino, 50 Fioretti 80 Bonometti 59 Ciochi

NOTE: angoli 8 a 1 per l'Ancona Spettatori settimila espulso Nardini Ammoniti Lancini Strappa Chiodini Gadda e Messeri

| **AVELLINO** | **1** | **REGGIANA** | **2** |
| **LICATA** | **0** | **MESSINA** | **2** |

AVELLINO: Tagliatella Parpiglia (77 Scognamiglio) Gentilini Celestini Ferrario Amadio Pleggi Filardi Baiano Sormani Ravanello (46 Sorbello) (12 Bruni 14 Drago 15 Lo Pinto)

LICATA: Amato Campanella Gnoffo Baldacci Zaccaro (73 La Neri) Napoli Minuti Taormina Sorce (73 Tudisco) Ficarra La Rosa (12 Quironi 14 Civero 15 Cristiana)

ARBITRO: Guidi di Bologna

RETI: 70 Baiano (su rigore)

NOTE: angoli 7 a 6 per l'Avellino Terreno in ottime condizioni Ammoniti Campanella Taormina Sorbello e Zaccaro per proteste Celestini e Baldacci per gioco scorretto

| **CAGLIARI** | **0** | **REGGINA** | **1** |
| **COSENZA** | **0** | **MONZA** | **0** |

CAGLIARI: Ielpo Valentini Cornacchia De Paola Giovannetti (35 Poli) Fincano Cappioli Pulga Provitali Bernardini Paolino (12 Nanni 13 Festa 14 Greco 15 Roc ca)

COSENZA: Di Leo Manno Lombardo Caneò (58 Celano) Napolitano Castagnini Ga leazzi Bergamini Marulla Muro (81 De Rosa) Padovano (12 Brunelli 13 Almo 16 Di Vincenzo)

ARBITRO: Boemo di Cervignano del Friuli

NOTE: angoli 4 a 1 per il Cagliari Espulsi Bernardini e Padovano al 29 per reciproche scorrettezze

| **CATANZARO** | **1** | **TRIESTINA** | **0** |
| **PISA** | **0** | **FOGGIA** | **3** |

CATANZARO: De Toffol Scarfone (52 Crini) Piccinno Rispoli Conno Michel Borrello De Vincenzo Rebonato Bressi Palanca (72 Cotroneo) (12 Fabbrini 13 Sarra cino 15 Fontana)

PISA: Simoni Cavallo Lucarelli Argentesi Calori Fiorentini (83 Martina) Dolcetti Cuglioli Incocciati Been Piovanelli (46 Moretti) (12 Lazzarini 13 Dianda 16 Cristallini)

ARBITRO: Fabbricatore di Roma

RETI: 88 Borrello

NOTE: angoli 10 a 0 per il Catanzaro Ammoniti Fiorentini e Criniti Espulso Dolcetti

| **TRIESTINA** | **0** | **REGGIANA** | **2** |
| **FOGGIA** | **3** | **MONZA** | **0** |

TRIESTINA: Gardini Polonia Costantini Le narduzzi (70 Di Rosa) Cerone Danielelli Trombetta Papale (46 Pasqualini) Rus so Gaccomaro Butti (12 Biato 13 Dus soni 16 Dnoli)

FOGGIA: Mancini List Guenni Manicone Miranda Ferrante Rambaudi Nunziata Signorini (86 Codispoti) Barone (86 Ca saile) Fonte (12 Zangara 14 Di Corcia 15 R ghetti)

ARBITRO: Cafaro di Grosseto

RETI: 42 Signorini 47 Barone su rigore 68 S ghion

NOTE: Espulso Pasqualini Ammoniti Costantini Cerone Polonia e List

PROSSIMO TURNO
(17/9/89 - ore 16)

BARLETTA-COSENZA
CATANZARO-TRIESTINA
FOGGIA-AVELLINO
LICATA-CAGLIARI
MESSINA-BRESCIA
MONZA-REGGIANA
PADOVA-PADOVA
PARMA-ANCONA
PISA-COMO
TORINO-PESCARA

3. GIORNATA



SQUADRE	Punti	PARTITE					RETI		Media Inglese
		Gocate	Vinte	Pari	Perse	Fatte	Subite		
MESSINA	5	3	2	1	0	5	2	+ 1	
TORINO	4	3	1	2	0	5	2	0	
COMO	4	3	1	2	0	2	0	- 1	
REGGIANA	4	3	1	2	0	4	3	- 1	
AVELLINO	4	3	2	0	1	3	2	- 1	
PARMA	4	3	1	2	0	1	0	0	
PISA	3	3	1	1	1	3	1	- 1	
FOGGIA	3	3	1	1	1	3	2	- 1	
PADOVA	3	3	1	1	1	3	2	- 1	
PESCARA	3	3	1	1	1	2	2	- 2	
BRESCIA	3	3	0	3	0	1	1	- 2	
CATANZARO	3	3	1	1	1	1	1	- 2	
REGGINA	3	3	1	1	1	1	1	- 2	
ANCONA	3	3	1	1	1	4	5	- 2	
CAGLIARI	3	3	1	1	1	1	2	- 2	
BARLETTA	2	3	1	0	2	3	5	- 2	
TRIESTINA	2	3	1	0	2	2	5	- 3	
MONZA	2	3	1	0	2	1	4	- 2	
LICATA	1	3	0	1	2	1	3	- 3	
COSENZA	1	3	0	1	2	2	5	- 3	

2-0 sul Cile. Solo una multa per i carioca
La Fifa annulla il petardo Brasile promosso a Italia '90



ZURIGO. 2-0 a tavolino per il Brasile il passaporto per Italia '90. Con un verdetto strungato il collegio giudicante della Fifa ha archiviato la partita del petardo tra il Cile e i carioca decisa per l'ammissione alla fase finale del Mondiale. Il giudizio preso all'unanimità dopo una discussione di sei ore è stato espresso sulla base del quinto paragrafo dell'articolo 6 del regolamento della Coppa del Mondo 1990 che recita quanto segue: «Se una squadra non si presenta ad una partita - tranne in caso di forza maggiore accertato dal comitato organizzatore - o rifiuta di continuare a giocare o lascia il terreno prima della fine dell'incontro essa sarà considerata perdente. La vittoria e i due punti saranno attribuiti alla squadra avversaria con un punteggio di 2-0. Il 3 settembre scorso quando mancava 22 minuti alla fine dell'incontro disputato al Maracanã di Rio de Janeiro con il Brasile in vantaggio per 1-0 il portiere cileno Rojas si accasciava al suolo colpito da un ben gale lanciato da una spietatissima palla di fuoco. Il portiere si presentava con un ematoma alla nuca e un'ecchimosi alla base del collo. Su sollecitazione dei compagni abbandonava il terreno di gioco seguito a ruota da tutta la squadra. I giudici del bureau della commissione organizzativa della Coppa del Mondo hanno ritenuto che il Cile rifiutandosi di portare a termine la partita si è automaticamente messo dalla parte del torto. È stata accolta quindi la richiesta del presidente della federazione brasiliana che aveva chiesto o il 2-0 o il risultato acquisito fino al 22 del secondo tempo 1-1. Per i carioca solo una multa di 20 mila franchi svizzeri.

La sentenza è inappellabile. Il caso del portiere Rojas è stato rinviato all'esame della commissione disciplinare della Fifa ma non potrà cambiare quanto deciso ieri.

Di fuoco le reazioni dei dirigenti cileni. «Sono profondamente deluso», ha detto il presidente della federazione del Cile Sergio Stoppel - il regolamento non è stato applicato e la Fifa non ha nemmeno spiegato il perché. Non so dire se è una decisione politica. Ma certamente è risultata determinante il fatto che una squadra come il Brasile non poteva essere esclusa dalla Coppa del Mondo». La federazione andina aveva chiesto in sede di discussione l'impugnazione della partita ma non ha potuto fare appello a sentenze analoghe non essendo precedenti.

Il Brasile di Sebastiano Lazaroni eliminato oltre al Cile il Venezuela terminato a zero punti nel gruppo 3 della zona sudamericana è così la quarta nazionale ad acciuffare la qualificazione per Italia '90 dopo la Jugoslavia e l'Italia e l'Argentina ammesse da diritto. La Selecao parteciperà così alla sua 14/a Coppa del Mondo unica squadra che sia riuscita ad essere presente a tutte le fasi finali della rassegna.



Coe battuto allo sprint dal somalo Abdi Bile nei 1500 metri

Coppa del Mondo

Stupenda sfida sui 110 ostacoli: vince Kingdom in 12"87 davanti a Jackson (12"95) ma il forte vento «spazza» via i record



Lambroschini e l'etiope Karuki in una fase dei 3000 siepi



A Barcellona la cubana Silvia Costa supera i 204

Due fulmini sotto la pioggia

Ancora una pioggia tremenda sulla Coppa del mondo. L'avvio della terza giornata è stato ritardato di un'ora e mezzo. Stupenda la sfida sui 110 ostacoli tra il campione olimpico Roger Kingdom e il suo vice Colin Jackson. Kingdom ha vinto in un fantastico 12 87 sul britannico (12 95). Ma le due prestazioni non valgono come record del mondo e d'Europa perché il vento era troppo forte.

ventiseienne somalo Abdi Bile e il ventunenne italiano Genny Di Napoli. Il grande mezzofondista inglese non è riuscito a vincere la sfida con il campione del mondo ma ha sconfitto nettamente il giovane azzurro. E da dire che il pubblico era tutto per «Seba», consapevole della difficoltà che l'inglese si era assunto. Genny Di Napoli ha cercato di controllare sia il somalo che il britannico ma quando «Seba» ha lanciato l'attacco non è riuscito a tenerlo. Il ragazzo azzurro sembra intenzionato a incrementare il lavoro ma vuol farlo con calma. Sostiene che se lavorasse come «Totò» Anitbo si spezzerebbe. «Dalle mie parti» ha detto «in progetto che ne vedrete delle belle».

sen problemi al grande Butch Reynolds il nero dagli occhi verdi. Hernandez ha sconfitto nettamente il tedesco dell'Est Jens Carlowitz mentre il britannico Derek Redmond imprevedibilmente ultimo ha dato una dura botta alla sua squadra che aveva bisogno di punti. Ha molto deluso il nero americano Antonio Pettigrew che dopo aver vinto i campionati americani in 44 27 ha sempre deluso. Il mistero su questo atleta agile e svelto è davvero inestricabile. È come se la corsa americana in giugno lo avesse prosciugato.

Walt ns. La formazione americana si può dire che è stata ricalcata per strada e nono stante ciò ha vinto in 38 29 miglior prestazione mondiale stagionale battendo i britannici che avevano in ultima frazione il magnifico Lancelotti. Questa Coppa del mondo è stata travolta da infiniti problemi ieri sera ultima giornata. Il cielo si è rovesciato sulla terra. Alle 17 45 mentre la nuvolaglia nera come la pece si addensava le ragazze del disco si accingevano a battersi nella felice convinzione di avere tutto lo stadio per loro. Era l'unica gara ed era bello ammirare la tecnica superba della ragazzona bionda Ilke Wylludda. Ma la festa è durata poco. Il tempo di lanciare due

volte. Poi la nuvolaglia si è sciolta nel diluvio. È saltato il grande schermo televisivo e saltata l'illuminazione. La pioggia si è fatta così intensa da costringere le atlete e i giudici a cercare riparo di corsa. Tutto fermo in attesa che la luna si placasse. Dopo una lunghissima pausa Roger Kingdom e Colin Jackson i due più grandi ostacolisti di tutti i tempi hanno pagato pubblico e organizzazione con due prestazioni indimenticabili. Il campione olimpico ha vinto in 12 87 davanti al giovane britannico che ha azzeccato un magnifico 12 95. Ma i due responsi cronometrici non migliorano i record mondiale ed europeo per l'eccessivo vento a favore (2 51 metri al secondo).

DAL NOSTRO INVIATO

BARCELONA Salvatore Anitbo è stanco. Tuttavia gli impegni lo costringono ancora a cimentarsi con vari avversari anche perché è giusto che monetizzi un po' la fresca gloria. Il ragazzo domani correrà a Verona mentre il 27 a Trapani avrà ancora una gara di altissimo livello sui

5 000 metri con Ibrahim Bou tayeab, John Nguigi e Arturo Barrios. La giornata di sabato ha offerto agli spettatori una gara di 1 500 metri di straordinaria intensità con il trentatreenne Sebastian Coe impegnato a battersi con due ragazzi di due generazioni diverse il

Pallavolo
Storico «bronzo» delle ragazze

STOCCARDA. Per la prima volta l'Italia ha vinto una medaglia nella pallavolo femminile in una competizione di carattere europeo e come se non bastasse la medaglia di bronzo vale la qualificazione automatica ai mondiali che si svolgeranno in Cina nel 1990. Lo storico risultato lo hanno ottenuto le azzurre agli Europei che si sono conclusi ieri a Stoccarda. Il sestetto azzurro ha sconfitto nella finale per il terzo posto la qualifica azzurra che in semifinale aveva fatto tremare la Ddr con un netto e perentorio 3-0 (15-15-6-15-3). Il titolo è stato conquistato dalla squadra dell'Unione Sovietica che ci aveva sconfitto in semifinale per tre set a zero battendo la Germania democratica per 3-1.

Baseball
L'Italia conquista l'Europa

PARIGI. Vincendo la quinta partita di finale contro l'Olanda l'Italia si è ripresa il titolo di campione d'Europa di baseball. Gli azzurri hanno vinto per 7-5 l'incontro decisivo che oltre al titolo continentale comporta l'ammissione automatica ai mondiali canadesi del 1990. L'Olanda campione in carica si è dovuta arrendere di fronte ad una squadra azzurra concentratissima che già nel primo inning andavano in vantaggio per 3-0 grazie all'ottimo lanciatore Paolo Cucaroli. Nel sesto inning gli azzurri guidavano ancora per 6-3 e resistevano al ritorno finale degli olandesi anche per merito del lanciatore Creus che ha chiuso la partita eliminando ben tre lanciatori olandesi.



Finalmente sorridente Steffi Graf solleva il trofeo degli US Open

Soffre ma vince nella finale con la Navratilova. Sotto il segno della Graf «Fraulein Steffi» senza rivali

NEW YORK. La «grande mela» conferma i valori mondiali del tennis femminile. Così la tedesca Steffi Graf vince agevolmente la finale di Flushing Meadow come compete ad una vera «numero uno». La Navratilova che ai vertici della classifica ATP è stata a lungo ma nel passato si deve arrendere alla maggiore freschezza e dinamicità della fenomenale tennista tedesca. Che si aggiudica l'Open statunitense col punteggio di 3-6 7-5 6-1 e con esso l'ottavo torneo del Grande Slam della sua carriera. La finale era però iniziata in salita per Steffi Graf. Affaticata e contratta nei primi scambi della partita la tedesca si rendeva autrice di una «dalsa par-

tenza» che lanciava la sua avversaria. La semifinale del giorno prima contro la Sabatini ed i crampi patiti nella finale rendevano il gioco della tedesca lento e impreciso. Dall'altra parte la Navratilova motivatissima e alla ricerca della vendetta di Wimbledon piazzava colpi vincenti e ribatteva colpo su colpo al gioco serrato della tedesca. Il primo set avvincente per la tensione agonistica si chiudeva in 51 minuti a favore della Navratilova sul punteggio di 6-3. Ma la Graf ormai gira a pieno ritmo. Anche se ha fallito l'operazione rimonta nel primo set, nel secondo impone il suo gioco. A nulla valgono i otti ma condizione della Navratilova ed il sostegno calcistico

che riceve dai 20 000 spettatori del «Louis Armstrong» suoi connazionali da quando la tennista ceca è sono anni ha passaporto statunitense. La seconda frazione si chiude sul 7-5 per la tedesca che ha ormai scardinato le ultime resistenze dell'avversaria. Terzo set così impetuoso. La Navratilova consegna le armi e subisce una lezione tennistica (1-6) dalla numero uno del mondo che luga in tal modo ogni eventuale sospetto o dubbio sul suo valore attuale. Questa probabilmente la soddisfazione maggiore per la Graf con la vittoria di ieri. Ma i 300 000 dollari della vittoria (450 milioni di lire circa) non sono una soddisfazione da meno.

BREVISSIME

Mondiale biliardo. L'argentino Gustavo «Gus» Torregiani ha conquistato il titolo mondiale di biliardo sportivo a 5 birilli battendo per due partite a zero (121-58 e 122-104) l'italiano Giorgio Colombo. Terzo l'argentino Nestor Gomez.

Ipica a Merano. «Rackmannipow» montato da Alberto Bassoglio ha vinto la 35ª edizione della Gran Corsa Siepi di 4 000 metri di Merano. Tot 31 14 16 20 (52) Trio 70 300.

Nuove norme nel basket. Il consiglio della Federbasket ha istituito una nuova Commissione Tecnica (di 3 persone) nel settore arbitrale. Un Commissario di Tavolo per i play off e play out e una Commissione per le finali scudetto.

Vince Bordin. Il campione olimpico Gelindo Bordin è tornato alla vittoria aggiudicandosi la 12ª Maratona degli Ulivi di Pisciotta (Salerno) gara podistica di 17 chilometri.

Maxi regata. La regata è a un terzo della prima tappa tra le Canarie e Capo Verde. Guadagnano le barche di testa, il neozelandese «Stemlager» e lo svizzero «Ment». «Gatorade» di Giorgio Falk si è avvicinato al gruppo che insegue.

G.P. il Piccolo. La Knorr Bologna si è aggiudicata il quadrangolare di basket «G.P. il Piccolo» di Trieste battendo in finale la Stelanel Trieste per 91-81.

Ciclismo dilettante. Il ventenne Ivan Grotti si è aggiudicato il 26º Giro Ciclistico Internazionale della Valle d'Aosta per dilettanti conclusosi sul traguardo di Aosta.

Tiro a volo. Ottima chiusura degli azzurri ai mondiali di Montecatini. L'Italia ha fatto tre sul podio della nuova disciplina del «Double Trap» con Tarola, Venturini e Goltan che hanno vinto anche il titolo a squadre.

A assoluti di marcia. Giovanni De Benedictis è il nuovo campione d'Italia nei 20 km di marcia. Sul traguardo di Piacenza è giunto appaiato a Maurizio Da Milano, accreditato dello stesso tempo, ma la guma ha deciso in suo favore.

Marcia femminile. Ileana Salvador ventunenne di 27 anni e oro alle università di Duisburg è la nuova campionessa italiana dei 10 km di marcia gara svoltasi a Sanremo.

Vince Villa. Nino Villa dell'Unità si è confermato campione italiano giornalista di ciclismo sul traguardo di Mercatino Conca (Ps) ha battuto in volata Ronchi (Motospirint) coprendo i 40 km alla media di oltre 37 all'ora.

LO SPORT IN TV

Raluno. 15 45 Lunedì sport 0 30 Body Building da Rimini. M1 ster Olympia.

Raidue. 18 30 TG2 Sportsera 20 15 TG2 LO sport.

Raltre. 11 50 Free Climbing da Arco di Trento. «Rock Master» 14 45 Ginnastica ritmica da Porto San Giorgio. 15 05 Equitazione da Punta Ala. 18 45 TG3 Derby 22 30 il processo del lunedì.

Tmc. 13 45 Sport News 13 55 90 x 90 14 00 Sportissimo 23 15 Stasera Sport.

Capodistria. 13 40 Tennis da New York, finale degli Open Usa. 18 30 Wrestling Sportlight 19 30 Sportime 20 30 Golden Juice Box 22 30 Canottaggio speciale mondiali 23 15 Calcio Everton Manchester United per il campionato inglese.

SEAT in Italia preferisce AgipPetroli

CONTINUA

DAL 1° AL 30 SETTEMBRE

LA BELLA

FINANZIAMENTO FINO A 6.000.000

STAGIONE

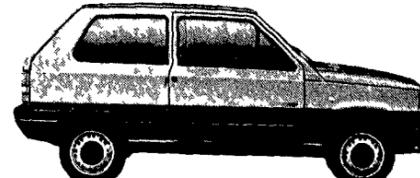
IN UN ANNO SENZA INTERESSI

SEAT.

O 199.000 LIRE PER 36 MESI



SEAT IBIZA



SEAT MARBELLA



SEAT MALAGA

Continua la bella stagione Seat, più generosa che mai. Perché per tutto Settembre scoprire il fascino di una fantastica Seat Ibiza, Seat Malaga, Seat Marbella, Seat Terra continua ad essere una vera occasione. Ad esempio, scegliendo il finanziamento con 36 comode rate mensili di sole 199.000 lire potrete risparmiare oltre il 50% sugli interessi normalmente applicati, pari a 1.260 000 lire. La bella stagione Seat continua! Chiedete al concessionario Seat più vicino.

Importatore unico **bepi koelliker importazioni** Viale Certosa 201 20151 Milano Tel 02/80033

OFFERTA VALIDA PER VETTURE PRESENTI IN RETE

* SALVO APPROVAZIONE DELLA BEPI KOELLIKER FINANZIARIA

SEAT Gruppo Volkswagen

Gp d'Italia

Berger finalmente arriva
Mansell «rompe» il cambio
Il brasiliano domina
poi «annega» nell'olio
e si arrende al Professore



A sinistra Prost esultante sul podio fra Berger e Boutsen. A destra i tifosi della Ferrari fanno festa, il prossimo anno Prost sarà uno dei loro. Sotto il «professore» taglia il traguardo

L'harakiri di Ayrton Senna

ORDINE D'ARRIVO

- 1) Alain Prost (Fra) McLaren Honda 53 giri pari a 307,400 chilometri in 1 ora 19 27 550 alla media oraria di km 232 119
- 2) Gerhard Berger (Aut) Ferrari a 7 326
- 3) Thierry Boutsen (Bel) Williams Renault a 14 975
- 4) Riccardo Patrese (Ita) Williams Renault a 38 722
- 5) Jean Alesi (Fra) Tyrrell Ford a un giro
- 6) Martin Brundle (Gbr) Brabham Judd a un giro
- 7) Pierluigi Martini (Ita) Minardi Ford a due giri
- 8) Luis Sala (Spa) Minardi Ford a due giri
- 9) Rene Arnoux (Fra) Ligier Ford a due giri
- 10) Satoru Nakajima (Giap) Lotus Judd a due giri



Alain fa trentanove

Partenza: tentano l'allungo Berger e Mansell ma Senna è già lontano
Ventesimo giro: Prost supera Mansell ed è terzo. Aumenta ancora il vantaggio di Senna: aumenta la noia
Ventunesimo giro: Mansell appare in difficoltà. Boutsen gli si avvicina sempre più
Quarantesimo giro: dopo la linea del traguardo Prost supera Berger che tenta una pallida resistenza ed è secondo
Quarantunesimo giro: Mansell in crisi. Lo superano prima Boutsen poi Patrese
Quarantatreesimo giro: Mansell fa un lento giro di pista col pugno levato ed esce tra gli applausi della folla
Quarantacinquesimo giro: dalla macchina di Senna lanciato verso una sicura vittoria esce del fumo. Il brasiliano finisce in testa-coda ai bordi della pista. Prost è primo
Cinquantesimo giro: Prost taglia il traguardo. È la sua quarta vittoria trentunesima della carriera record ancora ricalcato. Secondo è Berger che finalmente termina una gara terzo. Seguono Patrese e Alesi. □ Giu. Ca.

Classifica mondiale piloti

	Totale	Brasile '83	S. Marino '84	Monaco '85	Messico '85	USA '86	Canada '86	Francia '87	G. Bretagna '87	Germania '87	Liechtenstein '87	Italia '88	Portogallo '88	Spagna '88	Giappone '89	Australia '91
1 Prost	71	6	6	6	2	9	9	6	3	6	9	9	9	9	9	9
2 Senna	61	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9
3 Mansell	39	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9
4 Patrese	28	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9
5 Boutsen	24	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9
6 Nannini	14	1	4	3	2	4	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
7 Piquet	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9
8 Berger	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6
9 Alboreto	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6
10 Cheever	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6
11 Warwick	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6
12 Alesi	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5
13 Herbert	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5
14 De Cesaris	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4
15 Gugelmin	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4
16 Medina	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4
17 Caffi	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4
18 Danner	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
19 Brundle	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
20 Johansson	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
21 Arnoux	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
22 Martini	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
23 Tarquini	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
24 Grouillard	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
25 Palmer	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1

Classifica mondiale costruttori

1) McLaren Honda	P 122
2) Williams Renault	52
3) Ferrari	44
4) Benetton Ford	19
5) Arrows Ford	12
6) Tyrrell Ford	12
7) Lotus Judd	8
8) Dallara Ford	6
9) Brabham Judd	6
10) March Judd	6
11) Rial Ford	3
12) Ligier Ford	3
13) Minardi Ford	3
14) Onyx Ford	3
15) Ags Ford	1

«Mancano ancora quattro gare. Non mi rassegnò fino all'ultimo giro di pista». Gli zigomi più sporgenti del solito sul viso affilato, gli occhi marcati da una cupa tristezza rivestita ma ancora madido di sudore, i capelli incollati alla fronte, Ayrton Senna sembra più piccolo, quasi indifeso un bambino sopraffatto da eventi più grandi di lui.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPECELATRO

MONZA. Da sette giorni la spia dell'olio lampeggia. Un segnale inquietante. L'avviso che il motore era al limite prossimo al collasso. Ma lui, Ayrton Senna, campione del mondo in carica, il pilota più veloce in circolazione non ha tenuto nel debito conto quel segnale. Ha continuato a pigiare sull'acceleratore come se Prost fosse a un centinaio di metri da lui. E la sua corsa si è conclusa nel fumo di un motore che esalava l'ultimo respiro dopo aver dato tutto quello che poteva dare. Ed era molto. Ancora otto giri e Senna avrebbe vinto la sesta gara della stagione. Tre più del rivale.

Adesso tutto è cambiato. Forse irrevocabilmente. «No quattro vittorie nelle quattro gare che restano fanno trentasei punti. Posso ancora vincere lo» ripete con la cocciataggine di un bambino che non vuole arrendersi alle vicende. Come appunto non si è arreso all'evidenza di quella spia che lampeggiava non ha rallentato tentando di amministrare il vantaggio. «Ho parlato con i box. Ma non ho riuscito a capire quello che ripetevano. Poi all'improvviso il motore ha ceduto».

Il motore ha ceduto dondando l'unico sprazzo di emozione ad una gara stradomnata dalla noia e lo ha sciatato a baloccarsi con la macchina. Se Prost ha un vantaggio di venti punti il gioco delle cifre concede qualche speranza residua ad Ayrton Senna. Se non altro perché dalla prossima gara il francese dovrà cominciare a scartare (il regolamento prevede che per il computo finale si utilizzino undici risultati su sedici). Lui invece potrà contare sempre su punteggi pieni perché già sei volte non ha raccolto punti. Ma proprio questo opinabile vantaggio - perché in pratica dovrebbe vincere almeno tre corse su quattro augurandosi che Prost non vada mai oltre il quarto posto - dovrebbe farlo riflettere. Se con tanta frequenza non termina le gare ci sarà pure qualcosa che non va. E il primato di Prost, anche se la fortuna in qualche caso ci ha messo lo zampino prima a un pilota che solo una volta in Canada non è giunto al traguardo che nelle altre occasioni ha sempre raccolto punti che è sicuramente meno veloce ma che sa far valere la sua maggiore speranza e il suo razionalità.

«Adesso mi aspettano Portogallo e Spagna. Due corse non facili. Staremo a vedere se rincuora Senna che però non appare granché convinto delle sue parole. Molto più convinta di Senna è la Ferrari. I nuovi motori dopo le mirabili delle prove di venerdì hanno deluso. Ma Fiorio in un comunicato la «ballata della consolazione» ritrasmessa in radio. «Li abbiamo costretti a rompere/tra noi e loro ci sono solo sei secondi». E Portogallo e Spagna continuano ad essere annunciati come terre promesse.

«A guardare bene la gara - è la spiegazione di Pier Luigi

Castelli responsabile dello sviluppo dei motori - il n. scontro non è stato negativo. D'altronde sulla strada dell'evoluzione è logico che si continui dei rischi. Non ho problemi ad affermare che ri- tengo che un passo avanti sia stato fatto». Ma il passo avanti ha portato Nigel Mansell che pure voleva regalare una gran gara ai suoi tifosi a finire anzi tempo dopo una corsa senza lampi. E Berger è arrivato al traguardo ma senza poter mai contrastare seriamente Senna prima e Prost quando Senna si è ritrovato con la macchina fumante.

«Certo anche Honda ha fatto un passo avanti» ammette Castelli che aggiunge: «An che loro hanno cercato di tirar fuori il massimo. Col risultato che Senna che cercava di ottenere quel massimo la gara non l'ha finita. La guerra dei motori segnerà le ultime quattro gare già proiettate verso la prossima stagione visto che la McLaren con Prost o Senna che sia è ormai campione. Prima della trasferta in Francia la Ferrari porterà i suoi nuovi motori a Imola con Berger domani mercoledì e forse giovedì mentre venerdì Mansell a Misano proverà le macchine per il Portogallo. Dove la partita potrebbe chiudersi definitivamente».

Il francese conferma le accuse al suo team «Il mio rivale? L'ho steso col muletto»

MONZA. Una coppa gettata sprezzantemente ai piedi del signor Alain Prost. Quasi una sfida a dichiarazione di guerra di Ron Dennis titolare della McLaren nei confronti del campione del mondo. A rincara la dose ci ha pensato mentepodomeno che Jean Marie Balestre «è una bella vendetta del destino avevano dato a Prost un motore con venti cavalli in meno - ha tuonato il presidentissimo della Fisa - Lo conferma il signor Prost?».

«Si perché innanzitutto è un po' frustrante vincere così con un propulsore come quello che avevo io. Potete chiederlo anche agli altri piloti che ho superato quanto faceva fatica in rettilineo» ha attaccato convinto il francese.

Ma allora è in atto davvero una sorta di boicottaggio?

«Non voglio fare polemiche però venerdì non provavo la macchina di scorta di Senna ed era perfetta. Per fortuna che sulla mia ho al-

meno risolto i problemi di telaio pochi istanti prima della partenza. È evidente che a questo punto mi devo chiarire molto bene con i giapponesi della Honda. In condizioni normali posso vincere almeno una delle restanti gare ed assicurarmi quindi matematicamente il titolo. Ma come stanno le cose ora non lo so proprio. E poi è tutto ridicolo. Non ci sono certo due secondi al giro tra me e il mio compagno di squadra come è avvenuto in prova o nelle prime fasi della corsa».

Però lei, con una macchina che giudica «lenta», ha pur superato entrambe le Ferrari, squadra che ha scelto con fiducia...

«Una bella domanda che però non mi fa perdersi la fiducia che ho in Maranello. Certo la Honda sarà difficile da battere. Ancor più con il nuovo motore 12 cilindri che stanno facendo. Sono incredibili nella loro bravura, ma ormai il clima in squadra è diventato insopportabile. E non sono certo un paranoico».



Mansell controlla la Ferrari prima del via. Non gli servirà

Faide nella scuderia che domina il mondiale. Ron Dennis: «Prost blatera». Fiorio: «Li abbiamo pressati». Berger: «Che bello tagliare il traguardo»

Il brasiliano: «Quello lì perderà»

LODOVICO BASALU

MONZA. «Beh in fin dei conti siamo pur sempre primi e secondi, visto che Berger è ormai un nostro pilota». Aveva ancora voglia di scherzare nel dopo gara Ron Dennis ex meccanico tanto abile da tirar fuori dalle ceneri ed in pochi anni la scuderia McLaren. Le faide che stanno sconvolgendo il suo team non lo turbano evidentemente più di tanto pur se a questo punto deve badare a tener buoni quei giapponesi così bravi che lo stanno aiutando. A cominciare dall'ingegner Goto capo supremo della gestione dei dieci cilindri che equipaggiano le monoposto bianche rosse. «Non voglio neanche che mi diciate che cosa ha blaterato Alan Prost. Admettete mi rifiuto di parlare di questo» ha fargliugliato ben più che alterato il nipponico. Posso solo esprimere la mia soddisfazione perché con la vittoria del francese ci siamo assicurati il quarto titolo consecutivo costruttori. Sono però dispiaciuto del ritiro di Senna per una non ancora identificata avana meccanica. Specie dopo la sua eccezionale prestazione sia in prova che in gara».

Le parole di Goto quasi arrivano alle orecchie di Cesare Fiorio alla Ferrari. «Eh si li abbiamo messi sotto pressione e hanno rotto il motore» abboz-



Ayrton Senna, gran favorito poco prima del ritiro per rottura del motore

za il direttore sportivo come per cercare una consolazione dopo gli artigli mostrati in prova e non considerando evidentemente anche la scelta della ed inutilmente sostenuta condotta di gara di Ayrton Senna. «In ogni caso ha vinto il nostro pilota 90 e questo ci fa piacere» continua Fiorio pur se da martedì a giovedì saremo sul circuito di Imola a continuare l'incassante lavoro di sviluppo della «640». Ad effettuare i test sull'Enzo e Dino Ferrari ci sarà Berger che è raggianti come se avesse vinto. «Porca misera finalmente ho finito una gara dice l'austraco certo non potevo prendere Prost ma vi assicuro che negli ultimi giri ho fatto ogni tipo di scongung guidando quasi ingessato».

Chi pure gongolava era la Renault che ha piazzato due macchine all'arrivo con Boutsen terzo e Patrese quarto. «Sono rimasto stupito da come riuscivo a tenere il ritmo della Ferrari» dice infatti il pilota belga. «Se fossi riuscito a passare prima Mansell forse potevo anche occupare la seconda posizione pur se devo riconoscere che la Ferrari era più veloce in rettilineo. Nelle prossime gare avremo la macchina nuova e forse potremo gettare un po' di scompiglio in questo mondiale».

Alle stelle anche il francese

orundo siciliano Jean Alesi giunto quinto con la Tyrrell visto che disponeva dell'affidabile ma poco potente motore Ford. «Non riesco nemmeno a spiegare cosa si prova a correre qui» attacca il proiettante ventiquenne. «Da bambino ero al di là delle reti e so come quel pubblico ti mette una pressione addosso difficilmente riscontrabile in qualsiasi altro autodromo».

Scampoli di gloria anche per la Minardi che ha piazzato due macchine all'arrivo (settima e ottava) con Pierluigi

Martini e Luis Sala. «Lo spagnolo aveva distrutto un telaio in prova» ci spiega un responsabile della scuderia trentina ma fortunatamente abbiamo fatto venire in nottata un nuovo telaio da Faenza. Dato che partiva ultimo e ventiseiesimo più sicuramente disti soddi slatio».

Chi ha ovviamente un diavolo per capello è Ayrton Senna che per la pressione delle cent naia di migliaia che si sono riversati ai box dopo la fine del gran premio si è persino lasciato andare a gesti di stizza. «Evidentemente qui a

Romiti-Ferrari Poco manager molto tifoso

MONZA. «Penso proprio che oggi me ne andrò da quel mio amico che ha una casa al mare sul Tevere a vedere questo gran premio. Ho fatto cost in Brasile e in Ungheria e in entrambe le occasioni la Ferrari ha vinto». Propositi quelli espressi durante il warm up di ieri da Cesare Romiti brutalmente repressi da quella che è poi stata la realtà in gara pur se un secondo posto non si getta certo nel cestino Poco prima di innalzarsi col suo elicottero sui 140mila che avevano invaso il Maranello l'amministratore delegato Fiat si era comunque lasciato andare a qualche battuta.

Contento dell'acquisto di Alain Prost, dottor Romiti?

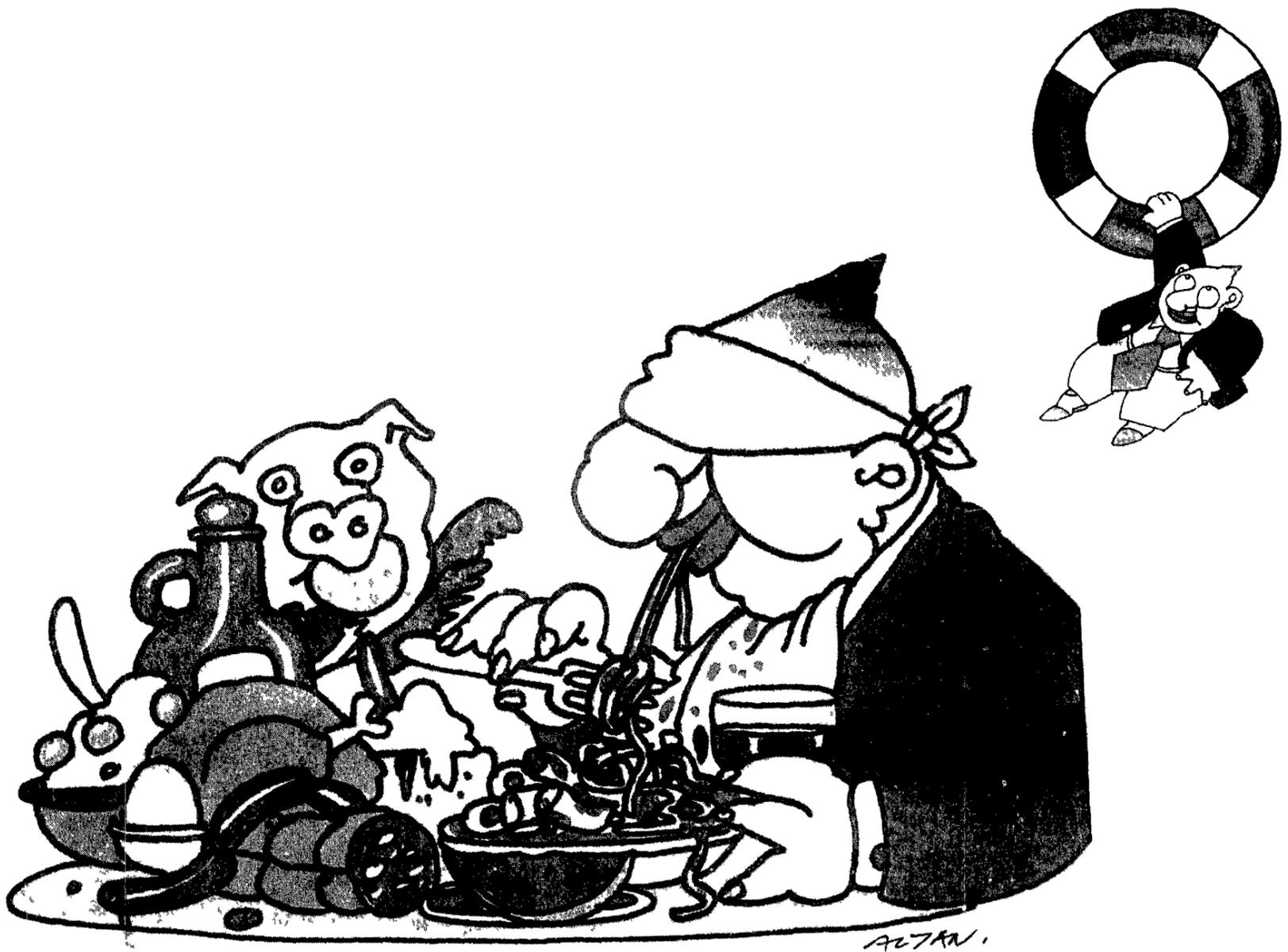
«Senza dubbio anche se non sono stato io a sceglierlo bensì il presidente della Ferrari Piero Fusaro e Cesare Fiorio. Tra l'altro io sono un grosso tifoso del francese specie perché è un personaggio di grosso calibro molto civile e deciso. Si distingue insomma in questa mischia».

E sull'apertura verso i giovani piloti italiani che può dire?

«È molto intelligente allevare nuove leve mi sembra che la Ferrari lo abbia già fatto selezionando qualche nome che possa tenere alto in futuro i

SABATO 16 SETTEMBRE, GLI ALIMENTI: NE SAPRETE DI COTTE E DI CRUDE.

Quali alimenti mettere nella lista del pranzo e quali nella lista nera. Come capire se un pesce è davvero sano come un pesce. Tutta la verità sulle uova. Come scegliere i grassi e come conservare le vitamine. Tutto sulla buona e la cattiva tavola sul Salvagente di sabato prossimo.



**IL SALVAGENTE
L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO**